

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XIX - N° 37 - APRILE 2005

LE DUE
AMMINISTRAZIONI
CUCCU
DAL 1952
AL 1960



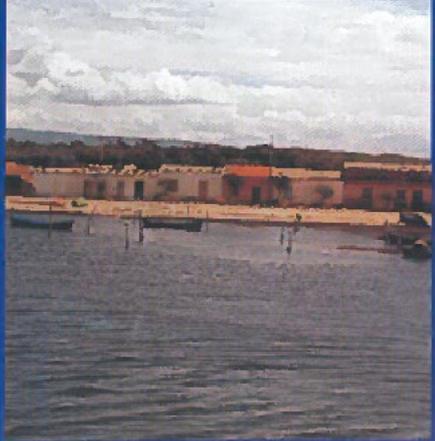
**INIZIANO I LAVORI
DELL'ISTITUTO
POLIVALENTE**



**NESSUNA SPERANZA
PER IL RILANCIO
DEL POLO TESSILE**

**PIU' SICUREZZA
PER LA STATALE
TERRALBA - MARRUBIU**

**SDEMANIALIZZAZIONE
ARRIVANO I SOLDI
PER MARCEDDI'**



IL PERCORSO DELL'ARTE



**A TERRALBA NUOVI MUSEI,
STUDI D'ARTE E CASE PADRONALI**

POLIZIA MUNICIPALE: "PIU' VICINI AI CITTADINI"

**VOLONTARIATO
CRESCONO LE
ASSOCIAZIONI**

**LUIGINO MELIS
EROE IN GUERRA
IN MACEDONIA**

**PRENDE AVVIO
L'UNIVERSITA'
DELLA TERZA ETA'**

**FUMETTI
CHE PASSIONE**

**DON MARCO STATZU
CONSACRATO
SACERDOTE**

**CALCIO
IL TERRALBA
GRANDE PROTAGONISTA
NEL TORNEO
DI 1' CATEGORIA**

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati**

UN'OFFERTA DI 50 CENTESIMI PER OPERE DI BENEFICENZA

Questo periodico si mantiene "distinto e distante" da qualsiasi condizionamento di "colore" politico, grazie anche al fatto che le spese per la stampa sono totalmente coperte dalla pubblicità e da nessun altro tipo di contributo.

Si tenga presente che il Direttore, la Redazione ed i Collaboratori tutti, **operano in assoluta gratuità.**

Tuttavia, a partire da questo numero, la Redazione e l'Editore, ritengono opportuno proporre agli affezionati lettori **un'offerta simbolica, di 50 Centesimi a copia.**

Il ricavato la Pro Loco lo devolverà **in opere di beneficenza** secondo quanto, di volta in volta, suggeriranno gli avvenimenti e tenendo conto anche delle eventuali indicazioni e suggerimenti dei lettori.

TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortoli, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

TERRALBA SUL WEB ieri & oggi

www.terralbaierieoggi.it



ASSOCIAZIONE TURISTICA
**PRO LOCO
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@tiberio.it

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA ieri & oggi

ANNO XIX - N° 37 - APRILE 2005

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

Coordinatore

ANDREA MUSSINANO

Redazione

LUIGI ATZEI

FELICE MURGIA

LIVIO MURA

SILVANO PIRAS

ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

ANNA MARIA MELIS

KATIA MARCIAS

IGNAZIA PUDDU

ANDREA CARTA

ANTONELLO LOI

ROBERTO GARAU

GRAZIANO FIGUS

RINALDO CASU

MARCO PANI

GESUINO LOI

FABIO ANGIUS

ANDREA TOCCO

GIORGIO CANNAS

GIAMPAOLO SALARIS

GABRIELE PIANTI

VALENTINA e MARTA del **Sa.Sol.Point**

FOTO: PINO DIANA, PAOLO LOI, ANTONIO DERIU,
MARCO FRATTINI e MONICA TRONCI

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica
Pro Loco di Terralba con il patrocinio
della Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE

PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, BONARIA COMINO
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 4 Terralba, il percorso dell'arte



Pag. 8 Crollano le speranze per il rilancio del polo tessile

Pag. 9 Arrivano i contributi per la sdemanializzazione di Marceddi

Pag. 10 I cittadini chiedono più sicurezza per la Strada Statale 126

Pag. 11 Terralba, la cultura d'Impresa per il Territorio



Pag. 13 Nasce il comitato per la difesa della cultura della vite e del vino

Pag. 14 Iniziano i lavori del nuovo Istituto Superiore Polivalente

Pag. 16 Polizia Municipale, un ruolo più deciso nel campo del Sociale

Pag. 17 Volontariato e Associazioni



Pag. 22 La riscoperta dei valori umani per combattere le dipendenze

Pag. 23 Don Marco Statzu consacrato sacerdote

Pag. 24 Terralbesi nel Mondo

Pag. 25 Due nuovi libri di A.M. Angioni

Pag. 26 Anagrafe cittadina

Pag. 30 Le due Amministrazioni Cuccu

Pag. 34 I terralbesi e la viticoltura

Pag. 37 Una lapide per i Caduti in Guerra

Pag. 38 Luigino Melis, caporale vittima in Guerra in Macedonia

Pag. 41 Due intraprendenti terralbesi in cerca di fortuna in America

Pag. 45 Personaggi curiosi della Terralba degli anni '30

Pag. 48 Racconti: "Su Coiscedda";

Pag. 50 Sa Promitentzia a S. Antoni"

Pag. 54 Fumetti che passione: giovani artisti si cimentano nel campo della fumettistica mostra di successo al Teatro Comunale

Terralba

Il percorso dell'arte

di Antonello Lalì e Anna Maria Melis



Piccole, ma significative nicchie di cultura in una comunità che il bello dell'arte sembra averlo purtroppo solo nel cuore. In una città come abbandonata a se stessa nella sua anima architettonica, sono recentemente stati aperti ai visitatori spazi in cui ci si può immergere nell'arte o

ritrovare testimonianze delle nostre antiche tradizioni. Un percorso che spazia dalle case studio dei nostri più conosciuti pittori, alla vecchia *"Casa padronale del melograno"*, dal museo etnografico de *"Sa Corona de Funtaneda"* al museo pinacoteca di don Eliseo Lilliu. Quello che lascia perplessi

è che il tutto sia nato da iniziative e passioni di privati. Queste iniziative sembrano comunque aver finalmente sensibilizzato l'amministrazione comunale, che si sta impegnando a realizzare un museo marino nella borgata marina di Marceddi.

MUSEO PINACOTECA "ELISEO"

La nicchia di maggior spessore culturale arriva da don **Eliseo Lilliu**, parroco della borgata di Sant'Antonio di Santadi, storico e scrittore, appassionato di archeologia e pittura, iscritto all'ordine dei giornalisti e, soprattutto, innamorato della sua cittadina. La realizzazione di un museo pinacoteca (anche con interessanti reperti archeologici) non deve essere stato indolore per don Lilliu, che in questo progetto ha investito decine d'anni e praticamente tutti i suoi soldi: *<Ma l'amore per la mia cittadina e i miei compaesani ha tramutato in gioia ogni fatica ed impegno finanziario>* ha sempre detto don Lilliu. Il Museo, denominato anche "Terralba Bella", è disposto su tre piani con circa 400 metri quadri espositivi. Attualmente è anche casa abitativa ed è ubicato in Piazza Pauli Episcopus, una zona di grande interesse archeologico. La posizione con vasto parcheggio è ottimale per le visite di scolaresche e di gruppo. Nella sua ricca collezione il Museo presenta numerosi dipinti a olio su tela risalenti dal Diciassettesimo al Diciannovesimo



secolo (il ritratto di monsignor Giovanni Orient, l'ultimo vescovo della diocesi di Terralba, è sicuramente il pezzo di maggior pregio) e da icone russe; e ancora una sala archeologica ricca di vari reperti del circondario. Nella sua ricca collezione il Museo presenta anche delle stanze con arredi risalenti sino ad inizio del Novecento: testimonianze del nostro passato che fanno di que-

sta struttura una realtà storica, artistica, etnografica e soprattutto culturale particolarmente interessante da visitare.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso inverno di fronte ad una moltitudine di appassionati di cultura, al vescovo della diocesi di Ales Terralba monsignor Giovanni Dettori, al prefetto della provincia di Oristano e a numerosi politici del circondario.

CASA STUDIO DI DINA PALA

La casa studio di Dina Pala realizzata nell'antica abitazione familiare in via Josto n° 21 è stata inaugurata nel luglio del 1989. La casa è una tipica abitazione di tipo campidanese, da sempre luogo di lavoro dell'artista. La ristrutturazione ha consentito di riportare alla luce splendidi affreschi realizzati in tenera età, dalla pittrice terralbese, e raffiguranti la lotta del Bene contro il Male e alcune scene delle Crociate per la liberazione di Gerusalemme. Nelle altre pareti campeggiano alcuni dei quadri più famosi raffiguranti

cavalli in corsa, nature morte, visi segnati dal lavoro e dalle passioni, panorami, processioni e figure sacre. Numerose le nicchie ricavate nei grossi muri di *ladiri* contenenti busti di terra cotta o di pietra dura raffiguranti visi di bambini, nudi di donna, vecchi dal volto burbero ma dallo sguardo tenero, immagini sacre come la morte di San Francesco o dolci come quella di una madre che allatta il suo bambino al seno. Anche nel giardino risaltano numerose statue e pietre simboleggianti i menhir della preistoria.



“SA CORONA DE FUNTANEDDA”

A Sa Corona de Funtaneda (fra i rioni più antichi di Terralba) va il merito di aver tracciato la strada della riscoperta delle radici cittadine in chiave turistico culturale. Oltre alla Casetta Museo Etnografico, dedicato a **G. Milia**, l'associazione comprende altre interessanti realtà ricettive private: <Il tutto per far decollare un certo tipo di turismo intelligente> sottolinea giustamente **Claretta Milia**, anima dell'iniziativa. Oltre al museo etnografico, Sa Corona de Funtaneda offre altre strutture ricettive: il cortile “Museo del contadino” di **Ranieri**, la casetta tradizionale di **Di Martino** da usare per i convegni e il Bed & Breakfast di **Salaris** attualmente in fase di realizzazione. L'inaugurazione de Sa Corona de Funtaneda è avvenuta con la manifestazione “Terralba riapre i suoi rioni”; quest'anno invece l'associazione ha organizzato la prima Sagra del pomodoro secco in cui i numerosi visitatori hanno potuto scoprire e gustare antichi

sapori. Prossimamente Sa Corona de Funtaneda intende organizzare gemellaggi e manifestazioni collaterali per permettere alla comunità terralbesa di confrontarsi con altre realtà del territorio.



LA CASA DEL MELOGRANO

La Casa del Melograno di via Cavour è sicuramente il miglior esempio di restauro architettonico che sia mai avvenuto nella cittadina. Con professionalità e soprattutto con tanta passione per le antiche tradizioni, **Antonio Pibi** ha regalato alla sua città natia la miglior testimonianza di come erano le case dei nostri nonni: un'architettura povera, ma che fa traspirare l'amore per le cose semplici e per la vita familiare. Sapien-

temente restaurata e arredata la casa si è subito mostrata un salotto buono per iniziative culturali. Quest'estate non sono mancate infatti serate all'insegna della musica d'autore e dell'arte: un palcoscenico ideale per gli artisti locali. Oltre alla sua suggestiva architettura i visitatori all'interno possono ammirare una pala di 20 metri, dipinta congiuntamente da una decina

di pittori locali, che racconta la storia della nostra cittadina.



STUDIO D'ARTE DI GIUSEPPE SANNA

Lo studio d'arte di **Giuseppe Sanna**, realizzato nella centralissima Piazza IV Novembre, rappresenta uno straordinario biglietto da visita per il pittore terralbeso nato a Curcuris. I suoi quadri appesi alle pareti coinvolgono immediatamente il visitatore proiettandolo in un universo senza confini. Le sue opere, spesso delle grandi tele, parlano di surrealismo, metafisica, cubismo e futurismo: correnti artistiche che il pittore ha fatto proprie durante i suoi studi e contatti a fianco di artisti del calibro di De Chirico, Guttuso, Fontana e Burri che ha conosciuto durante la sua formazione artistica tra gli anni Sessanta e Settanta a Milano, Firenze e Roma.

Fra le opere più significative risaltano quelle denominate “Pietre” in cui la materia è disintegrata attraverso il colore, come nel caso del granito dipinto attraverso il puntinato. Il corpo diventa pietra, bloccato in quei sassi levigati e plasmato dal tempo e dalla natura. I “corpi sassi” delle opere di Sanna s'incastano, si avvinghiano tra loro in una ricerca esasperata, urlata e muta insieme. Fra i suoi ricordi più cari una dedica speciale di Vittorio Sgarbi “Giuseppe Sanna cerca essenze segrete”, il che rimarca che Sanna è un artista tormentato, ma vero, consapevole della difficoltà della ricerca e del percorso, delle potenzialità del colore e della tecnica.

MUSEO MARINO DI MARCEDDI'

Finalmente sono iniziati i lavori per la realizzazione del Museo marino nell'ex edificio della Guardia di Finanza di Marceddi. Il progetto è stato curato dagli ingegneri Bernardino Taris, Carlo Pau, Antonello Atzori e Stefano Volpe, mentre l'intervento finanziario di 516.456,90 euro è dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici. Il nuovo edificio conterà di un piano seminterrato che conterrà un'ampia cisterna di 13,210 metri quadri e la fossa dell'ascensore di 2,4 metri quadri. Il piano terra comprenderà un androne di accoglienza di 10,09 metri quadri, dal quale si accederà alla biglietteria (2,2 metri quadri), al ripostiglio (3 metri quadri), alla scala e all'ascensore, ai servizi igienici ed infine a due ampi locali rispettivamente di metri quadri 69,17 e 69,58, comunicanti fra loro mediante la realizzazione di due aperture ad arco nella parete divisoria centrale. Al primo piano sarà invece realizzato un disimpegno di metri quadri 10,09 sul quale si affacceranno l'ascensore, i servizi igienici dell'identica grandezza del piano terra e due ampi locali rispettivamente di metri quadri 71,26 e 71,76, anche questi collegati fra

loro. Al primo piano sarà possibile accedere anche attraverso una scala esterna.

Secondo l'attuale Giunta comunale i locali, oltre ad ospitare un museo marino, potranno essere adibiti anche a salone per convegni.



DAL 2002 MOSTRE COLLETTIVE
ALLA "CASA DEL MELOGRANO"

Cresce la passione per la pittura

ATerralba sono tante le persone che a livello "più o meno dilettantistico" si dedicano alla pittura. Sicuramente un incoraggiamento importante è offerto dalla presenza a Terralba dello studio/museo della nostra concittadina Dina Pala, pittrice e scultrice assai affermata e apprezzata non solo in Sardegna e di altri pittori come Giuseppe Sanna, ormai terralbese di adozione, anch'egli pittore affermato e apprezzato anche fuori dall'Isola. Un gran successo hanno riscosso le mostre in via Cavour dove le persone che si interessano di pittura si sono confrontate con altri "pittori" e hanno spiegato ai visitatori tecniche e, soprattutto, "sentimenti" racchiusi nei vari lavori; il tutto senza il minimo pensiero di carattere commercia-

le, ma esclusivamente "per comunicare". Nell'Agosto del 2002 si è svolta la prima di tali mostre collettive, vi esponente una decina di pittori. L'anno successivo, estate 2003, è stata particolarmente significativa un'iniziativa, patrocinata dall'amministrazione comunale, dal titolo "Senza Cornice" che offriva ai "pittori emergenti" la possibilità di esporre i loro lavori nei locali del teatro civico (ex casa del fascio) e di essere "accompagnati" e incoraggiati in quest'impresa da alcuni pittori affermati, Dina Pala, Giuseppe Sanna, Bobo Marongiu, e da un altro pittore, Ignazio Vargiu, che avevano il compito di fungere da padrini, quasi da "angeli custodi", soprattutto nei momenti di spiegazione delle opere al pubblico. I Pittori che si espressero in tale occasione furono: **Claudia Corona, Isabella Cuccu, Lara Del Rio, Veronica Del Rio, Alberto Putzolu, Maria Jole Serreli.**

Incoraggiati dall'esperienza di "Senza Cornice" questi ragazzi presero parte anche alla seconda mostra collettiva di Via Cavour ai quali si aggiunsero i pittori Antonio Pibi e Ignazio Vargiu. L'entu-

siasmo cresceva in modo coinvolgente e così nell'agosto dello stesso anno (a ridosso della festa della Madonna di Bonaria) si è pensato di realizzare un'impresa veramente originale: una maxi tela dipinta a più mani in piazza (in pubblico). È stata creata una tela di 10 metri in cui hanno lavorato contemporaneamente sei pittori (Lucia Pau, Alberto Putzolu, Marco Serra, Isabella Cuccu, Antonio Pibi, Ignazio Vargiu) e in cui sono stati rappresentati alcuni dei più significativi "simboli" di Terralba (le due parrocchie, Marceddi, la cantina...). Nel 2004 alla "Mostra Collettiva di via Cavour" hanno partecipato i pittori **Ivana Loi, Michele Melis, Lucia Pau, Alessandro Sesuru, Maria Jole Serreli, Davide Peddis, Luisella Dessi, Isabella Cuccu, Marco Sesuru, Alberto Putzolu, Claudia Corona, Antonio Pibi, Ignazio Vargiu, Giorgio Mannai.** I pittori terralbesi costituiscono un gruppo particolarmente affiatato e animato dagli stessi sentimenti: coinvolgere il più possibile la popolazione nello scambio culturale che la pittura può offrire. Ogni anno si aggiunge qualche nuova iniziativa... (i.v.)

CENTINAIA DI PERSONE HANNO ATTESO UNA RISPOSTA CHE ORMAI NON ARRIVERA' PIU'

Crollano le speranze per il rilancio del polo tessile

di Andrea Carta

Inizialmente sembrava una lotta contro il tempo, bisognava predisporre in tempi rapidissimi un piano d'impresa per rilevare la ex SARMODE e rilanciarne in grande stile e con altrettanti grandi numeri l'attività produttiva. Per poter realizzare tutto ciò si presentò a Terralba un imprenditore il quale, in un'aula consigliare gremita di potenziali dipendenti della ITNS (società che sarebbe dovuta subentrare nella proprietà dello stabilimento tessile terralbese), illustrò le strategie aziendali che avrebbero portato in breve tempo al raggiungimento dell'obiettivo: ridare vita al settore tessile terralbese con piena occupazione di cento operaie, portatrici di un notevolissimo bagaglio di esperienza sul quale gettare le basi della nuova intrapresa economica. L'iniziativa nasceva alla vigilia delle elezioni regionali. Si

parlò anche della individuazione e possibile immediata assegnazione di un lotto nell'area P.I.P. finalizzato alla immediata espansione dell'attività produttiva che doveva spaziare dalla cucitura alla tessitura, alla cardatura della lana, alla concia delle pelli. Grazie a questa mirabolante visione quasi 400 persone sono transitate negli uffici della (ancora) SARMODE per un colloquio personale. Era infatti prevista l'attivazione di corsi di formazione il cui inizio è scivolato di mese in mese e la cui fine, a questo punto, sembra essere stata decretata dall'evidenza dei fatti. Ad oggi, dunque, nessun corso di formazione attivato e neppure alcuna nuova impresa che subentri alla ex SARMODE. In poche parole nessuno sembra voler assumere nessuno. Quasi mille persone hanno atteso una risposta che oramai non arriverà più.

Biblioteca Comunale, crescono i lettori ed i servizi

di Stefano Usai

Le modifiche e la nuova articolazione dell'orario degli operatori della biblioteca ha consentito lo svolgimento di una serie di appuntamenti/momenti culturali che ha determinato il raddoppio (aumento del 100%) dell'utenza del servizio. Tra i momenti più apprezzati vanno sicuramente ricordati: la biblioteca in piazza e la biblioteca di sera, il gioco "Caccia al classico", la mostra "Libri fatti ad arte". Si deve segnalare inoltre una proficua collaborazione con il servizio cultura e le scuole cittadine, per la realizzazione della settimana culturale e per la realizzazione di una serie di progetti, che hanno consentito di portare la scuola in biblioteca e la biblioteca nelle scuole. Tutti questi momenti, graditissimi dall'utenza, sono stati realizzati grazie alla presenza di un altro operatore nella struttura ed alla

collaborazione di volontari. Nel corso di questi ultimi mesi si è provveduto a svecchiare il patrimonio librario, oltre che con gli acquisti di nuovi volumi (per oltre 15.000,00 Euro di finanziamenti regionali), anche portando in biblioteca buona parte delle novità curate dai quotidiani (dalle enciclopedie generaliste alle collane dei classici) ed ampliando l'offerta, consentendo all'utente di scegliere dai classici alla saggistica più recente ed introducendo, viste le richieste, anche i fumetti. Tale laboriosità è stata premiata con una convinta risposta positiva da parte dell'utenza ed ha consentito di colmare gravi lacune e a ridare forti stimoli al servizio nell'ambito del progetto finalizzato a fare della biblioteca il vero centro culturale della cittadina secondo la volontà della stessa utenza.

Una nuova piazza in zona Bau Arretza (presso la Standa)

E' prevista la realizzazione di un'ampia piazza alberata, con un emiciclo per accogliere circa 800 persone e una zona riservata ai giochi per bambini e ragazzi. Sarà utilizzata soprattutto per le manifestazioni estive canore, culturali ricreative ecc..

Lavori nelle Scuole Elementari

Nelle Scuole di Via Roma i lavori interesseranno la struttura esterna, quella interna e la

messa in sicurezza degli impianti elettrici e di climatizzazione nonché dell'antincendio, compresa la realizzazione di una scala esterna antincendio, porte antipanico ecc..

Nelle Scuole Elementari di Via Eleonora, Neapolis, Milano e Scuole Materne, i lavori riguarderanno la messa in sicurezza degli impianti elettrici e dell'antincendio, porte antipanico ecc..

Arrivano i contributi per la sdemanializzazione di Marceddì

Grosse novità per la sdemanializzazione della borgata di Marceddì. Le commissioni Bilancio della Camera e del Senato hanno approvato i finanziamenti per i canoni arretrati e per la realizzazione delle opere primarie di urbanizzazione. I finanziamenti statali ammontano a 2 milioni e 700 mila Euro verranno così utilizzati: 2 milioni e 100 mila euro andranno inizialmente al Comune che, in seguito, con un apposito regolamento, determinerà le quote da assegnare a ciascun proprietario in regola con i

pagamenti. "Questo significa - puntualizzano gli amministratori comunali - che verranno restituiti i soldi solo a chi si metterà in regola, pagando sia tutte le multe pervenute per utilizzo di suolo demaniale e sia i relativi canoni per le concessioni demaniali. Precisamente, ai proprietari delle case verranno restituiti due terzi delle spese sostenute". I restanti 600 mila euro verranno utilizzati per le opere di urbanizzazione come le fogne. Ciò servirà per essere in regola per chiedere al Demanio la "declassificazione" della borgata. (a.l.)

ANCHE A TERRALBA IL COMUNE DISCUTE
SULL'ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE DELLA "TERRA CRUDA"

Rivalutato il "mattone di ladrini"

Costruire con la terra cruda è forse una pratica che moltissimi abitanti dei paesi del campidano apprezzano e danno per scontata. Forse non sono moltissimi quelli che la conoscono veramente perché le tecniche costruttive attuali l'hanno soppiantata ormai da diversi decenni. La costruzione degli edifici in terra cruda è stata una pratica diffusa non solo nei nostri paesi della Sardegna ma anche in altre regioni d'Italia e delle altre nazioni del mondo. Quella che oggi chiamiamo "Cultura della costruzione in terra cruda" era soprattutto l'esigenza di recuperare materiali di costruzione a basso costo. Terra e paglia erano disponibili in abbondanza e molto spesso i singoli mattoni fatti di *ladrini* venivano preparati nello stesso cantiere in cui si costruivano le case. La terra, materiale base, è stata utilizzata per costruire muri i portanti quanto i tetti, con tecniche costruttive diverse tra loro in relazione alle tradizioni locali, ai luoghi, al clima. Tutto ciò è avvenuto per millenni e ancora oggi i centri di studi e ricer-

che ci dicono che un buon 40% della popolazione terrestre abita in costruzioni in terra cruda. Nel Campidano di Oristano e Cagliari interi paesi sono stati costruiti in *ladrini* e come loro anche altre regioni d'Italia registrano una simile situazione edilizia. La qualità dal punto di vista termico e le caratteristiche microclimatiche ad esse collegate fanno della terra cruda un materiale da costruzione unico e senza eguali. Fino agli anni '50 era la tecnica costruttiva più diffusa, abbandonata e pressoché soppiantata dall'avanzante industrializzazione che ha standardizzato, a volte colpevolmente, il commercio dei materiali edili. Sotto l'apparente ed attraente aspetto commerciale dei prodotti industriali si celano insidie ben più grandi: materiali sintetici sofisticati che talvolta si sono rivelati non adatti o addirittura tossici. Gli stessi processi di lavorazione hanno spesso provocando dei danni gravissimi alla salute, basti pensare a quanto è accaduto nei decenni passati per la lavorazione dell'amianto. Altre nefaste conseguenze

le abbiamo davanti agli occhi se volgiamo lo sguardo alle attività di estrazione nelle cave, alla lavorazione con grandi quantità di scarti che finiscono in discariche, alle sostanze nocive talvolta inalate, alle grandi quantità di energia divorate per la loro produzione. Forse anche per questi motivi l'attenzione di progettisti e costruttori si sta rivolgendo verso l'uso di materiali biologicamente più compatibili e, da questo punto di vista, si potrebbe tranquillamente affermare che "si torna al vecchio". È così che la terra cruda, quale materiale da costruzione, riacquista il suo più alto valore dal punto di vista ambientale. Il mattone crudo non richiede processi di lavorazione complessi, né richiede massicce quantità di energia per la produzione. Non rilascia sostanze inquinanti ed è riciclabile integralmente. Sulla scorta di queste riscoperte, si stanno formando in tutta Europa dei movimenti tesi al rilancio di questo materiale e sono numerosissime le iniziative internazionali a sostegno dell'uso della terra cruda.

(a.c.)

I cittadini di Terralba e Marrubiu chiedono più sicurezza per la SS. 126

La convivenza col traffico stradale quotidiano, che sistematicamente fa vivere vere e proprie situazioni di angoscia, ha spinto un gruppo di cittadini ad effettuare una raccolta di firme per sollecitare le amministrazioni comunali di Terralba e Marrubiu ad intervenire presso la Regione Sardegna e l'ANAS perché la strada statale 126 venga allargata. Il tratto di strada misura poco più di tre chilometri e risulta tutti i giorni intensamente trafficato. Per renderla più sicura sarebbe necessario allargarne la carreggiata, realizzare una pista ciclabile e magari dotarla di illuminazione. Sono proprio i cittadini dei due comuni, di Terralba e Marrubiu, a percorrerla maggiormente e molti sono i ciclisti ed i pedoni che quotidianamente la attraversano. Spesso si verificano

gravi incidenti stradali, anche mortali, che hanno interessato in modo particolare i giovani. Recentemente, è stato proprio un giovane di Terralba a perdere la vita e a riportare con forza l'esigenza di mettere in sicurezza questo tratto di strada. L'ANAS, Ente gestore delle strade aveva predisposto un progetto di massima che era stato respinto dalla direzione regionale. Gli abitanti dei due comuni sono quasi 16.000 e non se ne conta uno che non ritenga quell'opera stradale un'opera essenziale in quanto, entrambi i comuni, hanno servizi importanti che giustificano gli spostamenti da un paese all'altro tutti i giorni e con qualunque mezzo di trasporto. A Marrubiu trova sede la stazione ferroviaria, la stazione forestale ed una fiorente zona artigianale. A Terralba

vi sono altri importanti servizi quali l'Azienda Sanitaria Locale, le scuole superiori ed importanti attività commerciali. Lungo il suo percorso la strada statale 126 si affaccia la struttura tecnica del Consorzio di Bonifica dove tra l'altro sta sorgendo un centro di pompaggio per l'interconnessione dei sistemi idrici Tirso-Flumendosa. È necessario pertanto che l'opinione pubblica, anche i singoli cittadini, non si stanchi di rivendicare l'importante opera di messa in sicurezza della strada. Le amministrazioni comunali di Terralba e Marrubiu sono chiamate a fare il resto, sollecitando l'ANAS a considerare prioritaria l'esigenza dei cittadini che in troppi casi hanno pagato con la vita la pericolosità di quel tratto stradale di tre chilometri che unisce Terralba e Marrubiu. (a.c.)

Viabilità

• I lavori per la strada **Terralba-Tanca Marchese** inizieranno nella primavera del 2005 e prevedono una sede stradale di m. 7 una pista ciclabile e un marciapiedi sul lato destro della strada.

• Con delibera del Consiglio Provinciale emanato il 10 Dicembre 2004 n. 55 ha avuto inizio l'iter per la provincializzazione della **Strada 3: Terralba-Marceddi**. Ciò garantirà il rifacimento completo dell'asse viario. Spesa prevista Euro 2.582.000,00.

• L'Amministrazione Comunale ha deliberato i lavori di sistemazione di **Strade rurali e interne** per un importo previsto di Euro 1.050.000,00. Finanziato coi PIT (Piani Integrati Territoriali) ottimizzazione. Progettata e finanziata con Euro 89.750,00 la **Strada Molinu Mannu**.

Rete idrica

Il 1° lotto in fase di ultimazione ha visto coinvolte le seguenti strade:

Vie: Alghero, C.Battisti, viottolo C.Battisti, M.Buonarotti, Cagliari, Firenze, Cavour, Gori- zia, Guspini, Iglesias, s'Isca, Corso Italia, viottolo Italia, Marchioni, Masangiocu, Milano

(traversa), Mulineddu, Mulinu Mannu, Napoli, Nuoro, Pola, Quartu, Rio Mogoro, Roma, Viale Sardegna, R.Sanzio, Tem- pio, Trento, Trieste, Venezia

Nel 2° lotto sono previsti i lavori nelle seguenti strade:

Vie: Alfieri, Argiolas, Ariosto, Azuni, Baccelli, Bologna, Car- ducci, Casu, D'Annunzio,

Dante, G.Deledda, Foscolo, Funtanedda, Garibaldi, Giotto, Gobetti, viottolo Gruxi Manna, (traversa), s.Ignazio, Iosto, Leo- pardi, Manca, Marceddi, Mila- no, Monti, Mossa, Neapolis, Parini, Petrarca, Piave, Ponti Pedra, Porcella, Puccini, Rossel- li, Rossini, Satta, XX Settem- bre, S.Suina, Sulcis, Tasso, Tola, Torino, Tuveri, Vivaldi,

Terralba, la cultura d'impresa per il territorio

A spasso per il mondo, forse

di Fabio Angius

Premessa: nella trattazione di questo articolo per una migliore comprensione e per una più chiara esposizione verranno citati luoghi e locali reali oltre che aziende comunque non ubicati nell'ambito territoriale di audience della rivista pertanto non indicabili come pubblicità.

Ieri:

Da "Su Zilleri" a bere un bicchiere di vino del produttore. Anonimo ma di provenienza garantita; genuino, quanto non è dato saperlo, ma comunque occasione di convivialità, come del resto si conviene per un bicchiere di vino..... poi, in seguito, additato come causa di alcolismo. In parte vera, in parte no; i produttori di vino non hanno mai avuto i margini di birre e superalcolici per controbilanciare campagne denigratorie di questo genere.

Arrivano gli anni del boom, dei consumi in casa e dei produttori senza scrupoli che per inseguire guadagni facili ammazzano il consumatore con il metanolo. E' la svolta per il vino italiano, la grande crisi conseguente costringe le aziende a produrre qualità; nascono i grandi "cru" e i "super Italians", ovvero i grandi vini pregiati d'Italia. L'epoca del carretto, dei vini anonimi è finita da tempo ma sono ancora molti, soprattutto nell'isola, quelli che non se ne accorgono. Il vino diventa oggetto di culto, anche in Sardegna pochi ristoranti cominciano ad avere la "Carta dei Vini".

Siamo negli anni ottanta del consumismo sfrenato. L'immagine è tutto, una cena a lume di candela, due bicchieri di vino, un ristorante raffinato; non è difficile vedere un'immagine simile su riviste alla moda o in qualche film, soprattutto quelli americani. I grandi vini italiani sono contesi nelle tavole più raffinate del mondo; anche in Sardegna qualcosa comincia a muoversi in tal senso, qualche vino comincia ad attraversare il Tirreno e a conquistare qualche mercato. Il più famoso di questi, insieme al suo produttore, diventerà ambasciatore della città sarda turistica per eccellenza, Alghero, per la quale diviene a pieno titolo argomentazione di vendita per i pacchetti turistici da parte dei tour-operators insieme alle altre note attrattive della cittadina.

L'evoluzione:

Australia, California, Sud Africa, nuovi protagonisti del mercato molto aggressivi nel marketing; sono i produttori di birra che diventano proprietari di pre-

stigiosi marchi: Fosters, la più grossa birreria d'Australia e un colosso a livello planetario, acquisisce cantina dopo cantina e crea "Southcorp" (cantine in Australia, Sud Africa, Argentina, USA e Francia). "Constellation Brands", invece, cui fa capo la famosa birra messicana Corona Extra e una costellazione di famosissimi marchi di liquori, non sta a guardare e acquisisce aziende anche in Italia. Nasce l'era del marketing, quello vero, molto aggressivo, figlio della birra e di prodotti industriali simili ma con nulla da raccontare, conseguenza della mancanza di storia, tradizione e territorio che il vino inteso nel senso nostro, del vecchio mondo, dei produttori d'Europa, deve avere. Accanto a questa offensiva, Italia, Francia, Spagna e gli altri produttori storici hanno solo le armi del territorio della storia e dei loro vitigni, spesso unici come i luoghi dove nascono. Nello stesso tempo Italia e Francia sono anche teatro per la nascita di aziende ibride figlie di investimenti attirati dal miraggio, costruito dalla stampa, di vendite facili e di ritorni di investimenti veloci. Sono aziende senza storia e senza tradizione spesso fondate dall'avvocato o impresario di turno, sono quelle cantine che sparano vini dai prezzi assurdi con la convinzione che a prezzo alto corrisponda qualità alta. Le stesse che, in periodi di crisi come quello attuale ne pagano maggiormente le conseguenze e chiudono non avendo esse stesse né storia né tradizione e, ancor meno, la cultura necessaria per vendere un prodotto così legato al territorio.

Ecco dunque un altro punto che accomuna territorio a vino come anche prodotto tipico a territorio.

Oggi:

Crisi a parte, il vissuto del vino, il suo mercato sono lontani anni luce rispetto al pensiero di molti lettori (che comunque invito a "leggere tra le righe", collegando tutto il sistema turismo/ territorio/prodotto tipico che ruota intorno). Alcuni esempi per capire: New York, Times Square, al sesto piano di uno dei tanti grattacieli nel "Lounge Bar" del "W hotel", musica chill house a volume, ritmata ma al tempo stesso rilassante: due ragazze - probabilmente due modelle - sorseggiano due calici di vino rosso mentre chiacchierano tranquillamente. Nei tavoli intorno altre persone, giovani e ragazze bevono del vino, altri della birra o liquori. (New York, nell'etichetta di quella bottiglia potrebbe esserci il nome del

nostro comune). Londra, "Tiger Bar", Piccadilly Circus: locale trendy frequentato da giovani. Ai tavoli è molto facile scorgere delle bottiglie di rosso e di bianco (Londra, in quell'etichetta ci potrebbe essere scritto il nome del nostro comune). Parigi: "Buddha Bar" uno dei locali più famosi del pianeta, di quelli che fanno tendenza e che dettano la moda; ai tavoli vini bianchi e rossi in bottiglia e al bicchiere, come sempre, a bere ragazze e giovani in genere. L'esempio potrebbe continuare all'infinito passando per Tokyo, San Paolo, Berlino, Milano fino ad arrivare a Sassari, a Cagliari e a Terralba. Ai tavoli dei locali più impensati rispetto ai ristoranti e a quelli in cui eravamo abituati a vedere questo prodotto, troviamo sempre una bottiglia di vino e ad apprezzarla troviamo sempre più giovani e ragazze. Sempre più persone interessate a conoscere da dove arriva e cosa c'è dietro quella bottiglia e dentro il suo mondo, posti e modi di vedere il prodotto impensabili fino a qualche anno fa.

Sono infinite le riviste in Italia e in tutti gli altri paesi che "raccontano" di quel vino, di quel produttore, dei luoghi dove nasce e dei prodotti tipici che lo accompagnano e che si abbinano ad esso. Già, sono tanti quelli che si chiederebbero oggi, leggendo un'etichetta: "dove è Terralba? Cosa si produce, cosa c'è da vedere e cosa c'è da mangiare? Domande quasi semplici, a volte possono sembrare banali, per noi che queste cose siamo abituati a viverle tutti i giorni con questi prodotti spesso sulla nostra tavola e magari annoiandoci o meglio nascondendoci dietro il solito "non c'è nulla". Immaginate invece uno che degustando un bicchiere di rosso sogna di passeggiare tra le nostre vigne; immaginate persone di cultura e di mondo con un elevatissima potenzialità di spesa che "vivrebbero" di voli di fenicotteri e della pace che regala la vista della vallata di Marceddì piuttosto che la campagna di Pauli X. Immaginate quanto può essere affascinante per uno abituato a vivere nel caos trascorrere più giorni con il tempo che corre lento rispetto al loro mondo anche quando a noi sembra caotico. Pensate che il mondo è pieno di persone, che pagherebbero per conoscere come funziona l'allevamento di pesci o la coltivazione dei funghi oltre che ovviamente la produzione del vino. In un posto, forte di un biglietto da visita (i biglietti da visita di un territorio sono le etichette dei vini e quelle dei prodotti tipici locali) capace di comunicare a livello planetario il territorio; costituendo, di fatto, un imponente veicolo pubblicitario "a gratis". Del resto Strade del Vino, Città del Vino, dell'Olio, e di un numero crescente di prodotti tipici non sono di certo nate per compiacere qualche cittadina o amministratore locale!

Dobbiamo comunque imparare ancora a sfruttare tutto questo in chiave economica. Terralba e molti dei suoi addetti ai lavori – nonostante la fama di cittadina all'avanguardia – nel pensiero sono ancora

molto lontani rispetto a realtà a volte distanti anche pochi chilometri.

Io stesso ho avuto modo di constatare questa realtà (mi sono spaventato e al tempo stesso mi sono preoccupato vedendo il modo di gestire e di comunicare di realtà, credo molto importanti per il territorio) quando nel tentativo di organizzare una mini rassegna che valorizzasse il prodotto tipico coinvolgendo i promotori per eccellenza, i ristoranti; i primi a promuovere i prodotti tipici; ho notato che quello che mancava era proprio l'imprenditore e l'impresa. Gli stessi soggetti che in periodi di crisi si chiedono "come mai?" o che non comprendono la perdita del cliente e l'avanzare della concorrenza. Io che per mestiere sono sempre attento e alla ricerca di preziosi contatti con la stampa specializzata, mi sono visto negare o meglio glissare – con mio grande rammarico – la visita ad una realtà produttiva della valle di Marceddì per un giornalista Anglo-Americano tra i più importanti. Capace, con i suoi articoli, di dirottare un imponente flusso turistico in posti fuori dal comune e scontato flusso quale è Marceddì; dando occasione, al tempo stesso, di valorizzare il pescato e gli altri prodotti, indicandoli nelle sue guide quali unici da scegliere e gustare una volta sull'isola. Tutti articoli (comunicazione con la C maiuscola) rivolti ad un pubblico di turisti di duecentomila abituali frequentatori della nostra isola e ad una quantità potenziale altrettanto consistente visti i tassi di crescita di questo determinato flusso turistico secondo quanto registrato dagli Enti di Soggiorno e della Regione. Poi non ci lamentiamo se si vendono i prodotti di importazione e non quelli locali, quando effettivamente solo noi ci auto-compiaciamo del fatto che esistano senza comunicarlo ai potenziali acquirenti e consumatori.

Continuando nell'esempio, questo giornalista si è visto accogliere "con i tappeti rossi" da parte di quelle aziende e di quei responsabili che hanno bene a mente e comprendono il valore del loro prodotto legato al sistema ambiente/turismo/cultura = economia/pubblicità/vendite e che comprendono quanto un ora passata a "raccontare i nostri fatti" possa valere quanto migliaia di Euro spesi in banali pubblicità o, peggio, in mangiate tra amici molto spesso mascherate da sagre. Nei fatti, chi tra questi ha riservato migliore accoglienza al giornalista, è in genere quell'amministrazione o quell'azienda figlia di una economia fortemente turistica o abituata ad un mercato internazionale; la Gallura, ma anche il Cagliari e l'Oristanese a riprova che *per vendere il territorio e i suoi prodotti occorre avere la cultura necessaria*, questo è il cambio di mentalità necessario se dal territorio vogliamo ripartire, se vogliamo avere il pesce di Marceddì, i pomodori di Terralba i funghi di Terralba e il Terralba DOC anziché il generico pesce, i funghi, i pomodori il tutto accompagnato da un vino altrettanto anonimo.

A TERRALBA

Nasce il Comitato per la difesa della cultura della vite e del vino

L'iniziativa di questo Comitato è dedicata a tutti i tifosi del "Terralba DOC". Lo scopo sociale è difendere e valorizzare la viticoltura nel terralbese:

- **sostenere** l'adesione del Comune di Terralba all'Associazione delle "CITTA' DEL VINO". Terralba ha il riconoscimento (con Decreto del Presidente della Repubblica del 15.11.1975) della Denominazione d'Origine Controllata del vino Bovale "Terralba DOC" o "Campidano di Terralba DOC", nome che può essere strumento di promozione e di sviluppo del territorio favorendone la crescita economica e sociale;
- **lavorare** per il recupero delle quote di reimpianto, stimati in circa 80 ettari, di vigneti estirpati e/o abbandonati a Terralba fino al 1997, ma mai dichiarati all'AGEA entro i termini del 31.12.2001 previsto da un D.M. Adesso è possibile sanarli versando una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 100 per ettaro, rapportata alla superficie vitata. Per evitare il rischio di perdere suddette quote, il Comitato e le Associazioni di categoria agricole presenti nel Territorio sono già mobilitate per istruire gratuitamente le pratiche. Tutte le quote che verranno recuperate saranno poi destinate a coloro che ne sono privi e vogliono reimpiantare nuovi vigneti a Terralba o nei paesi limitrofi. Sarà data precedenza ai più giovani;
- **assistere** e organizzare chi impianta nuovi vigneti, sostenerli nella scelta di vitigni di qualità quali: bovale, cannonau, monica, vermentino, moscato, che garantiscono, grazie ai terreni vocati del nostro territorio, un reddito adeguato anche se coltivati in piccoli appezzamenti;
- **sostenere** e assistere i conduttori di vigneti nelle pratiche di denuncia dei

- vigneti (per ottenerne le quote) – nelle pratiche di estirpazione o abbandono vigneti (per non perdere i diritti di reimpianto) – nelle pratiche di nuovo impianto (per ottenerne i contributi) e nelle iscrizioni all'albo dei vigneti DOC o IGT (per dare un giusto valore alle uve prodotte);
- **operare** per un progetto d'imbottigliamento di poche migliaia di bottiglie di uve bovale "Terralba DOC" atto a ripresentare nel mercato il marchio della nostra Cantina Sociale;
- **condurre** con l'attività del volontariato vigneti di Bovale Terralba che sono in procinto di essere estirpati o abbandonati, la cui sarà destinata al progetto suddetto;
- **organizzare** corsi di potatura e d'innesto per vigneti e altre piante; corsi di vinificazione; corsi di assaggiatori di vino e/o olio d'oliva;
- **realizzare** il museo del vino e dell'arte contadina nei locali della Cantina Sociale di Terralba: riservandone la proprietà ai legittimi donanti, (hanno già aderito gli eredi Esu-Tocco e gli eredi Murgia che hanno donato gli attrezzi (botti in legno, ecc.) di vecchi magazzini del vino, altri gli aspettiamo);
- **riorganizzare** l'archivio storico della Cantina Sociale di Terralba con l'ausilio di laureati e/o laureandi sotto la direzione di esperti del settore e col patrocinio di enti pubblici, privati, istituzioni scolastiche e/o universitarie.

Al Comitato possono aderire tutti: viticoltori, studiosi o semplici appassionati del settore, contribuendo con il proprio impegno al rilancio del patrimonio culturale legato alla vite e al vino, da sempre volano di sviluppo del terralbese. La prima adesione è del Sig. **Provino Cannas** che gentilmente ha concesso il suo vigneto, destinato anch'esso ad essere abbandonato

o estirpato, viste le sue condizioni di salute, e a cui sono destinati gli auguri di tutti noi. Inoltre è arrivato un grande ed importante incoraggiamento dall'enologo **Renato Loss** e dalle iniziali adesioni di: **Fabio Angius, Emilio Aramu, Massimiliano Aramu, Salvatore Abis, Efisio Aramu, Gino Artudi, Gianluigi Cadelano, Pietro Cannas, Gino Cannas, Andrea Carta, Aldo Carta, Remigio Casula, Nicola Cicu, Giuseppina Concu, Gianfranco Corda, Mauro Dessi, Piera Dessi, Osvaldo Dessi, Pinuccio Diana, Paolo Erasmo, Pietro Fenu, Raimondo Fenu, Antonello Loi, Gesuino Loi, Pietro Loi, Cristian Mallica, Erminio Mancosu, Elia Manis, Giampietro Mannai, Guido Marcias, Pietro Marras, Marcello Martis, Guido Melis, Felice Murgia, Salvatore Murgia, Fernando Musinu, Andrea Mussinano, Massimo Ortu, Efisio Pala, Filippo Pani, Sandro Perra, Marco Pianu, Fabio Pilloni, Giorgio Pinna, Daniela Piras, Lucio Piras, Severino Piras, Raimondo Podda, Luigi Porcedda, Lucio Porcella, Angelino Putzolu, Franco Putzolu, Vanda Scanu, Giampaolo Salaris, Stefano Siddi, Carmela Soru, Giovanni Spanu, Alessia Spiga, Francesco Tidu, Andrea Tocco, Giuseppe Tocco, Giulio Urraci, Vittorio Vaccargiu, Mario Vargiu, Giovanni Vargiu.**

Nel far nascere qualunque progetto sono importanti la passione e l'amore, è quest'ultimo che supera tutto, perché l'amore stimola anche la passione. Se quindi riusciremo a mobilitare le energie di tutti quanti conquisteremo la credibilità necessaria che serve per esigere l'impegno anche dei vari Enti: Comune, Provincia, Regione. Abbiamo una grande riserva di risorse umane e naturali, possiamo affrontare oggi i problemi del settore con la fiducia necessaria.

IL PROGETTO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE SUPERA L'IMPORTO COMPLESSIVO DI SETTE MILIONI DI EURO.

Iniziati i lavori del nuovo Istituto Superiore Polivalente

di Livio Mura

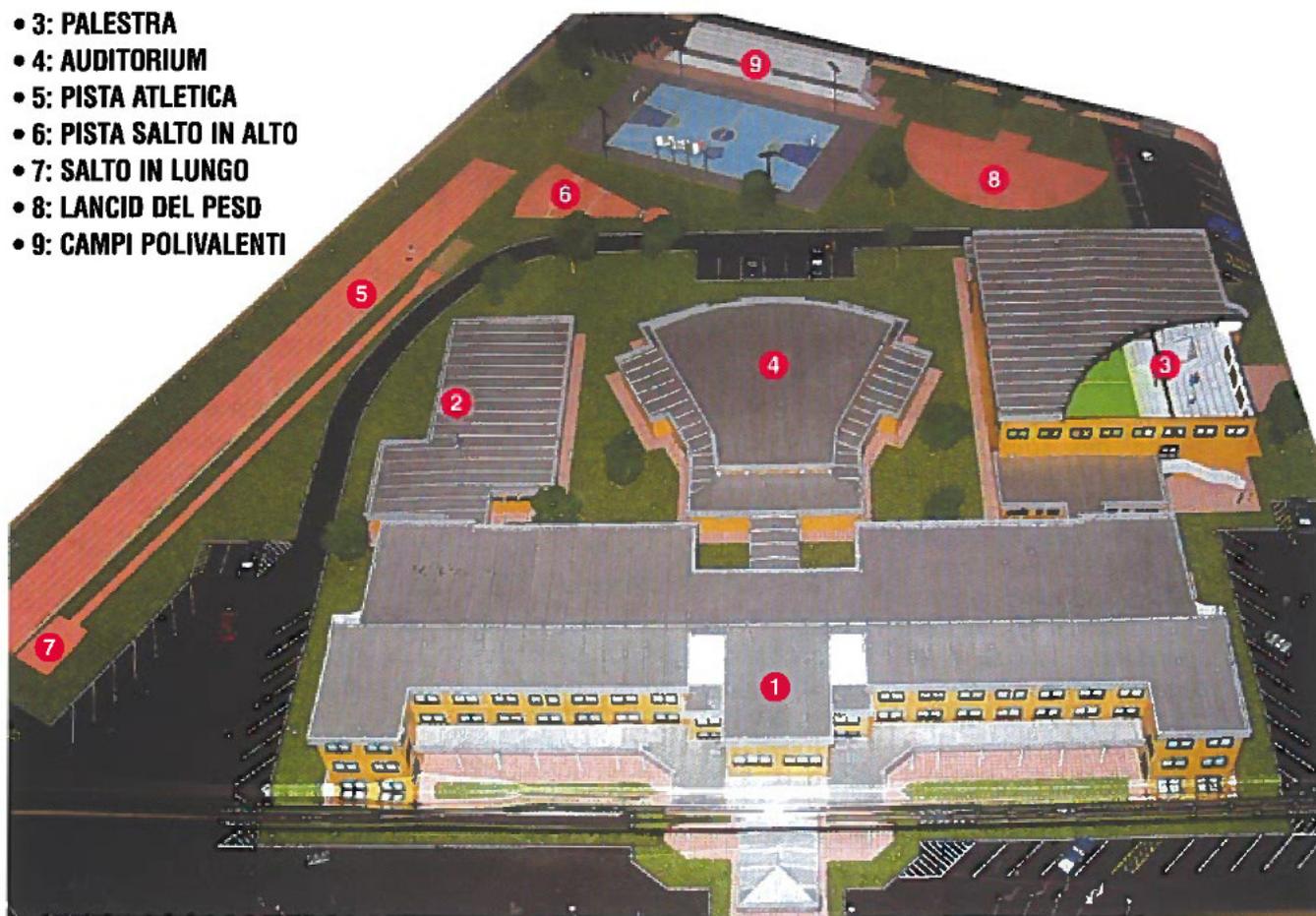
Anno Domini 2005, Deo Gratias! Un grazie anche a quanti hanno fortemente voluto e reso possibile che ciò si verificasse: dal personale della Scuola alla precedente Amministrazione comunale e all'attuale, nelle figure soprattutto del Sindaco e dell'Assessore alla cultura e pubblica istruzione, che più di una volta sono scesi in campo nel sollecitare la Provincia a dar corso ai lavori. I lavori in questione sono quelli relativi al Nuovo Istituto Superiore Polivalente. L'impresa appaltatrice, che se li è aggiudicati con un importo complessivo di Euro 7.092.208,58, li ha avviati nell'area prescelta prospiciente e retrostante il fabbricato della Scuola Media in Via Rio Mogoro. Un'area ampia di 20.000 mq in una zona del paese facilmente raggiungibile dai futuri utenti provenienti, oltre che da Terralba, dai paesi limitrofi di Uras, Marrubiu, Arborea e San Nicolò d'Arcidano.

Sarà un complesso scolastico tipo "Campus", articolato su cinque diversi corpi di fabbrica. Il **corpo aule**, su tre piani fuori terra, sarà adibito ad attività scolastica polivalente per circa 800 alunni, dotato di 26 aule didattiche normali, di 12 speciali per i laboratori scientifici (fisica, chimica e scienze naturali, disegno, merceologia, ragioneria, costruzioni, topografia, tecnica e macchine calcolatrici, trattamento testi, biblioteca) e di altre tre aule speciali per la musica, l'informatica e la sala proiezione. Nel corpo aule si collocano

anche gli spazi di segreteria, archivio, presidenza, vicepresidenza e sala professori. Il **corpo mensa** invece avrà una capacità di 100 coperti, con cucina, dispensa e servizi accessori. Il **corpo palestra**, al coperto con pavimentazione in parquet speciale, sarà dotato di tribune fisse per 370 posti a sedere oltre a 150 posti sulle tribune retrattili ed a 2 stalli per portatori di handicap; i posti a sedere saranno quindi complessivamente 522. La palestra sarà completa di spazi per attività di riscaldamento, depositi per attrezzature ginniche, locali spogliatoi e per il pronto soccorso interno. Il progetto della palestra ha già riportato l'omologazione del Coni per le manifestazioni sportive agonistiche. Altro corpo qualificante l'Istituto è l'**Auditorium** completo di camerini, depositi e con un palcoscenico aperto sulla sala con capacità per 425 spettatori. Gli esterni dell'Istituto: un **corpo impianti sportivi** con una pista di atletica di 110 mt., salto in alto, in lungo, lancio del peso e un campo polivalente illuminato e recintato per pallavolo e pallacanestro con attigui spogliatoi, servizi per il pubblico e una tribuna esterna per 323 spettatori. Anche questo progetto degli impianti sportivi esterni ha già riportato l'omologazione del Coni per le manifestazioni sportive agonistiche. Infine l'Istituto sarà dotato di un ampio **parcheeggio interno** con una dislocazione differenziata per le strutture di utilizzo extra scolastico quali auditorium, palestra e impianti

sportivi esterni. **Luciano Casu**, Ingegnere dell'Amministrazione provinciale e nostro concittadino, al quale vanno i complimenti per un progetto così valido, ha previsto la possibilità di costruzione di ulteriori 2 piani in sopraelevazione del corpo mensa con la possibilità di realizzare ulteriori 12 aule. Dalla descrizione suddetta si evince come il Nuovo Istituto Superiore Polivalente di Terralba abbia tutti i requisiti di una scuola moderna e le funzionalità di una struttura adeguata a svolgere un ruolo determinante per il progresso culturale e sociale dei Terralbesi e dei paesi limitrofi. Avrà tutte le carte in regola per diventare nel territorio quella scuola pilota che tutti da anni sognamo. E' necessario, però, riprendere con slancio l'idea di una scuola sempre più calata nella realtà, capace di formare non solo professionisti, ma anche operatori culturali ed economici, che sappiano mirare e investire per il progresso del territorio di appartenenza. Non vorremmo che il Nuovo Istituto diventasse una cattedrale nel deserto, che una volta realizzato continuasse ad ospitare un numero residuo di utenti. Vogliamo che la scuola di Terralba diventi ambita, desiderata dai giovani terralbesi e da quelli dei paesi vicini e non l'ultima chance. Per questo è necessario ridare vita e vigore a quel protocollo d'intesa, sottoscritto nel 1997, quando i sindaci di Terralba, Uras, Arborea, San Nicolò d'Arcidano, Marrubiu, l'Amministrazione provinciale e i

- 1: CORPO AULE
- 2: CORPO MENSA
- 3: PALESTRA
- 4: AUDITORIUM
- 5: PISTA ATLETICA
- 6: PISTA SALTO IN ALTO
- 7: SALTO IN LUNGO
- 8: LANCID DEL PESO
- 9: CAMPI POLIVALENTI



sindacati confederali si accordarono per sollecitare la realizzazione a Terralba di una scuola, che si prefiggeva lo scopo di aggregare i ragazzi in un ambiente a loro misura. Ora più che mai va abbandonata la politica tanto deleteria del campanile, va cercata un'intesa politica atta a incentivare, a rendere più appetibile studiare a Terralba, non perché più vicina rispetto al capoluogo di Provincia, ma perché in grado di espletare meglio il ruolo di istituzione preposta alla formazione ed educazione dei giovani. Una scuola che, come abbiamo visto, oltre alle aule e ai laboratori avrà la mensa per i pendolari, la biblioteca, l'auditorium, la palestra, la sala proiezione, di informatica, di musica, i campi sportivi ecc., si configura come una "Student Town", una "Cittadella dello studente" con

nuovi indirizzi aperti alla formazione professionale oltre a quelli già esistenti dell'Igea e del Liceo Scientifico. Potrà essere una scuola che, come ho già sostenuto in un precedente articolo apparso su questa rivista, sarà capace di dare appropriate risposte a tre ordini di problemi legati all'accoglienza degli studenti pendolari, ai rischi presenti nei nostri paesi, alla dispersione scolastica. Avere una scuola a misura di ragazzi significa infatti, offrire loro un ambiente in cui svolgere non solo attività prettamente didattiche, ma anche trascorrervi i tempi di attesa, soggiornarvi, ascoltare musica, fare teatro, leggere e studiare, fare sport ed altre attività extra scolastiche. Una scuola così deve ambire a proporsi anche come centro di prevenzione delle devianze giovanili, con la presenza di persona-

le preparato e motivato a mettere in moto dei meccanismi per individuare precocemente eventuali problemi nei ragazzi. Una scuola, quindi, aperta al contributo delle istituzioni pubbliche e del volontariato (Comuni, Asl, Centri di recupero per tossicodipendenti, CSA ecc.), in grado di fornire ai giovani una serie di servizi finalizzati al sostegno e al recupero di quelli in difficoltà.

Uscendo inoltre dal contesto prettamente educativo e formativo rivolto ai ragazzi dell'età scolare, con questa scuola Terralba tutta avrà l'opportunità di usufruire di una struttura finalmente adeguata, dove poter svolgere le più svariate attività socio culturali legate all'associazionismo, come il teatro, le conferenze e i convegni, il cinema, certe attività sportive al coperto ecc.

IL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE DI TERRALBA ILLUSTRRA I PROGETTI ATTRAVERSO I QUALI I CITTADINI SONO STATI COINVOLTI IN INTERESSANTI INIZIATIVE COMUNITARIE

Polizia Municipale, un ruolo più deciso nel campo del sociale

di Graziano Figus

Negli ultimi anni la Polizia Municipale di Terralba ha assunto un ruolo più deciso nel campo del sociale. La necessità di confrontarsi anche in compiti non necessariamente repressivi, ha indotto il Comando a sviluppare progetti attraverso i quali anche i cittadini sono stati coinvolti in attività di alto valore sociale: "giornata ecologica, mercatino delle pulci (ahimè interrotto), progetto denominato "**Bilancio partecipato**."

E' su quest'ultimo progetto che chi scrive intende soffermarsi, evidenziando, in primis, che lo stesso ha trovato attuazione attraverso la piena condivisione del soggetto politico Dott. Gian Pietro Pili, Sindaco di Terralba, e del Responsabile della Polizia Municipale, che hanno visto nella sua attuazione un processo di miglioramento volontario, promosso appunto a livello **locale**, e che con esso si annotano le cose da fare. **Locale** in quanto viene definito in un contesto circoscritto attorno agli attori che vi operano (soggetto politico e cittadini residenti) e in esso viene individuato un percorso di lavoro il cui successo e continuità, dipendono dal grado di partecipazione e condivisione della comunità a tutti i livelli e in tutte le forme presenti. **Partecipato** in quanto il suo punto di forza risiede nella possibilità di definire in modo diretto, partecipato ed endogeno, il percorso da compiere per migliorare la qualità della vita, lo sviluppo anche economico e l'ambiente, coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Sulla base delle problematiche specifiche, dei livelli tecnologici, delle disponibilità finanziarie e, in funzione

Il servizio dei vigili urbani è stato fondamentale nel portare avanti il "bilancio partecipato".

Infatti, oltre che elaborare il progetto, i vigili hanno organizzato e coordinato le assemblee di quartiere e di frazione con l'intento di comunicare e di confrontarsi con i cittadini per risolvere i problemi del quotidiano.

dei processi decisionali, si è dunque studiata una procedura fortemente adattabile alle caratteristiche locali. Il progetto, i cui tempi di realizzazione sono previsti a medio e lungo termine, è un processo nel quale i cittadini sono chiamati direttamente a contribuire a determinare gli investimenti per quote anche significative del piano finanziario del comune. Si tratta di una sfida ambiziosa che l'Amministrazione intende affrontare per passare dal concetto di cittadino "**utente**" a quello di cittadino "**partecipante**". Per la sua realizzazione Terralba è stata divisa (provvisoriamente) in 12 zone con delle fasi che precedono dei cicli: **Fase I°** - emersione dei bisogni con assemblee di quartiere; in essa si presenta il progetto e si sentono i bisogni; **Fase II°** - analisi ed elaborazione dei dati raccolti e la successiva messa in priorità dei bisogni espressi dalla comunità; **Fase III°** - piano delle risposte dei bisogni emersi da attivare ed eventualmente da potenziare; **Fase IV°** - si ritorna alle assemblee di quartiere che vagliano i piani operativi fattibili; **Fase V°** - vengono individuati i progetti che troveranno immediata attuazione; essi vengono discussi pubblicamente alla presenza della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale.

L'approvazione del bilancio programmatico per l'anno in corso, da parte del Consiglio Comunale, conclude il ciclo. Tutti questi processi di partecipazione necessitano però di una formalizzazione, con la stesura di un regolamento e con l'integrazione di questi principi (già presenti peraltro nello Statuto Comunale). Il Servizio della Polizia Municipale, oltre che per l'elaborazione del progetto, si è distinto: nell'organizzazione e coordinamento delle assemblee di quartiere e di frazione con la raccolta dei dati di ciascuna seduta, conscio che la necessità di comunicare e di confrontarsi è sempre più manifesta non solo per i cittadini utenti ma necessaria soprattutto per chi giornalmente opera per la risoluzione del quotidiano, anche in situazioni di disagio.

Per concludere l'Amministrazione Comunale, con questo progetto, intende favorire lo svolgimento e sviluppo di tutte quelle attività che rivestano caratteristiche di interesse individuale e/o generale, superando con la sua attuazione il concetto classico della delega e affermando che Amministrazione Pubblica - Sindaci - Funzionari e cittadini - sono alleati nel raggiungimento dell'obiettivo. Principio che trova piena attuazione nell'art.118, primo comma, del nuovo titolo V della Costituzione.

Associazioni e volontariato

di Andrea Mussinano

SA.SOL. POINT - [SA-rdegna SOL-idale Point (punto)]

Abbiamo il sospetto che i cittadini di Terralba e del Circondario (escluse ovviamente le Associazioni di Volontariato) non sappiano ancora che cos'è esattamente un Sa.Sol.Point, benché, questo di Terralba (che è il N° 14), stia operando a ritmo normale già da sei anni. Allora, in applicazione della teoria "meglio tardi che mai", crediamo doveroso (finalmente) spiegare di cosa si tratta e come funziona questa realtà. Intanto cominciamo col dire che Sa.Sol.Point non è una sigla con la quale si nasconde un qualcosa di misterioso (o di "preoccupante" come a taluni è parso qualche anno fa), ma semplicemente sta a indicare un **Punto (della rete) di Sardegna Solidale**, cioè è "uno Sportello" del Centro di Servizio per il Volontariato, che in Sardegna è stato appunto titolato "C.S.V. Sardegna Solidale", al quale fanno capo altri 33 sportelli, allocati qua e là per l'Isola unitamente a quello di Cagliari. Detto ciò, possiamo dire che il compito dei Sa.Sol.Point è, innanzitutto, quello di collegare il Centro di Servizio alle Associazioni di Volontariato sui vari Territori dell'Isola, e quindi svolgere tutte le incombenze dettate dall'art.15 della Legge 266/91, che sono di: "Promozione del Volontariato in generale"; "Formazione ed Informazione"; "Assistenza Fiscale e Legale" per tutte le Associazioni di Volontariato. Il Territorio di "competenza" di questo SSP si estende sui cinque Comuni del Terralbese, che sono, oltre a Terralba: Arborea, Marrubiu, Uras e S.Nicolò d'Arcidano.

Brevemente si può dire che, delle

numerose manifestazioni promosse o cogestite da questo SSP, di cui ne abbiamo puntualmente fatto cenno su questa rivista fin dall'aprile 2001, si possono riassumere partendo da quella promossa in Piazza Marconi il 7 gennaio 2001 per l'inaugurazione dell'Anno del



Volontariato, ove hanno partecipato una ventina di Associazioni, alla più recente nostra partecipazione alla "1^ Conferenza Regionale sulle Politiche Sociali" di Cagliari, e, ancora: dalla nostra partecipazione alla "Carovana Hajò per il Volontariato", a quella della "Giornata della memoria delle vittime della mafia" svoltasi a Nuoro, nel marzo del 2002, e preceduta da due convegni tenuti qui a Terralba sull'argomento "mafia e Legalità". In questi sei anni abbiamo partecipato a circa una trentina di "momenti formativi", di cui tre a livello Nazionale (Foligno, Roma ed Arezzo), ed altri a livello Regionale o Territoriale. In occasione della prima manifestazione (del 7 gennaio 2001) ci siamo dotati di 10 gazebo che, da quel momento, vengono puntualmente messi a disposizione gratuita delle associazioni che ne hanno fatto richiesta. Ultima, in ordine, è stata la manifestazione per il rilancio dei prodotti tipici antichi del mondo agreste Terralbese, promossa da Maria Clara Milia nel rione Funtanedda per la

"Sagra de sa Pibadrua",.

Nell'immediato, cioè a partire dal 2 aprile, questo Sa.Sol Point sosterrà una serie di iniziative che porteranno ad incontri con la popolazione finalizzati ad informare sull'esistenza e sull'eventuale prevenzione di patologie che gravano sul Territorio. Altre iniziative verranno promosse per studiare e dibattere il ruolo del Volontariato in rapporto alle vigenti Leggi e che lo coinvolgono in maniera diretta. Sabato 2 aprile, si andrà presumibilmente a collaborare nella promozione e cogestione di una conferenza sulla disfunzione della tiroide, con l'A.S.T. (Associazione Sarda Tireopatici). Tale conferenza dovrebbe svilupparsi in due incontri con le scuole Statali, Medie e Istituto Tecnico, e un terzo incontro al pomeriggio con la popolazione. Altra conferenza, promossa dall'Associazione Girotondo, è prevista per il giorno 9 aprile, incentrata sul tema "Legislazione sull'handicap"; e sempre in tema di handicap, nei mesi successivi si promuoveranno altri due seminari.

Questo Sa.Sol Point, come gli altri 33 della Sardegna, è vicino alle associazioni del Territorio e ne vive e segue i momenti di attività, di crescita e di evoluzione, così come quelli di "sofferenza" causate da diverse ragioni e che possono produrre momenti di difficoltà al normale andamento operativo e organizzativo delle associazioni. Si potrebbe affermare che, in qualsiasi territorio, per ogni Associazione che nasce, si vivono momenti di soddisfazione e si generano attese, con gli stessi effetti di una nuova vita che arriva in una famiglia; così, di contro, produce tri-

stezza ogni volontario che abbandona un'associazione o, peggio, ogni associazione che sospende o chiude l'attività a causa di una o più difficoltà. Queste difficoltà possono essere causate anche dal "libero scorrere" di qualche pettegolezzo in più (posto che siano leciti quelli "in meno".!) e qui è il caso di metterci una mano sulla coscienza ed "autoinvitarci" ad un maggior rispetto di tutto e tutti, in particolare del mondo del Volontariato e di chi vi opera, tenendo conto che ogni volontario "è una persona che si spende a donarsi per il bene comune" in "assoluta gratuità". Vorremmo poter sperare che sia sempre e ancora concepibile questo semplice e fondamentale concetto sulla gratuità, ma vorremmo anche poter capire a chi può tornar utile lo "sforzare pettegolezzi", talvolta diffamatori, o "critiche" fini a se stesse. E' chiaro che chi spende il proprio tempo nel Volontariato e nella solidarietà, non lo fa certamente con

l'intento di volere una bella medaglia o un sacchetto di "doblioni" (nemmeno quelli di vecchio conio.), ma lo fa unicamente per l'alta gratificazione di sapere che il proprio intervento è servito a qualcuno o a qualcosa; cioè sapere che il proprio operare è stato ed è utile agli altri e alle Comunità. Ma di fronte al ripetersi di "gratuite illazioni" (toh! anche qui la gratuità..!), certamente i ritmi e le motivazioni sono destinati a calare, per cui si ha che, la prima conseguenza deleteria, è che il Volontariato finisce col trovarsi debole nei rapporti sia con le Istituzioni che con le Comunità in cui opera ed è presente.

Crediamo perciò indispensabile dare la massima trasparenza e limpidezza al nostro operare all'interno delle nostre Organizzazioni e prestarci, quindi, a favorire il formarsi di solidi rapporti di collaborazione e di sinergie tra le stesse Associazioni. Tutto ciò che, invece, molto spesso tra compo-

nenti dell'una Associazione verso l'altra, produce discordia ed incomprensioni ma anche critiche, non dovrebbe più trovare dimora nel Mondo del Volontariato, poiché ciò faciliterebbe il degrado dei rapporti sia in essere che futuri, col rischio di dividere in fazioni questo meraviglioso Mondo. Ci vuole poco, poi, a favorire il formarsi di "pseudo privilegi", cavalcati da altri in modo non sempre leciti, e da lì l'avvio di una "guerra fratricida tra i poveri" dove a soccombere, in definitiva, sarebbero: **il servizio** alla collettività, **il buon senso** e, non ultima, **l'intelligenza**. Ecco che allora diventa necessario indossare la nostra "veste preferita", cioè l'**ottimismo**, che è uno dei "propellenti peculiari" tra le provvidenziali risorse del Volontariato, e solo in questa maniera possiamo garantire una costanza alla nostra azione che dovrà essere sempre trasparente e "trasversale" ad ogni tipo di condizionamento "cromatico o no".

*Se questo ragionamento può essere ritenuto valido e condiviso dalla maggioranza delle Associazioni, siamo fermamente convinti che sia arrivato il momento di formare un **Buon Coordinamento**, qui a Terralba, tale da consentire di poter "parlare tutti un'unica lingua" al fine anche di "non perdere o far perdere altro tempo".*

Parliamo ora brevemente delle nostre Associazioni

ANTA-AUSER

Da anni sempre più impegnata nel sociale e, a tal fine, impegnata con alcuni volontari a collaborare con la LIVAS, anche dopo aver rinnovato il gruppo dirigente sempre guidato da **Lucio Orrù**, l'Associazione ha di recente istituito dei corsi della "Università Adulti". Con l'incarico di Direttore-Coordiatore è stato nominato, con voto unanime, **Livio Aramu** che si è proposto a ricoprire tale ruolo con entusiasmo ed autentico spirito volontaristico. "L'obiettivo" - come si legge dal progetto - "è quello di far acquisire alle persone, soprattutto anziane, maggiori conoscenze secondo i principi dettati dalla Costituzione, sviluppando la conoscenza storica e di appartenenza alle Comunità sia Locali che Nazionali ed Europee. Il traguardo può ritenersi raggiunto qualora le conoscenze ci faranno sentire ancora utili ad una Società in continuo sviluppo". (l.a.)

AVIS Sezione Comunale

Recentemente è stato rinnovato il direttivo per il prossimo triennio. Presidente della Sezione di Terralba è stato nominato **Gian Luigi Cadelano**. È d'obbligo formulare i migliori auguri ad una Sezione che, tra alti e bassi, ha compiuto 20 anni di attività e che ha estremamente bisogno di una robusta crescita anche numerica di donatori, ma anche di un reale rilancio d'immagine. Dopo diversi rinvii ci auguriamo che almeno quest'anno la Sezione riesca a festeggiare il 20° di fondazione. (gl.c.)

La COCCINELLA

Fin dalla sua costituzione nel 1997 ha promosso e gestito il "Progetto Chernobyl", vale a dire l'accoglienza dei minori della Bielorussia. Da quella data, e continua ancor oggi, sono stati "movimentati" circa 500 minori coinvolgendo a livello regionale all'incirca 150 famiglie. Prosegue inoltre

l'accoglienza degli extra comunitari, per i quali è ancora di attualità uno sportello "di Mediazione Culturale".

Oggi l'Associazione, presieduta da **Gian Paolo Lecca**, punta le proprie energie e risorse sulla "Adozione a distanza, in collaborazione con la **Fondazione Internazionale "Arca de Noè"** che opera direttamente in Bujumbura, grossa città del Burundi. A tutt'oggi l'Associazione "gestisce" una novantina di adozioni, grazie alla buona volontà di altrettante famiglie. E' un'opera umanitaria che richiede non più di **26 Euro al mese**, per ogni bambino adottato, che le singole famiglie o gruppi di famiglie (o persone) versano alla "Coccinella", la quale poi versa a sua volta alla Fondazione. Per chi volesse adottare, come già avviene, un bambino del Burundi, può farlo contattando "La Coccinella" a Tanca Marchese, ovvero ai numeri di telefonino **347-5723118** oppure **328-1344498**. (gp.l.)



L.I.V.A.S.

L'Associazione, pioniera nel Terralbese in fatto di Volontariato, si è dotata in questi giorni di un mezzo speciale attrezzato per il trasporto, oltre che dei disabili, anche degli "organi per il trapianto". Anche in questo caso, è la prima Associazione di Volontariato in Sardegna che ha pensato di dotarsi di tali strumenti, a dimostrazione dell'antica e collaudata attenzione che la LIVAS ha avuto ed ha sui problemi sociali e sanitari del Territorio. Altra intuizione vincente è quella "dell'interscambio di volontari" iniziata nell'estate scorsa con la Croce Verde di Traversetolo (PR). È stata un'esperienza significativa che ha suscitato forte interesse nei giovani, i quali si stanno avvicinando in numero crescente alla LIVAS. Questo "fenomeno" estremamente positivo induce a pensare ottimisticamente al futuro dell'Associazione. La Presidente **Maria Bonaria Murgia** si dichiara soddisfatta di questa "nuova primavera" dell'Associazione, così come è soddisfatta della sinergia creatasi attraverso una stretta collaborazione con i volontari dell'ANTA-AUSER, quanto meno a garantire i "Servizi Sociali" relativamente al trasporto di disabili o, comunque, trasporti per i quali non è necessaria l'ambulanza. Una "ventata di freschezza" l'ha portata anche il Progetto di Servizio Civile che si è ripetuto anche per l'anno in corso. Per qualsiasi informazione telefonare al **0783-81275** oppure al **0783-83727**.

GIROTONDO

L'Associazione, attualmente presieduta da **Antonella Fois**, è stata formalmente costituita a dicembre 2003 ed ha come motto: "Programma Vita a Sostegno delle Disabilità". Come abbiamo segnalato in altro numero della rivista, è un'associazione di volontariato costituita da famigliari di persone con disabilità grave o gravissima, che operano in aiuto e a sostegno delle stesse famiglie. Vive esclusivamente di autofinanziamento, attraverso le quote sociali, e di contributi e donazioni. Non eroga alcun servizio a pagamento, così come, nessuno dei soci, gode di alcun tipo di retribuzione. L'Associazione si impegna nella difesa

dei diritti civili dei propri famigliari "in disagio", promuovendo un modello sociale di massima partecipazione, anche esterna, e a "misura di ognuno". L'attività non



*Lasciateli prendere per mano
e condurre nel nostro mondo.
Noi uccinate ricchi.*

può né deve intendersi sostitutiva dei Servizi Sociali Istituzionali del Territorio, ma integrativa ad Essi e, soprattutto, supportata dalla conoscenza diretta del disagio e dal "calore dei sentimenti". Anche quest'anno, come lo scorso anno, promosso dall'Associazione ippica "Su Sproni", Girotondo ha partecipato al "Palio degli Asinelli" in Arborea, dove i ragazzi hanno dimostrato un importante interesse all'avvenimento sociale-educativo, divertendo e divertendosi. Si ricorda che la campagna soci per l'anno 2005 è aperta e che, per diventare "soci-amici", ci si può rivolgere alla Sede in Via Mossa o telefonando al N° **347-1747109**. (a.f.)

PRO-LOCO

L'Associazione può essere definita di Volontariato anche se non propriamente di tipo solidale, gestita da volontari che prestano la loro opera in assoluta gratuità. Diciamo anche che la medesima non avrebbe bisogno di presentazioni se non fosse che, spesse volte, viene citata criticamente da chi fa credere di "sapere tutto su tutti...ma in realtà sa solo sparlare e basta..!", ma non è di questo che vogliamo argomentare, anche perché, sia pur marginalmente, ne facciamo parte e collaboriamo (*a gratis..!*) con Essa.

Quello che crediamo di poter mettere in rilievo è che, da qualche anno, l'Associazione sta sempre più adoperandosi alla "promozione del Territorio", in tutti i suoi aspetti culturali, ambientali e produttivi, e, quindi, unitamente alla

promozione turistica (luoghi, monumenti, tradizioni) sta gestendo e cogestendo manifestazioni *enogastronomiche* sul tipo di "Orto di Terralba - Sagra dei funghi"; ma anche la partecipazione a manifestazioni esterne, con un proprio gruppo folcloristico, costituisce momenti di promozione del Territorio come quelli appena elencati.

Rispetto agli anni iniziali l'Associazione ha un po' calato l'attività di "intrattenimento", per manifestazioni tipo il Carnevale o altri spettacoli, a causa anche del fatto che, nel corso di questi ultimi cinque anni, si è verificato un significativo calo di interesse generalizzato.

Consideriamo le scelte fin qui fatte valide e condivisibili, per quelle attività indirizzate alla promozione del Territorio in tutti i suoi

aspetti, anche se ci sembra di dover segnalare che, nell'ultimo biennio, nel periodo estivo di maggior afflusso turistico, si è avvertita la mancanza di uno "sportello" in grado di fornire tutte quelle informazioni che riguardano il Territorio, e soprattutto in grado di fornire a chi, straniero, non conosce altra lingua che quella del suo Paese. In questo caso l'Amministrazione Comunale potrebbe "sensibilizzarsi" al problema con un "ingaggio par time" di due ragazze/zi che abbiano frequentato o frequentino Scuole superiori e magari istituti linguistici. Ciò contribuirebbe a: dare un'opportunità a dei ragazzi ai quali qualche soldo fa sempre comodo; fornire di un servizio importante il turista anche se di passaggio; far fare una "bella figura" a tutte le Componenti della Comunità terralbese. (a.m.)

TANTE MANI PER LA VITA

Siamo lieti di poter constatare la nascita di una nuova Associazione il cui gruppo fondatore è, più o meno, lo stesso che ha ideato e gestito le prime due manifestazioni in Piazza Libertà sotto l'egida, appunto, di "Tante mani per la Vita" e finalizzata alla raccolta fondi per l'Associazione "Gigi Ghirotti" della quale ne parliamo qui di seguito. Oggi l'Associazione, presieduta da **Rosalba Perri**, si prefigge di ripetere quella manifestazione, a cadenza annuale, per la raccolta di fondi da destinare sempre e comunque alla **ricerca**. La manifestazione prevista per il 18 giugno prossimo sarà, infatti, finalizzata alla ricerca sulla "sclerosi multipla". La neo nata Associazione ha bisogno, come del resto molte altre, di un buon sostegno sia finanziario che di partecipazione e, pertanto, s'intendono aperte le sottoscrizioni. Formuliamo i migliori auguri di crescita, soprattutto culturale, alla nuova Associazione che si presenta alla ribalta del Mondo del Volontariato con un bel gruppo di giovani che fanno ben sperare in un possibile "rinnovamento di metodi", cioè "metodi sfrondati dai difetti" cui si è fatto cenno parlando di

Associazioni. (a.m.)

"Gigi Ghirotti" - Come detto più sopra, le manifestazioni titolate "Tante mani per la Vita" hanno portato non solo alla costituzione dell'Associazione ma anche ad ampliare quel "servizio di assistenza domiciliare" per i pazienti affetti da patologie neoplastiche avanzate, grazie anche ai fondi raccolti in tali circostanze. Un'assistenza delicata che la "Gigi Ghirotti" effettua nel territorio congiuntamente con la sezione provinciale della Lega Italiana contro i tumori. Il servizio prevede l'assistenza domiciliare per le cure palliative del dolore, per i malati in fase avanzata, tramite un medico specialista in oncologia e un infermiere professionale in accordo con i programmi di cura e assistenza e con il consenso del paziente e dei suoi famigliari.

L'associazione Gigi Ghirotti nasce ad Oristano nel 1989 ad opera di un gruppo di medici dell'Ordine professionale provinciale: «La necessità di un'assistenza continua e un rapporto molto stretto con il malato e i suoi famigliari richiedevano molte persone che potessero lavorare per queste finalità, soprattutto nella prospettiva dell'assistenza domiciliare assai carente nei

programmi e nella pratica dei servizi sanitari pubblici» spiega il dottor Gualtiero Atzei, presidente dell'associazione «Per questo il 7 dicembre dell'89 costituimmo la Gigi Ghirotti di Oristano per lo studio e la terapia del dolore neoplastico e le cure palliative». Gigi Ghirotti, giornalista e scrittore, morì nel 1974 dopo una lunga e coraggiosa battaglia contro una malattia neoplastica del sangue combattuta con la stessa fede nei valori umani e sociali che ispirarono la sua vita. Alla sua morte la moglie e un gruppo di amici fondarono per onorarne la memoria, il Comitato nazionale "Gigi Ghirotti" finalizzato allo studio e alla terapia delle malattie neoplastiche del sangue, nonché a contribuire alla formazione di una nuova coscienza civile sulla condizione dell'ammalato terminale nelle strutture sanitarie del nostro paese.

La sezione provinciale della Gigi Ghirotti si può contattare al numero telefonico **0783/71405**, oppure allo **338 9995282**. Eventuali offerte si possono versare sul conto corrente **25595/5** del **Banco di Sardegna** o sui conti correnti **17430091 - 43271386** delle **Poste Italiane**. (a.l.)

INTERCULTURA

Di cos'è e come funziona Intercultura ne abbiamo parlato da qualche anno su questo periodico. Chi sono invece i volontari di Intercultura? Sono, in pratica, le famiglie che ospitano i ragazzi che provengono da altre nazioni, le quali, con "un nuovo figlio" in casa, si confrontano con realtà diverse da quelle che normalmente si vivono in famiglia. Ciò che spinge un volontario a diventare tale è l'entusiasmo generato da queste esperienze, cioè l'incontrare persone di nazionalità diverse e scoprire che nelle diversità

internazionali siamo tutti uguali. Questo induce la maggior parte dei volontari a partecipare ai programmi di AFS in giro per il mondo, che s'impegnano per tutto l'arco dell'anno a cercare nuove famiglie ospitanti e nuovi studenti disposti a studiare all'estero. Il volontario s'impegna a fornire assistenza sia alle famiglie ospitanti che agli studenti stranieri o ai nostri ragazzi all'estero, e quindi a cercare sponsor per mantenere vivo il proprio Centro Locale per creare momenti di aggregazione per i ragazzi e per le persone che vogliono aprirsi a queste

esperienze.

Uno di questi momenti è stata la manifestazione "Terralba meets the world" giunta alla sua 17' edizione in concomitanza con il 50° anniversario di Intercultura in Italia e i 28 anni a Terralba. Questo Centro Locale è uno tra i più "vivaci" dei 120 centri nazionali, grazie all'attivismo, anche in campo nazionale di **Roberto Marongiu** e grazie anche all'attuale Presidente del Centro **Giulio Pala**. Per informazioni rivolgersi ai numeri di tel. **0783-81729** oppure **0783-81717**.
(m.p.)

ABILMENTE INSIEME

Una gran bella festa si è svolta durante le Festività Natalizie al Teatro Comunale. L'organizzazione è stata portata avanti dalle famiglie del C.A.T. di Terralba e ha fatto trascorrere una indimenticabile serata di allegria a tanti ragazzi.

**BRICHY**

di Fabio Milano

TABACCHI - EDICOLA - CARTOLERIA
 PROFUMERIA - ART. PER FUMATORI
 VALORI BOLLATI - FOTOCOPIE
 SERVIZIO FAX

SELF
SERVICE24
ORE
SU
24

RICARICHE

Via R. Emilia, 5
 Tanca Marchese
 Tel. 0783/84263

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
 Piazza IV Novembre
 Tel. 0783/82348

Uras
 Via Eleonora
 Tel. 0783/89473

Arredamenti di qualità e classe

Vendere il nostro fine...
 Seguire il cliente,
 Il nostro impegno quotidiano

MACELLERIA FENU RANIERO

solo carni sarde certificate

Via Neapolis, 80
 Tel. 0783 81407
TERRALBA

IN UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CARITAS DIOCESANA E DAL SA.SOL.POINT, EMERGE UNA TRISTE SITUAZIONE CHE CONTAGIA SOPRATTUTTO I GIOVANI

La riscoperta dei valori umani per combattere le dipendenze

Raggela l'animo più insensibile l'attuale situazione sulle dipendenze che colpisce la comunità isolana. E' quanto emerge dal convegno organizzato lo scorso 27 novembre, presso il salone parrocchiale terralbese, dalla Caritas Diocesana con la collaborazione della sezione locale Sa.Sol.Point. Una catena che stringe soprattutto i giovani con i suoi anelli di droga, alcoolismo, e adesso perfino con il gioco d'azzardo.

Il monito più grave è arrivato dal vescovo della diocesi di Ales Terralba, monsignor Giovanni Dettori durante il suo intervento al convegno: «In un incontro, l'assessore regionale alla Sanità Nerina Dirindin, mi ha confidato che la Sardegna è fra le regioni italiane più colpite dalle dipendenze, che ha volte si concludono anche con il suicidio».

Altro dato da far accapponare la pelle è arrivato da don Angelo Pittau, fondatore della comunità "Le Sorgenti" di Morgongiori e di numerosi centri d'ascolto: «Solo qualche anno fa la percentuale dei

soggetti alle dipendenze nell'isola era attestata intorno al 6 per mille, adesso purtroppo siamo passati al 20 per mille. Non solo, ma prima questo triste fenomeno colpiva in particolare le persone fra i 15 e 40 anni, mentre adesso si assiste anche a casi che vedono coinvolti bambini di 10 anni e anziani. Le conseguenze delle dipendenze sono spesso drammatiche: l'abbandono scolastico attestato nell'ordine del 24 per cento, matrimoni e famiglie in crisi per le violenze che inevitabilmente sono frutto del disagio» - ha sottolineato nei suoi interventi don Pittau. Adesso è poi esplosa la febbre del gioco d'azzardo: famiglie che si spolpano rincorrendo il miraggio della vincita di ingenti somme, capaci di dare una svolta positiva alla loro vita e che invece, nella quasi totalità dei casi, le porta alla povertà e alla disperazione più nera.

Ma quali le cause di questa voglia di affogare le delusioni e il malcontento della vita con la droga e l'alcoolismo? : «Una delle cause maggiori è la povertà: in Sardegna sono ormai 150 mila le persone

che vivono in condizioni indigenti, mentre la percentuale dei senza lavoro in numerose zone supera anche il trenta per cento. In questi casi i genitori si sentono deboli, perdono la fiducia in se stessi e rinunciano al loro importante ruolo di educatori» - ha precisato nell'incontro don Pittau.

«Un'altra causa è il vuoto d'amore che l'attuale società sta creando intorno ai giovani e agli anziani. Un vuoto che dovrebbe essere riempito soprattutto dalle attenzioni dei nostri familiari» - ha invece sottolineato il vescovo Giovanni Dettori, - «La strada per uscire da questo tunnel buio è lunga e non facile, ma lavorando tutti insieme, famiglie, scuole, servizi sociali, oratori, associazioni di volontariato e con il conforto del Buon Dio, si può risolvere molto. Prima fra tutte è indispensabile la riscoperta dei valori morali e cristiani, spesso dimenticati da questa società sempre più dedita al consumismo più sfrenato» è stata questa la conclusione in sintesi del convegno.

(a.l.)

D'AMICO
NICOLA

KTM
Bikes vom Besten

cannondale
HANDMADE IN USA

Via Baccelli 257
09098 Terralba (OR)
Tel. 0783.81739

e-mail: info@nicoladamico.it

www.nicoladamico.it

Rivenditori Ufficiali

PIAGGIO

GILERA

HONDA

MANIS ANTONELLA

Via Marceddì 91 - Terralba (OR)

Totocalcio-Totosei-Totogol

Tris-Totip-Superenalotto

In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio

ABIS CLAUDIA

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche



STRAORDINARIA E FESTANTE PARTECIPAZIONE DEI FEDELI NELLA CATTEDRALE DI TERRALBA

Don Marco Statzu consacrato sacerdote

di Gianfranco Corda

Sabato 16 Ottobre 2004, Cattedrale di San Pietro. Sono le 17,30 : le campane risuonano a festa, la chiesa è stracolma di fedeli, oltre sessanta sacerdoti giunti da tutte le Diocesi della Sardegna e da Roma prendono posto sul presbiterio per la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo di Ales-Terralba Mons. Giovanni Dettori. Accanto al Vescovo, il suo predecessore Mons. Antonino Orrù, il Parroco di San Pietro Mons. Antonio Massa, il Rettore del Seminario Lombardo di Roma e Don Franco Tuveri del Seminario Regionale di Cagliari.

E' il gran giorno di Marco, giovane ventiquattrenne di Terralba, che, dopo l'ammissione al diaconato, viene consacrato sacerdote.

Marco è al primo banco fra i fedeli, dietro a lui, visibilmente emozionati, i genitori, i fratelli e la sorella. E' avvolto in una candida tunica e attende la chiamata del Vescovo.

Tutta la Chiesa diocesana e in trepida attesa e la comunità terralbese festeggia l'evento con una partecipazione straordinaria. Il rito è lungo e sentitamente partecipato. L'omelia di Mons. Dettori pervade i cuori dei presenti: "Insieme a voi anch'io manifesto la mia gioia e commozio-

ne: quella del padre che oggi genera un figlio nel sacerdozio, nella stessa liturgia ti chiamerò figlio, sei il primogenito". Il presule ha poi continuato: "Carissimo Marco, così unito indissolubilmente a Cristo in piena comunione con tutta la Chiesa, un cuore solo e un'anima sola col Presbiterio, sarai capace di guidare sulla fede ragazzi e giovani, malati e anziani, quanti il Signore metterà sul tuo cammino."

Dopo l'omelia segue la litania dei santi (Marco è prostrato ai piedi dell'altare), l'imposizione delle mani di

tutti i sacerdoti sul futuro presbitero e la consacrazione: don Marco Statzu è novello sacerdote e l'avvenimento viene suggellato da un calorosissimo applauso. Sacerdoti e Vescovi abbracciano il presbitero che entra nella famiglia diocesana.

Il giorno dopo don Marco ha celebrato la sua prima messa sempre circondato dal grande affetto dei Vescovi, sacerdoti, parenti, amici e di tutta la comunità parrocchiale.

A don Marco, l'augurio di vivere la sua vita sacerdotale con grande gioia ed entusiasmo.



IL GIOVANE MASSIMILIANO PERLATO, NATO A TERRALBA ED ORA RESIDENTE NELLE VICINANZE DI MONZA, HA PUBBLICATO UN LIBRO DEDICATO ALLA SUA AMATA TERRA NATIA

“Occhi e cuore aldilà del mare”

Una testimonianza d'affetto per Terralba

di *Katya Marcias*

Nel sito www.ilterralbese.it è stato inserito il libro degli ospiti, un luogo virtuale dove le persone possono incontrarsi e scambiarsi messaggi in tempo reale. Il guest (libro degli ospiti) è diventato il ponte tra noi ed i nostri emigranti. Grazie a questo strumento ho avuto la possibilità di conoscere persone meravigliose, che pur essendo lontane sentono profondamente la loro terra e non dimenticano le loro origini, anzi s'impegnano a diffondere la cultura e le tradizioni sarde nei luoghi dove ora risiedono. La cosa che mi ha colpito di più è che il loro essere lontani li lega ancora di più alla loro terra natia. Ho avuto la possibilità di conoscere personalmente alcuni di loro e vi racconterò di volta in volta le loro storie, perché è giusto che Terralba non dimentichi i suoi figli, sparsi per il mondo, che l'hanno dovuta abbandonare. A dicembre ho avuto il piacere di intervistare il giovane Massimiliano Perlato, che è venuto in Sardegna per promuovere il suo libro, un saggio dedicato al mondo dell'emigrazione dal titolo “Occhi e cuore al di là del mare”. Il nome non vi risulterà del tutto nuovo dal momento che in passato è stata pubblicata una sua poesia in questa rivista. Massimiliano risiede nelle vicinanze di Monza ed è il vice presidente del circolo AMIS di Cinisello Balsamo.

- Com'è vivere la Sardegna da lontano?

«Per chi come me, vive la Sardegna con abnegazione e con un coinvolgimento quasi totale, è comunque appagante perché l'impegno quotidiano profuso per risaltarne le qualità, a conti fatti, dà molte soddisfazioni. Oggi il mondo dell'emigrazione organizzato di cui faccio parte, è molto propositivo. Le capacità d'iniziativa e le manifestazioni che si

predispongono nelle varie associazioni, hanno messo in evidenza, anche grazie ad un'attenzione particolare dei media in questi ultimi lustri, come sia trainante l'affetto dei sardi di fuori per la propria terra. I sardi che vivono al di là del Tirreno rappresentano una realtà unica e le associazioni di fatto, sono



Massimiliano Perlato, vice presidente del circolo dei sardi “Amis” di Cinisello Balsamo

centri culturali e luoghi di promozione in tantissimi settori che riguardano la Sardegna: dal turismo all'artigianato, tanto per fare degli esempi».

- Tu sei vice Presidente del Circolo AMIS di Cinisello Balsamo: quali sono le vostre attività?

«Il Circolo AMIS (Alleanza Milanese Immigrati Sardi) di Cinisello Balsamo ha alle spalle oramai 35 anni di vita. Il bacino d'utenza dell'hinterland milanese, ricco di emigrati e una struttura logistica importante, permette di creare numerose attività anche di massa. L'attività che il Direttivo propone è tanto intensa quanto estenuante.

Conferenze, dibattiti, presentazioni di libri ma anche tante battaglie in riferimento alle problematiche dell'isola. Ad esempio, negli ultimi anni, il nostro impegno per la continuità territoriale è stato totale: sit-in organizzati anche negli aeroporti, un Congresso svolto qualche anno fa ad Olbia, quando gli emigrati dei circoli riempiono una nave salpata da Livorno per partecipare attivamente ai lavori. Si bada anche al ricreativo. Il folclore è molto apprezzato, così come il teatro e annualmente, si cerca di portare gruppi e compagnie dalla Sardegna. Di nostro, tra i soci abbiamo un gruppo teatrale e un gruppo folk amatoriale. I pranzi sociali: quando si sente in giro che si organizza un banchetto a base di piatti tipici, le adesioni sono tante quante le persone che rimangono in lista d'attesa per mancanza di posti. Ma la soddisfazione maggiore per un circolo sardo come può essere il nostro, che vanta circa 600 iscritti, è quello di avere circa 250 soci di non sardi, ma semplici simpatizzanti che hanno nel tempo imparato ad amare l'isola. Persone che puntualmente, siamo riusciti a mandare a “fare turismo” in Sardegna, visto che uno dei servizi che il circolo mette a disposizione dei soci, è quello della “bigliettazione” avendo un canale privilegiato con un'agenzia turistica che è per una percentuale controllata dalla nostra Federazione, la F.A.S.I. (Federazione dell'Associazione dei Sardi in Italia)».

- Che cos'è “Tottus in Pari”?

«Scrivere è la mia passione. Sono vice Presidente oramai dal lontano 1997 e da quell'anno ho creato questo organo d'informazione: “Tottus in Pari” è un mensile che parla di Sardegna, con un occhio di riguardo, amabilmente obbligato, al mondo dell'emigrazione».

- **Tu ami tanto la Sardegna: ne sono una testimonianza le poesie e il libro-saggio da poco pubblicato sul mondo dell'emigrazione, "Occhi e Cuore al di là del mare"...**

«Sì, il passo più recente è stato proprio quello della pubblicazione che ha visto la luce alla fine del 2004.

Ho inteso coronare un sogno personale, un desiderio di offrire una testimonianza d'affetto per una terra, per una Terralba che amo fortemente sin dall'infanzia. Il titolo del libro è eloquente e rende bene l'idea: Occhi e Cuore al di là del mare. L'isola in movimento attraverso lo sguardo del mondo dell'emigrazione. Non è la bellezza di una spiaggia o di un mare cristallino che rende la Sardegna piacevole. E' l'affetto di chi la contempla e la ama...»

- **"Il coraggio di partire... il coraggio di restare". E' il titolo di un tuo capitolo del libro e di una poesia: è un dubbio amletico che ci poniamo noi giovani, tu pensi di poter vivere in Sardegna?**

«Ritornero in Sardegna/ per spandere al vento/ tutti i miei sogni/ odorosi di mare... Il titolo di quel capitolo e ciò che rappresentano quelle pagine, sono uno dei passaggi a cui sono più affezionato. Vivere in Sardegna? Sarebbe un sogno. L'ideale coronamento di un matrimonio continuamente rimandato, forse per mancanza di coraggio, forse per mancanza di prerogative positive, che purtroppo inducono ancora oggi, schiere di giovani a lasciare la Sardegna alla ricerca di un lavoro che possa dare certezze al loro futuro. E il discorso occupazionale è di priorità assoluta per un giovane».

- **In una poesia definisci Terralba "essere paradisiaca". Pensi che sia una realtà o è solo il tuo sentimento nostalgico?**

«Sono convinto che dentro ogni essere umano, rimanga celato un frammento fanciullesco, una parte che è pronta a colorare sempre positivamente il proprio futuro, i propri ideali e sogni. Io ho trascorso i ritagli migliori della mia adolescenza a Terralba. Beh, quando si è sopraffatti da momenti di angoscia e non si riesce a venire a capo alle difficoltà estemporanee della vita, è

bello con la fantasia volare via, come sorvolare il mondo a cavalcioni di una nuvola. E quando ad occhi chiusi mi capita di sognare ed immaginare, è facile colorare la tavolozza dei miei pensieri con i disegni belli che ho già vissuto e che vorrei rivivere in eterno... *Come un canto/ soffiava il vento/ gonfiando i giorni/ della mia giovinezza/ frutto acerbo fra nascoste emozioni.* E quelle emozioni le ho vissute solo in Sardegna, nella "mia" Terralba, dei giochi adolescenziali di una assoluta via Trudu. Gli affetti dei nonni a cui ho dedicato le pagine finali del libro, degli zii e dei cugini. Se poi sia la realtà attuale o solo il sentimento lontano di una nostalgia perenne, è difficile dirlo. E ad esser sincero non voglio nemmeno saperlo. Mi piace considerare e credere, che di fronte a tante difficoltà esistenziali che si possono incontrare, ci sarà sempre un luogo pronto ad accogliermi fra le sue braccia, come una madre virtuale, farebbe con un figlio che interiormente si sente perduto...»

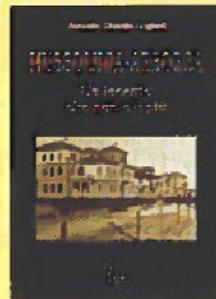
- **Che cosa vorresti dire ai terralbesi?**
«Non voglio avere la presunzione di dire qualcosa ai terralbesi, ci mancherebbe. Non sarebbe giusto e non ne ho il titolo. Quello che posso fare, è un invito alle nuove generazioni, che sempre meno conoscono la ricchezza storica e culturale della propria terra. Hanno un patrimonio incredibile di storia alle loro spalle da imparare ad apprendere. La cognizione della propria memoria storica, è il crocevia fondamentale per poter apprezzare, nel bene e nel male, la realtà che si vive. Solo così facendo, credo, si potrà essere legati ad una terra da considerare comunque sempre madre e culla delle proprie virtù. Con l'indifferenza e il distacco si perdono le radici fondamentali per restare aggrappati ad una identità forte e determinata come quella sarda. Allora il rischio è di affacciarsi in un mondo già di per sé difficile ed ostile, senza avere la necessaria preparazione e la consapevolezza del valore del proprio passato. E il domani, la storia lo insegna, lo si costruisce solo comprendendo i propri "ieri"».

Due nuovi libri di A.Michele Angioni



In concomitanza all'uscita della seconda edizione del libro *L'Arboreino*, di cui s'è fatto cenno nel numero precedente di questa rivista, **A.Michele Angioni**, già noto ai nostri lettori, ha pubblicato un volumetto *"Bonifica della Piana di Terralba"* dove in pratica sintetizza l'evoluzione storica, dall'ideazione alla nascita, di *Mussolinia* (ora Arborea). Pur se contenuto in poco più di un centinaio di pagine, il manuale costituisce un po' la guida al suo *"L'Arboreino"* e ne illustra, documenta e commenta i passaggi storici più significativi, dimostrando anche una buona capacità di esposizione dei fatti e, quindi, *"una buona penna"*.

A un anno di distanza,



A.M.Angioni, manda alle stampe **un altro libro** (vedi copertina) di cui ancora non si conosce il contenuto, ma si ha ragione di credere che costituisca anche questo una raccolta di testimonianze documentate.

(a.m.)

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1 luglio al
31 dicembre
2004*

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

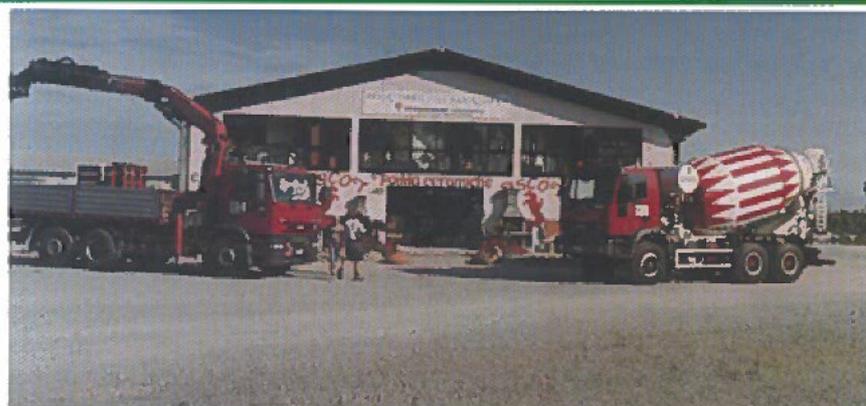
COGNOME E NOME	LUOGO	DATA DI NASCITA
ADAMO GIADA	CAGLIARI	31.12.2004
ARGIOLAS DANIELE DEODATO	SAN GAVINO M/LE	02.12.2004
BIANCU MATTEO	ORISTANO	19.09.2004
BUSIA DAVIDE	ORISTANO	22.11.2004
CABIANCA ILARIA	CAGLIARI	20.07.2004
CABIANCA MATTEO	CAGLIARI	20.07.2004
CARTA FILIPPO	ORISTANO	04.11.2004
CESTARO GABRIEL	SAN GAVINO M/LE	10.11.2004
FLAGIELLO GIACOMO MARIA	ORISTANO	07.09.2004
FLORIS MAURO	SAN GAVINO M/LE	20.11.2004
FONNESU LORENZO	ORISTANO	15.07.2004
GARAU MANUEL	ORISTANO	16.09.2004
LILLIU MARCO	ORISTANO	25.08.2004
LOBINA MARTA	ORISTANO	27.08.2004
LOBINA NICOLÒ	ORISTANO	05.10.2004
MARRAS MICHELE	SAN GAVINO M/LE	22.10.2004
MARTIS VALENTINA	ORISTANO	19.10.2004
MATZUZI FEDERICO	CAGLIARI	10.10.2004
MATZUZI FRANCESCO	CAGLIARI	10.10.2004
MELIS IOLANDA	CAGLIARI	14.09.2004
MELONI MICHAEL	CAGLIARI	22.10.2004
MEREU GIULIA	ORISTANO	13.10.2004
MURA GAIA	GHILARZA	31.07.2004
NERIS NOEMI	ORISTANO	16.08.2004
ONANO ELENA SOFIA	ORISTANO	08.11.2004
PERRA ALESSIO	ORISTANO	23.10.2004
PETERLE ALESSANDRO	CAGLIARI	19.09.2004
PILI ELISA	ORISTANO	13.10.2004
PINNA GABRIELE	ORISTANO	25.12.2004
PINNA MATTEO	ORISTANO	16.09.2004
PINNA MICHELE	ORISTANO	21.07.2004
PODDA SIMONE	ORISTANO	14.11.2004
PUXEDDU NICOLA	ORISTANO	05.07.2004
SADDI GLORIA	ORISTANO	26.11.2004
SALIS FRANCESCA	ORISTANO	01.09.2004
SCHIRRU GIOIA	SAN GAVINO M/LE	07.09.2004
SERRA BENJAMI ISLAM	SAN GAVINO M/LE	27.10.2004
SPANU ANGELICA	SAN GAVINO M/LE	29.12.2004
TOCCO CHIARA	ORISTANO	06.09.2004
TOMASI SIMONE FEDERICO	ORISTANO	07.09.2004
TORSANI FILIPPO	ORISTANO	31.10.2004
TRANZA FEDERICO	ORISTANO	27.10.2004
ULIANA CLAUDIA	ORISTANO	19.08.2004
USAI ALESSANDRO	ORISTANO	21.09.2004
ZURRU NOEMI	CAGLIARI	09.11.2004

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



poedda

PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

NOZZE D'ARGENTO

dal 31 Luglio al 31 Dicembre 2004

**25 ANNI DI
MATRIMONIO***Auguri a*Severino e Emma
Giovanni e AdrianaBruno e Alfonsina
George e Anna PinaElvio e Ivana
Carmine e LauraBachisio e Elvira
Giorgio e AnnaUgo Renato e Maria Teresita
Vincenzo e AdrianaGiorgio e Emanuela
Dino e AssuntaAntonio e Maria Rosana
Francesco e LuisanaRoberto e Silvana
Sergio e GraziellaSergio e Rosanna
Mario e DinaEnnio e Rita
Carlo e Luigina

Sandro e Carla

Giorgio e Lorena

Giampietro e Silvana
Modestino e Rita

Fernando e Graziella

Gesuino e Maria Ignazia

Ignazio e Rita

Giovanni e Graziella

Luigi e Franca Maria

Enzo e Ave Maria

**10 Giugno 1950****Matrimonio tra Luigi Jacuzzi e Nuccia Casu**

(La foto è stata gentilmente inviata dal signor Jacuzzi residente a Oristano)

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO****PUGGIONI
LEONARDO****VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA**
**ZONA
ARTIGIANALE
P.I.P.
TERRALBA****Di Fenu Giovanna Case sparse "Sagosa"
09092 - Arborea (OR)
Tel. 0783 800020 - Fax. 0783 962170
biomura@biomura.com****VIVAIO BIOLOGICO CERTIFICATO
PRODUZIONE PIANTE DA ORTO
E OFFICINALI**

NOZZE D'ORO
dal 1 Luglio al 31 Dicembre 2004
50 ANNI DI
MATRIMONIO
Auguri a

Auguri a*Angelo ARGIOLAS e Bonaria SERRA**Silvio ARAMU e Giuseppina RIZZO**Egidio CARTA e Emma PIRAS**Antonio SARDU e Bonaria URRU**Angelo CAU e Benigna CARTA**Bruno MANNAI e Dina OLIVA**Giuseppe PULIGA e Licia ORRÙ**Tomaso DEMURTAS e Virginia SERRA***1922****GIUSEPPE PUTZOLU**

(11/04/1897)

E GIUSEPPINA MURA

(11/07/1900)

AI LETTORI

**CHI VOLESSE PUBBLICARE
FOTO D'EPOCA O DI ANNIVER-
SARI PUO' RECAPITARE LE
FOTO PRESSO GLI UFFICI DELLA
PRO-LOCO IN PIAZZA LIBERTÀ**

**Giuseppe Puliga e Licia Orrù****Tullio Frau e Lidia Sididi**

Il 15 maggio 2004 hanno festeggiato il cinquantesimo anno di matrimonio

**Efisio Carta e Giuseppina Atzori**

Sposati in luglio 1943

Ci hanno lasciato

Morti

Dal

1 Luglio

al 31

Dicembre

2004

<i>Cognome e nome</i>	<i>luogo</i>	<i>data di nascita</i>	<i>data di morte</i>
ABIS ALDO	TERRALBA	29.02.1948	17.08.2004
AGUS ALESSANDRO ERMINIO	S.DONATO M/SE	20.02.1970	13.08.2004
ATZORI SILVESTRO	TERRALBA	24.07.1920	29.08.2004
CANNAS FABRIZIO	CANNOBIO	30.03.1969	18.11.2004
CASU VITALIA	TERRALBA	23.03.1919	06.11.2004
CASULA TERESINA	TERRALBA	04.01.1949	10.09.2004
CORONA ELVIRA	TERRALBA	06.08.1912	28.08.2004
CORRIAS TERESA LAURA	PAU	14.01.1922	17.09.2004
DEIDDA SIMONE	MARRUBIU	31.12.1977	11.09.2004
DESSI TEODORO	TERRALBA	15.10.1919	27.11.2004
DESSI VITALIA	TERRALBA	22.12.1933	15.11.2004
FLORIS EMILIO	TERRALBA	25.03.1913	17.08.2004
FRAU ANTONINO	TERRALBA	17.09.1957	28.09.2004
FRAU TULIO	TERRALBA	10.02.1926	05.07.2004
LOBINA ANGELO	TERRALBA	23.07.1935	27.08.2004
LOI ALDO	TERRALBA	29.01.1934	06.10.2004
LOI BONARIA	MARRUBIU	21.01.1913	07.12.2004
MANCA CLEMENTINA	TERRALBA	10.06.1913	23.08.2004
MARCIAS GIUSEPPINA	TERRALBA	02.03.1914	07.07.2004
MARTIS GIULIO	TERRALBA	19.07.1912	17.10.2004
MELIS ARTURO	TERRALBA	11.10.1914	31.08.2004
MELIS CAROLINA	TERRALBA	02.04.1911	26.12.2004
MELIS GIOVANNI	TERRALBA	30.07.1923	06.10.2004
MUSCIO NICOLA	ROMA	09.10.1930	26.09.2004
PEDDIS AMELIA	TERRALBA	19.12.1927	30.12.2004
PES ANGELO	TERRALBA	22.11.1927	27.11.2004
PIRAS ADALGISA	TERRALBA	26.02.1926	30.12.2004
PODDA GIUSEPPE	ARBUS	01.02.1956	21.12.2004
SABA GIUSEPPA	GUSPINI	02.09.1910	16.08.2004
SERRA GESUINO	TERRALBA	28.04.1922	20.09.2004
SERRA PIERINO	TERRALBA	23.02.1925	13.07.2004
SERVEDIO TEODORA	TORITTO (BA)	29.05.1936	24.12.2004
SESURU LUIGINO	TERRALBA	18.02.1921	13.11.2004
UCCHEDDU ANGELO	TERRALBA	23.03.1932	20.10.2004

FRA IL 1952 E IL 1960 LA SINISTRA TERRALBESE, SOCIALISTA E COMUNISTA, GOVERNA IL COMUNE DANDO ALLA SUA LINEA POLITICA UN'IMPRONTA FORTEMENTE SOCIALE

Le due amministrazioni guidate da Emilio Cuccu

(Prima Parte)

Nella primavera del 1952, il 25 maggio, si tenevano le seconde consultazioni elettorali del secondo dopoguerra e la Democrazia cristiana veniva sconfitta da una coalizione di sinistra sotto l'insegna "Sardegna e due spighe". Era la prima volta, dalla fine del conflitto mondiale, che si fronteggiavano tre liste elettorali, una appunto, democristiana, una di socialisti e comunisti e l'altra civica. Contro le previsioni della vigilia il sindaco uscente Severino Lay veniva sconfitto. Ancora una volta l'incerto elettorato terralbesse non premiava la buona volontà del sindaco e gli voltava le spalle nel momento più delicato della sua attività politica ed imprenditoriale. La lista civica, infatti, era stata creata da personaggi politici vicini alla Democrazia cristiana, legati ai vecchi produttori e commercianti vinicoli, che non avendo gradito la nascita della Cantina sociale cercarono, riuscendovi, di far cadere politicamente il Lay. Gli esiti delle elezioni confermarono tali avvisaglie e il Lay venne sconfitto.

Contrariamente a quanto accadeva nelle amministrazioni locali del resto dell'Italia, dove i comunisti, all'interno del "fronte popolare", sia in forza della loro superiore macchina organizzativa e sia perché in ambito propagandistico potevano contare su un referente politico reale, come l'Unione Sovietica, avevano quasi sempre buon gioco sui partner socialisti, a Terralba le posizioni si invertivano. Ciò era dovuto, in particolare, alla maggiore preparazione politica dei suoi militanti e alla grande capacità organizzativa della sezione partitica locale. Fra tutti emergevano, appunto, il referente politico principale, il professor Emilio

di Marco Pani



Emilio Cuccu

Cuccu e l'organizzatore della sezione Angelino Steri. In particolare, l'opera di quest'ultimo portò, alla metà degli anni Sessanta, la sezione psiuppina a toccare uno storico traguardo diventando la più forte d'Italia. Non a caso, infatti, il 1968 risulterà l'anno più importante per i socialisti proletari locali con l'elezione a senatore della Repubblica italiana del professor Cuccu.

Il cambio di guardia fu abbastanza rapido e già, dopo alcuni giorni dalle consultazioni elettorali, nella seduta del 2 giugno, si insediava il nuovo consiglio comunale² con 15 preferenze su 20, cinque erano state le schede bianche. Veniva invitato a sedere sulla poltrona di primo cittadino il socialista Emilio Cuccu³; nella stessa occasione si insediava la giunta comunale, che veniva composta dagli assessori effettivi, Antonio Meloni, Guerino Melis, Angelino Steri, Idimè Pani e dagli assessori supplenti Gesuino Orrù e Francesco Melis⁴. Emilio Cuccu, dai trascorsi sardisti, legato ad Emilio Lussu, amministrò ininterrottamente il Comune per due legislature fino al novembre del 1960

dando alla sua politica un'impronta fortemente sociale.

L'amministrazione si occuperà anche della questione territoriale, del problema bracciantile e, in particolare, dell'eliminazione dei diritti esclusivi di pesca nel Compendio ittico di Marceddi, quest'ultimo sarà il suo vero e proprio cavallo di battaglia. Che la questione sociale fosse uno dei capisaldi della nuova amministrazione lo dimostrò anche il problema dei minatori di Carbonia, anche se il vero e proprio movimento operaio era organizzato a livello locale dai partiti di sinistra e dal movimento sindacale. Comunque, nel suo piccolo, l'amministrazione terralbesse cercò di catturare l'attenzione delle forze politiche regionali. I problemi del settore erano legati al ridimensionamento occupazionale delle miniere di carbone del bacino del Sulcis e in particolare di Carbonia. Una simile scelta non poteva non preoccupare Terralba, poiché parte della sua economia ruotava attorno al quel bacino, aggravandone, così, il fenomeno della disoccupazione. Questa politica trovava spazio a partire dal secondo dopoguerra, quando, dopo un'iniziale ripresa produttiva, il carbone sardo non poté più competere con quello polacco. A quel punto, siamo già nel 1947, il governo nazionale e, in seguito per riflesso, quello regionale decisero di attuare una progressiva politica di smantellamento del settore, tanto che in quel periodo "nei pozzi carboniferi lavoravano più della metà dei 28 mila minatori sardi; ma subito dopo, per la maggior competitività del minerale proveniente dall'estero, cominciò un inarrestabile processo di ridimensionamento (i mina-

tori di carbone sarebbero diventati 10 mila nel 1952 per ridursi a 5 mila nel 1957) ¹⁵. Quando nell'inverno del 1955 il governo annunciò il licenziamento di 1500 operai del bacino, l'amministrazione comunale, con a capo il sindaco Cuccu, si avviò a protestare vivacemente presso gli organi competenti, nazionali e regionali. Infatti, tale decisione poteva interessare gli oltre 200 operai terralbesi che vi lavoravano e gli "oltre 800 imprenditori di piccole aziende viticole e orto-frutticole che trovavano sicuro e conveniente smercio dei loro prodotti nel mercato di Carbonia e del bacino carbonifero" ¹⁶. Con il provvedimento di licenziamento degli operai il mercato della zona veniva notevolmente ridotto. Negli anni avvenire si concluse lo smantellamento delle miniere di carbone con ulteriore danno per l'economia terralbese.

In ambito agricolo, oltre la questione bracciantile e quella più propriamente istituzionale della giurisdizione territoriale, gli anni dal 1952 al 1960 videro l'amministrazione comunale impegnata nello sfruttare, per quanto possibile, le normative in campo agricolo e ad impegnarsi nel risanamento pedologico delle sue stesse proprietà. Infatti, già alcuni mesi dopo il suo insediamento, divennero oggetto d'attenzione i territori siti in località *Sa Ussa*, di proprietà del Comune, ma gravanti di una condizione giuridica particolare. Questi, sin dall'aprile del 1937, per un totale di 98 ettari, erano stati destinati ad uso civico e classificati, in base all'articolo n° 11 della legge 1766 del 16 giugno 1927, categoria A, cioè "convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente" ¹⁷.

In quegli anni il Comune oltre a sfruttare direttamente i detti terreni per il taglio della legna, per la carbonizzazione e la vendita ¹⁸, attuò una politica d'affitto, concedendo a privati il loro utilizzo ¹⁹ e applicando la stessa politica con i terreni potenzialmente seminativi ²⁰. Una linea che interessava

anche le proprietà della frazione di Marrubiu e che, come già accennato, trovava ulteriore applicazione nel secondo dopoguerra. Si passò, così, in pochi anni dal semplice sfruttamento collettivo a forme di concessione ad uso privato, o comunque destinate a un ristretto numero di persone. Era questo il nuovo metodo con cui venivano gestiti i terreni comunali, seguito anche dal sindaco Cuccu, che cercò di coltivarli a spese della collettività per offrirli poi a contadini locali.

"Il Sindaco (...) mette in rilievo che i terreni di proprietà comunale in regione Sa Ussa raggiungono una superficie complessiva di 103 ettari, dei quali 40 ettari all'incirca, data la loro più o meno fertilità possono essere preparati e seminati a coltura cerealicola rendendo così una utilità economica in quanto detti terreni sono stati sempre incolti e quindi infruttiferi, ed una utilità sociale in quanto si darebbe modo ai contadini privi di un palmo di terreno a dedicare la loro attività sfruttando i terreni stessi e migliorandoli. Mette però in evidenza le difficoltà da parte dei contadini, di carattere economico a preparare i terreni stessi non possedendo alcun capitale e alcun mezzo tranne le proprie braccia. Si reputa pertanto opportuno imprimere ai medesimi quel certo incentivo ed incoraggiamento con l'offrire la possibilità di lavorare i terreni già preparati per la semina garantendo loro quella serenità d'animo e di spirito che li invogli a sfruttare i terreni stessi ottenendo il massimo rendimento possibile. Per raggiungere lo scopo sarebbe necessario che il comune nella sua qualità di proprietario dei terreni anticipasse le spese occorrenti per la preparazione dei terreni per la semina, la cui spesa raggiungerebbe circa mezzo milione. Dopo preparati i terreni destinati per la semina cederli ai contadini volenterosi meritevoli e capaci a titolo di affitto mediante un canone adeguato da stabilirsi, canone sufficiente a recuperare la somma anticipata in uno o più cicli agrari" ²¹.

Qualche anno dopo furono sempre gli stessi terreni di *Sa Ussa* ad essere oggetto di miglioramento fondiario e il sindaco illustrava ai consiglieri la necessità di incaricare il dottor Giovanni Fois, tecnico agrario con studio in Oristano, per la realizzazione del progetto ²². Questo prevedeva il risanamento podologico dell'area ²³ e la successiva richiesta alla SBS delle acque di irrigazione ²⁴. La definitiva bonifica idraulico-pedologica e l'introduzione dell'irrigazione venne effettuata nei primi anni Settanta dal Consorzio di bonifica. Negli stessi anni il Comune, nel tentativo di venire incontro alle richieste degli agricoltori e dei pastori, sulla scia delle precedenti amministrazioni, continuava a rinnovare gli affitti dei terreni di sua proprietà ai contadini ed ai pastori. Dette proroghe venivano estese agli anni '52, '53, '54, '55, '57, '58, '59 e in periodi difficili e calamitosi come quello dell'autunno del 1954, quando una prolungata siccità mise in ginocchio la comunità dei pastori, l'amministrazione cercò, su richiesta degli stessi, di alleviarne il peso dei fitti scontandoli del 40 % ²⁵.

Quella maggioranza politica si impegnava anche nei settori prettamente occupazionali sfruttando le normative nazionali sui cantieri lavoro Fanfani ²⁶.

"Molto importanti al quel tempo furono i Cantieri scuola Fanfani, seppur strutturati un po' militarmente, ma molto incisivi nell'attenuare il peso della disoccupazione. Il Comune aveva l'obbligo di fornire il materiale primo per l'esecuzione delle opere e lo stato tramite fondi assegnati allo stesso ente, stipendiava i lavoratori. Questi svolgevano soprattutto opera di forestazione, manutenzione e costruzione delle strade, opere antincendio. Lì veniva assicurata la mensa, mentre le squadre di lavoratori nelle opere da eseguire si alternavano periodicamente. Le assunzioni erano ben regolate e molto rigide, mentre per la loro direzione si sceglievano persone esperte che avevano avuto esperienze lavorative nella bonifica o

comunque nel settore"¹⁷.

Grazie ai cantieri lavoro vennero costruite importanti arterie stradali fra cui la strada Terralba-Santa Suia¹⁸. Oltre ai cantieri lavoro, vi furono altri strumenti di occupazione come le cosiddette comandate.

*"Le comandate consistevano nel dare appunto in accomandita dei lavori ai cittadini. Il Comune predisponne una serie di lavori, opere di manutenzione dei beni comunali, come quelli relativi alla sistemazione delle strade, dei canali e dei terreni, chiedendo la diretta collaborazione dei cittadini. Ogni cittadino in base al reddito era obbligato a fornire un certo numero di giornate lavorative, naturalmente senza nessuna retribuzione. Una istituzione che responsabilizzava il cittadino ed è un peccato che al giorno d'oggi non esista più"*¹⁹.

Nel campo edilizio l'amministrazione si impegnava a continuare la politica già intrapresa dall'amministrazione Lay della costruzione di alloggi popolari²⁰. Il Comune cercò di risolvere anche i problemi abitativi sorti in seguito all'alluvione dell'8 e del 9 gennaio 1953 quando, dopo l'incessante pioggia di 48 ore, gli argini del vecchio Rio Mogoro, sopraffatti dalla piena, esondarono, inondando buona parte del centro abitato, demolendo alcune abitazioni e lesionandone gravemente molte altre²¹. In seguito, grazie anche all'utilizzo dei fondi stanziati dal governo centrale, a molti dei danneggiati fu consentito di sistemare la propria abitazione²².

Intanto, si manifestava in tutta la sua gravità il problema del risanamento igienico dell'abitato. Il centro di Terralba costituito da 1746 famiglie, abitanti in un altrettanto numero di case totalmente prive dei più elementari servizi igienici, e formato da una rete stradale di circa 20 km, risentiva enormemente della mancanza di una struttura fognaria e di deflusso delle acque piovane, al punto da costringere l'amministrazione a prendere decisioni importanti sulla sua soluzione; infatti, nella

seduta del 15 maggio 1954 si relazionava il problema in consiglio.

Le acque piovane e di rifiuto scorrono sulle vie in cunette a cielo scoperto passanti nel centro della strada, su cui si collegano una infinità di cunette trasversali provenienti dalle abitazioni e dai cortili. A loro volta le cunette di raccolta delle strade secondarie riscaricano sulla cunetta della via centrale, formando in essa un grosso rigagnolo perennemente alimentato dalle acque piovane in inverno e dai liquidi di rifiuto in estate.

La minima pendenza fa sì che durante l'inverno nel deflusso, si espandessero su tutta la larghezza della via lasciando poi uno strato di fango di difficile smaltimento, e durante l'estate i liquidi di rifiuto per la stessa causa ristagnano nelle cunette provocando anche dei piccoli fossi che pure si riempiono di liquidi fetidi. Ad alimentare i rigagnoli contribuiscono i letami che i proprietari tengono nei cortili per la raccolta delle feci del bestiame bovino da lavoro, i rifiuti delle acque da bucato, i liquidi provenienti dal lavaggio dei recipienti per la lavorazione del vino, i liquidi provenienti dai posti privati di macellazione, e altri liquidi derivanti dalle normali esigenze di ogni famiglia.

*Nelle case per la mancanza di fognature, non esistono gabinetti di decenza: per i bassi servizi si ricorre, nel migliore dei casi ai pozzi neri, che vengono vuotati periodicamente nelle ore notturne, mentre la maggior parte della popolazione si serve direttamente dei cortili anteriori e posteriori delle case*²³.

Un quadro igienico di certo non esaltante che alimentava la formazione di pericolosi focolai di malattie infettive, fra tutte il colera, e gli incalcolabili danni all'edilizia. Le case, infatti erano per la maggior parte costruite con mattoni di fango, i cosiddetti *laderi*, e nella stagione delle piogge, quando le strade si allagavano, il terreno, costantemente imbevuto d'acqua, trasmetteva umidità alle stesse abitazioni limitandone la possibilità di sopportare carichi²⁴. Era

una situazione resa difficile dalle frequenti inondazioni del Rio Mogoro, come quella del gennaio 1953, quando le piogge portarono al crollo di 100 fabbricati²⁵. I danni si riflettevano anche sullo sviluppo urbanistico e in generale sull'economia. Le cause di un simile degrado andavano ricercate nella mancanza di un sistema fognario e di una rete di approvvigionamento idrico. Le soluzioni proposte erano tre: la prima prevedeva la ricostruzione dell'acquedotto e la revisione della rete idrica, con la spesa a totale carico della Regione²⁶; la seconda, la realizzazione di un sistema fognario il cui progetto era stato approvato dagli organi regionali del Provveditorato alle opere pubbliche, con finanziamento privato per mezzo della legge Tupini 589²⁷; la terza, a totale carico del Comune, di dotare le abitazioni di un minimo di strutture igieniche quali la vasca per il bucato, i gabinetti di decenza, ma anche di un impianto idrico completo di scarichi ed accessori. La somma prevista per quest'ultimo progetto era di 75.900.000 lire. Le opere dovevano iniziare contemporaneamente tra il settembre e il dicembre del 1955²⁸.

(La seconda parte verrà pubblicata nel prossimo numero).

¹ APA, *Intervista ad Angelino Steri*, Prima parte 17-08-02.

² Questi i consiglieri: Emilio Cuccu (PSI), Antonio Meloni (PCI), Guerino Melis (PCI), Dino Mura (PSI), Francesco noto Pietro Melis (Indipendente di Sinistra), Flavio Siddi (Indipendente di Sinistra), Angelo Steri (PSI), Vincenzo Martis (PSI), Virgilio Tocco (Indipendente di Sinistra), Gesuino Orrù (PSI), Rodolfo Pianti (PCI), Esterina Crucas (PCI), Idimè Pani (PCI), Felice Serra (PCI), Efisio Pala (Indipendente di Sinistra), Giuseppe Tranza (PCI), Salvatore Tuveri (Sardista), Cuccu Luigi (MSI), Melis Quintino (Sardista), Zucca Marco (Monarchico); ACT, *Insediamento del Consiglio Comunale*, delibera del C.C. n° 42 del 2 giugno 1952.

³ ACT, *Elezione del Sindaco*, delibera del C.C. n° 43 del 2 giugno 1952.

⁴ ACT, *Composizione della Giunta Municipale - Fissazione del numero degli assessori*, delibera del C.C. n° 44 e *Nomina della Giunta Municipale*, delibera del C.C. n° 45, entrambi del 2 giugno 1952.

⁵ S. Ruju, *Società, economia, politica dal secondo dopoguerra ad oggi*, in *Enciclope-*

dia Einaudi, Storia d'Italia, Le Regioni dall'Unità a oggi, *La Sardegna*, Torino 1998, pag. 808.

⁶ ACT, *Sulla situazione del bacino carbonifero di Carbonia*, delibera del C.C. n° 31 del 12-03-1955.

⁷ Archivio di Stato di Cagliari, da ora in poi ASC, Decreto del Commissario regionale n° 178 del 27 giugno 1937. Il decreto riguardava, oltre all'assegnazione dei terreni di uso civico al Comune Capoluogo di Terralba e delle sue frazioni Marrubiu e San Nicolò d'Arcidano (un totale di 156.14.55 ettari), anche il chiarimento con certe ditte circa il possesso di alcune particelle.

⁸ ACT, *Pagamento spese per il Taglio bosco comunale "Zippanese"*, delibera del Podestà Antonio Achenza, n° 14 del 29 marzo 1941; *Taglio piante per carbonizzazione*, delibera del Podestà Antonio Achenza n° 77 del 4 ottobre 1941; *Taglio 2° lotto comunale "Zippanese"*, delibera del podestà Antonio Achenza n° 15 del 21 marzo 1942. Il legname adatto alla carbonizzazione veniva poi venduto, fornendo al Comune una ulteriore cespite di entrata, *Vendita bosco e sottobosco del legname di carbonizzazione "Ceddu de basciu" e "Zippanese"*, delibera del Podestà Antonio Achenza, n° 17 del 28 marzo 1942.

⁹ ACT, *Appalto ghiandifero*, delibera del Podestà Antonio Achenza, n° 106 del 24 ottobre 1939, n° 121 del 25 ottobre del 1940; *Appalto "Ceddu de Basciu" e 2° lotto "Zippanese"*, delibera del Podestà Antonio Achenza n° 20 del 3 aprile 1942.

¹⁰ ACT, *Riconferma fitti comunali nel nuovo anno agrario 1942-1943*, delibera del Podestà Antonio Achenza, n° 79 del 26 settembre 1942; *Fitto terreni comunali*, delibera del Podestà Antonio Achenza n° 80 del 26 settembre 1942.

¹¹ ACT, *Aratura e lottizzazione terreni Comunali Sa Ussa*, delibera del C.C. n° 82 del 6 settembre 1952.

¹² "Il Sindaco Presidente illustra ai signori consiglieri l'opportunità di redigere un progetto per opere di miglioramento fondiario sui terreni comunali in regione Sa Ussa la cui

superficie complessiva si aggira sui 100 ettari atti ad essere messi a coltura, fa presente che attualmente detti terreni vengono sfruttati esclusivamente a pascolo dando i medesimi un reddito estremamente esiguo in rapporto alla suscettività che gli stessi terreni presentano in quanto atti ad essere maggiormente sfruttati se messi ad altra coltura intensiva più redditizia. Fa inoltre presente che nelle medesima località sono stati effettuati dei lavori relativi alla costruzione di strade perimetrali e trasversali oltre ad una rete di canalizzazione adiacente per garantire il facile sgrondo delle acque piovane: ciò venne eseguito anni addietro col finanziamento della Regione Autonoma della Sardegna a mezzo di Cantiere di lavoro; ma data l'incompletezza dell'opera i lavori in questione non danno il risultato previsto e il terreno è ridotto alla quasi totale sterilità tale che anche il pascolo vi cresce a mala pena. Conferma pertanto la necessità e l'opportunità di prendere ad opera di miglioramento fondiario in detta zona incaricando un professionista per la progettazione delle opere relative. Fa il nome di diversi professionisti, ma in modo particolare designa il nominativo del dottor Giovanni Fois, tecnico agrario con studio ad Oristano, professionista specializzato e capace per progettazioni del genere e propone che il Comune si assuma l'onere totale dell'anticipazione per il progetto salvo parziale rivalsa sui contributi a norma delle vigenti disposizioni"; ACT, *Incarico progettazione opere di miglioramento fondiario in regione "Sa Ussa"*, delibera del C.C. n° 23 del 4 marzo 1955.

¹³ ACT, *Trasformazione fondiaria delle paludi "Sa Ussa" e "Pauli Annuas"* di proprietà del Comune, delibera del Consiglio Comunale n° 81 del 26-08-57.

¹⁴ ACT, *Richiesta acque alla SBS per l'irrigazione delle paludi "Sa Ussa" e "Is Annuas"*, delibera del C.C. n° 121, del 16-12-1957.

¹⁵ ACT, *Sgravio canone fitto terreni comunali agli affittuari*, delibera del C.C. n° 14 del 11-02-1955.

¹⁶ ACT, numerose le delibere comunali in proposito, ne citiamo alcune: *Approvazione progetto cantiere di lavoro regionale*, delibera del C.C. n° 117, del 29 novembre 1952; *Prosecuzione gestione cantiere lavoro costruzione strada S. Suina - Terralba II° lotto*, delibera del C.C. n° 3 del 19 gennaio 1953; *Assunzione spesa per prosecuzione cantiere lavoro S. Suina*, delibera del C.C. n° 21 del 4 marzo 1953.

¹⁷ APA, *Intervista a Rinaldo Casu*, giugno 2002.

¹⁸ ACT, *Prosecuzione gestione cantiere lavoro costruzione strada S. Suina-Terralba II° lotto*, delibera del C.C. n° 23 del 19 gennaio 1953 e *Assunzione spesa per prosecuzione cantiere lavoro S. Suina*, delibera del C.C. n° 100 del 13 novembre 1953.

¹⁹ *Idem*.

²⁰ ACT, *Scelta area costruzione case popolari*, delibera del C.C. n° 72 del 29 luglio 1954 e *Costruzione case popolari con i fondi dello Stato*, delibera del C.C. n° 70 del 19 luglio 1955.

²¹ ACT, *Sistemazione abitazioni colpite dal nubifragio del gennaio 1953*, delibera del C.C. n° 76 del 29 luglio 1954.

²² ACT, *Comune di Terralba. Applicazione legge del 09-08-1954 n° 640 per la eliminazione delle case malsane*, delibera del C.C. n° 7 del 27 gennaio 1956.

²³ ACT, *Il problema del risanamento igienico dell'abitato*, relazione allegata a *Servizi igienici privati*, delibera del C.C. n° 42 del 15 maggio 1954.

²⁴ *Idem*.

²⁵ ACT, *Sistemazione abitazioni colpite dal nubifragio del gennaio 1953*, delibera del C.C. n° 76 del 29 luglio 1954.

²⁶ ACT, *Incarico progettazione in linea di massima estensione rete idrica a tutto il centro abitato*, delibera del C.C. n° 64 del 30 luglio 1954 e *Estensione rete idrica a tutto il centro abitato*, delibera del C.C. n° 108 del 5 ottobre 1955.

²⁷ ACT, *Il problema del risanamento igienico dell'abitato*, cit..

²⁸ *Idem*.



Ford

SORU & PALA

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO FORD

VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA

TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617

PAIA.SORU@TISCALINET.IT



IMPRESA EDILE **Franco** S.p.A.

di Franco Paolo & G.

Via Casu, 22
09098 Terralba (OR)

Tel. 0783 81086
Cell. 347 3394889
Cell. 328 4846001



Agros *...naturalmente*

S.D. AGROS S.r.l.

Prodotti e servizi per l'agricoltura

SEDE E DEPOSITO:
Via Porcella, 126 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783 81869 - Fax: 0783 81830
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE:
Via Sebastiano Meis, 0
Tel. 0783 310 500 - Fax:

I terralbesi e la viticoltura, storia di una grande passione e intraprendenza

di Andrea Carta

Il coraggio e la volontà mostrata dagli attuali soci-viticoltori della Cantina nel sostenere un settore allo stremo da molti anni non mostra incertezze. Fosse solamente per questo motivo i viticoltori meriterebbero il coronamento del sogno di vedere rinata e ben riavviata l'attività vitivinicola nella loro cittadina. Quella che per molti era un'attività a tempo pieno, di agricoltori che impegnavano le loro terre con la monocoltura della vite, oggi è fortemente ridimensionata e nessuno conta più sulle vigne quale fonte primaria del reddito familiare. Il viticoltore-tipo è rappresentato da diversi anni da quanti la viticoltura ce l'hanno nel cuore ancora prima che sui campi, che dedicano gran parte del loro tempo libero alle cure della vigna, che vi si dedicano al di fuori della propria attività principale. È relativamente facile trovare tra loro persone che nella loro vita non sono stati consumatori di quella prelibata bevanda che si chiama vino o che addirittura non ne abbiano mai bevuto un bicchiere. Non per questo non amano l'uva o non amano il lavoro nella vigna. Si può affermare, senza alcuna retorica, che forse non esiste una sola famiglia a Terralba che non abbia almeno posseduto una vigna. A distanza di oltre cinquant'anni dall'unione in cooperativa dei possessori di circa 400 ettari di vigne, che col tempo sono arrivati a superare gli 800 ettari, sembra proprio che parlare a Terralba di viticoltura e di Cantina debba essere ancora una volta una questione di intraprendenza, che richiede volontà ed altrettanta determinazione. Il pensiero va immediatamente ai soci fondatori della prima "Cantina Sociale del

Anche oggi, come mezzo secolo fa, tanti soci viticoltori mostrano coraggio e volontà per rivitalizzare un settore economico allo stremo da diversi anni

Campidano di Terralba" allorché presero il coraggio a due mani per trasformare la loro condizione di contadini, produttori singoli di uve da vino ed in balia dello scaltro commerciante di turno, e diventare soci conferitori della Cantina annoverata tra le più importanti dell'isola. I soci attuali parlano oggi di viticoltura e di vigne con immutato trasporto, condito di emozioni e di ricordi ma con la consapevolezza che, al di là dei sentimenti, l'approccio complessivo col mondo che gira intorno agli interessi che il vino suscita sia anch'esso certamente, adeguatamente, differente. Potremo anche dire che, per fortuna, i mezzi a disposizione sono (positivamente) altri e che i rischi siano più limitati. Vale certamente la pena ripercorrere per qualche momento i momenti più significativi di quello che possiamo definire l'atto di nascita della Cantina Sociale di Terralba. A giudizio di chi scrive, ciò può avere una duplice valenza. Per un verso ha il significato di recuperare all'interesse collettivo un insieme di valori ed un'identità culturale che, pur caratterizzando il nostro territorio e la nostra popolazione, rischiano di estraniarci definitivamente. Per altro verso, quanto hanno saputo fare i nostri padri ed i nostri nonni dovrebbe essere di stimolo per la nuova generazione, consapevoli che siamo decisamente più agevolati dall'aver a disposizione mezzi e strumenti differenti da quelli che possedevano i nostri avi.

Degli atti *ufficiali* esiste ancora

una ricca e dettagliata documentazione, a partire proprio dal primo verbale dell'assemblea dei soci per la costituzione della Cantina Sociale, redatto in data 12 dicembre 1948. In quell'occasione ad assumere la presidenza provvisoria fu il Signor **Cherchi Clemente**, assistito in qualità di segretario dal Dott. **Domenico Olla**. Furono designati a verificare le votazioni per le elezioni del primo consiglio di amministrazione i Signori **Piras Giuseppe** fu Angelo, **Martis Vincenzo** fu Pietro, **Manca Giuseppe** fu Angelo. Si avviarono le procedure di voto per l'elezione dei 13 componenti il consiglio. A ciascun socio venne consegnata un'apposita scheda nella quale figuravano elencati 13 nomi di persone proposte per l'elezione, con l'avvertenza che potevano essere dipendenti fino a 5 candidati e sostituiti con altrettanti nomi di propria scelta da scrivere nelle apposite righe lasciate in bianco. Dall'esito dello spoglio delle schede si diede atto dell'elezione del primo Consiglio di Amministrazione della Cantina Sociale che risultava così composto: **Tuveri Salvatore** (voti 242), **Olla Domenico** (240), **Saba Guglielmo** (240), **Piras Annibale** (236), **Cera Salvatore** (233), **Pinna Giuseppe** (232), **Lay Severino** (222), **Mundula Vittorio** (220), **Melis Paolo** (216), **Melis Efisio** (212), **Garau Giuseppe** (209), **Sequi Remigio** (188), **Melis Guerino** (159). Una simile procedura era stata seguita per la nomina del primo collegio sindacale, composto da n° 3 sindaci effettivi e n° 2 sindaci supplenti. Pertanto il

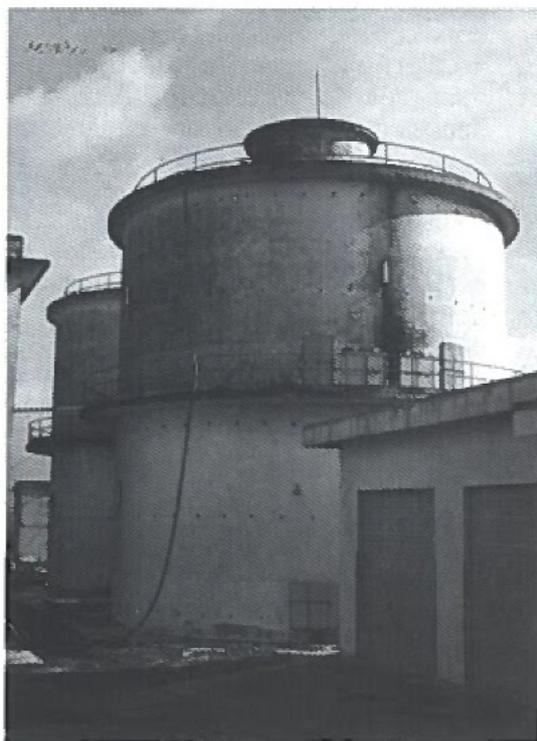
primo collegio dei sindaci risultò così composto: **Effettivi: Cherchi Clemente, Lonis Avv. Giovanni, Villafranca Cav. Cornelio; Supplenti: Putzolu Giulio, Lai Elio.**

Da quello storico giorno, fino alla convocazione formale di un'altra assemblea straordinaria, trascorsero quasi tre anni durante i quali nulla doveva ritenersi sostanzialmente cambiato, per quanto attiene al duro lavoro in campagna, ma tanto era invece cambiato per quanto riguardava la remunerazione dei frutti della vigna. Un vero e proprio movimento coinvolgeva, anche emotivamente, quei contadini tanto legati al lavoro nelle vigne ed altrettanto determinati nel costruire un percorso imprenditoriale per loro prettamente nuovo e proprio per questo stimolante. Si creò il "Comitato di Iniziativa per la Costituzione della Cantina Sociale del Campidano di Terralba" al quale aderirono da subito tutti i soci. Era stato appositamente creato un modulo di adesione che i singoli avrebbero dovuto compilare e sottoscrivere. Oltre alle indicazioni dei dati anagrafici, il richiedente comunicava i dati relativi al possesso delle superfici vitate, indicandone la quantità espressa in ettari, il titolo di proprietà, l'indicazione topografica nei mappali del Comune e le quantità di uve prodotte nei tre anni precedenti. Con la sottoscrizione del documento s'impegnava a versare la somma di Lire 500, quale tassa di ammissione, al momento della costituzione della Società. Inoltre, s'impegnava a sottoscrivere un valore nominale di azioni in rapporto alla superficie ed alla produzione coltivata a vite, con versamento da effettuarsi secondo la modalità e nella misura che sarebbero state definite nello Statuto. Parimenti i singoli soci s'impegnavano a conferire alla Cantina almeno l'80% del proprio raccolto in uva e di lasciare alla Cantina medesima il 25% del prodotto del prossimo raccolto da trasformarsi in titoli aziona-

Recuperati gli atti ufficiali che documentano la storia della Cantina Sociale a partire dal 1° verbale dell'assemblea dei soci del 12 dicembre 1948

ri. Si trattava, in poche parole, di una forma di autofinanziamento che avrebbe permesso alla Cantina Sociale di realizzare un capitale azionario che andasse al di là delle quote sottoscritte e che permettesse di far fronte alle proprie spese di esercizio.

Il giorno 16 settembre 1951 si riunì, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci per discutere e deliberare su un nutrito ordine del



giorno. Tra gli argomenti vi erano la relazione del consiglio di amministrazione ed il rapporto del collegio sindacale, la presentazione di bilanci chiusi nei tre anni fino al 31.07.1949, al 31.07.1950, al 31.07.1951, la discussione sulla campagna della vendemmia 1951-52. La trattazione dei tre anni di esercizio venne svolta in quell'unica occasione e gli stessi numeri che accompagnavano il bilancio erano essenziali. Ultimo punto all'ordine del giorno, ma certamente il primo in quanto ad importanza per la nuova compagnia sociale, l'inizio del 1° lotto dei

lavori di costruzione dell'enopolio sociale. Ancor prima di poter contare sui nuovi e moderni impianti, i soci si erano organizzati senza risparmiarsi neppure in termini di sacrifici personali. Pur con mezzi di fortuna, organizzarono una cantina improvvisata nella quale avevano vinificato ed alla quale si erano spontaneamente vincolati a conferire il 25% del prodotto in conto azioni nel primo anno della loro partecipazione. Quella esperienza ebbe un esito quanto mai significativo che determinò nei soci la volontà di studiare subito, dettagliatamente, un progetto complessivo che si sarebbe ultimato e perfezionato negli anni a seguire.

Durante la riunione, il Presidente comunica ai soci l'avvenuta approvazione del progetto per i lavori e che il consiglio ritiene opportuno iniziare quanto prima i lavori stessi per il primo stralcio. Dà inoltre notizia che l'Ente Regione ha stanziato un sussidio condizionato al compimento dei lavori in tempi brevi. Con l'approvazione unanime dell'assemblea si dava mandato al consiglio di amministrazione, e per esso al presidente, di provvedere alle operazioni finanziarie ed immobiliari necessarie per il finanziamento presso qualunque istituto di credito con particolare propensione verso la Banca Nazionale del Lavoro. Le quantità di uva da conferire erano veramente importanti e l'esigenza di poter lavorare uve bianche ed uve rosse, mosti e vinacce, contemporaneamente e senza intralci, determinò l'avvio delle opere costituenti la parte centrale dell'enopolio. Ed ecco, da lì a poco tempo, sorgere le vasche di ricevimento dell'uva, il locale di lavorazione delle uve e delle vinacce, la parte centrale della tinaia con capacità totale di 12.000 ettolitri. Contemporanea-

mente a queste si costruirono altre opere accessorie, anch'esse indispensabili fin dal primo momento: ponte a bilico, pozzo per acque di lavaggio, strade interne, servizi igienici, allaccio della corrente elettrica industriale e realizzazione dell'impianto elettrico interno allo stabilimento.

In considerazione della necessità di dovere provvedere alla lavorazione giornaliera stimata in 2.500 quintali d'uva si rese indispensabile dotare il nascente enopolio di diversi macchinari: n° 2 complessi "SUVA", n° 2 torchi continui, n° 1 sgrondatore, n° 3 pompe da travasare, n° 1 filtro autolavatore, n° 1 elettropompa, 140 metri di tubazione in gomma ed il materiale per allestire il laboratorio chimico.

Questo primo lotto dei lavori avrebbe permesso una più razionale gestione del prodotto, contando sulla possibilità di portare a termine in tempi relativamente brevi l'intero programma di sviluppo, oramai indispensabile per far fronte alle crescenti quantità di uva conferita ed all'aumentato numero di soci che chiedevano di far parte della cantina sociale. Nella documentazione a corredo della richiesta di agevolazioni di natura fiscale e tributaria erano state quantificate diverse voci del nuovo impianto. Innanzitutto la capacità dei contenitori del vino, fissata per il primo lotto dei lavori in 12.000 ettolitri su 42.000 complessivi. La quantità di uva da conferire era stata stimata in 15.000 quintali. Oltre all'elenco di

macchinari ed attrezzature, era stato previsto l'impiego di personale da occupare: 4 operai e 2 impiegati. Il ciclo produttivo, a partire dal ricevimento dell'uva all'interno dello stabilimento, sarebbe stato integrale: pigiatura, diraspatura, torchiatura, fermentazione, travaso, filtraggio, imbottigliamento e vendita.

Nel verbale di quell'assemblea straordinaria vengono riportate anche le raccomandazioni rivolte ai soci dal loro presidente in merito all'imminente vendemmia. Si trattava di un caldo invito perché si vendemmiasse nel tempo giusto: non prima che l'uva fosse ben matura e, in ogni caso, solamente dopo che il sindaco del comune ne avesse fissato con propria ordinanza la data d'inizio. Altra importante comunicazione riguardava il pagamento delle uve conferite: si stabilì, infatti, che il prezzo pagato sarebbe stato commisurato al grado zuccherino e che eventuali diminuzioni del volume non avrebbero portato ad una diminuzione del prezzo stesso.

Le risultanze del bilancio chiuso al 31 luglio 1951 evidenziavano un utile di £. 268.100. Di queste, il 20% fu accantonato al fondo di riserva ordinaria, £. 89.730 alla riserva straordinaria, £. 124.750 ripartito ai soci in ragione di £. 50 per ogni azione sottoscritta al corrente con i versamenti. L'andamento economico dell'esercizio era ritenuto certamente positivo e permise, oltre che la distribuzione dell'utile, il pagamento dell'uva

conferita in misura superiore al prezzo praticato sulle abituali piazze. Pur rilevandone la disponibilità e nonostante lo statuto prevedesse la spettanza di emolumenti, il consiglio di amministrazione ed il suo presidente fecero atto di rinuncia a qualunque remunerazione. Essendo giunti alla scadenza naturale del termine rimisero tutti il loro mandato e si procedette alle nuove elezioni. In quel 16 settembre 1951, nella sala della conciliazione del palazzo comunale, si avviarono le procedure per l'elezione delle nuove cariche sociali.

I soci votanti risultarono 179 che elessero il nuovo Consiglio di Amministrazione: **Lay Severino**(173), **Tuveri Salvatore**(168), **Saba Silvio**(168), **Melis Efsio**(144), **Garau Giuseppe**(139), **Melis Paolo**(139), **Pinna Giuseppe**(128), **Melis Guerino** (122), **Piras Annibale** (120), **Saba Guglielmo** (116), **Espis Giuseppe**(111), **Mundula Vittorio** (107), **Atzeni Joele** (77). **Sindaci effettivi:** **Borghesan Dott. Andrea** - Cagliari (151), **Villafanica Cornelio** - Terralba (143), **Baraldi Dott. Vando** - Terralba (102). **Sindaci supplenti:** **Lonis Dott. Giovanni** - S.N. d'Arcidano (28), **Cuccu Luigi** (14).

Ai nuovi consiglieri di amministrazione il compito di portare avanti con immutato entusiasmo il progetto in corso d'opera dello stabilimento.

ABBIGLIAMENTO

CONFEZIONI

UOMO - DONNA - BAMBINO

DA LICIA

potete trovare le collezioni



ONYX - LEE - COCONUDA
MAGILLA - ESSENZA

Terralba - Via Porcella, 88 - Marrubiu - Via Napoli, 113

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA

SUL MONUMENTO DI PIAZZA KENNEDY SONO STATI INCISI I NOMI DI 48 TERRALBESI CADUTI NELLE ULTIME GUERRE. RICORDATE ANCHE TRE VITTIME DI BOMBARDAMENTI AEREI

Una lapide per ricordare i terralbesi caduti nelle ultime guerre

di Rinaldo Casu

Il 7 novembre dello scorso anno, in concomitanza della ricorrenza della giornata delle forze armate, dell'Unità Nazionale e della commemorazione dei caduti in guerra, con una sentita cerimonia, che ha visto, oltre la presenza del sindaco quella delle autorità militari e religiose e una notevole partecipazione popolare, è stata scoperta la lapide che ricorda i cinquanta terralbesi caduti nell'ultima guerra, nella guerra d'ETIOPIA e in quella di SPAGNA. Ai nomi dei caduti in guerra sono stati aggiunti quelli di tre ragazze terralbesi rimaste vittime di bombardamenti aerei.

La posa di questa lapide avviene a distanza di oltre mezzo secolo da quando si è consumato il sacrificio di questi nostri concittadini. Atto tardivo ma sempre opportuno e doveroso. Alla sua realizzazione ha contribuito, rendendolo attuale, la sensibilità del direttore di "Terralba Ieri & Oggi" che ha ospitato per due numeri consecutivi, due ampi particolareggiati articoli, con cui si sono fatti conoscere i nomi dei caduti e i luoghi e le circostanze in cui è avvenuta la loro morte, oltre che a dare risalto agli atti di eroismo e i riconoscimenti che sono seguiti ai loro atti di valore.

Nella cerimonia, resa più solenne per la partecipazione della banda musicale e dalle Associazioni d'arma dei bersaglieri e dei carabinieri, si è evidenziata la presenza, la commozione e le



Foto di Monica Tronci

lacrime, dei molti famigliari dei caduti che hanno ritenuto di esprimere la loro gratitudine.

Con questa lapide si è voluto accomunare, in un atto d'amore, di rimpianto, di gratitudine, tutti i terralbesi, caduti su tutti i fronti e che, indubbiamente, anche nella guerra fratricida si sono immolati, con purità d'intenti.

Dalla posa di questa lapide, non può che nascere l'auspicio più sincero che, questo marmo, sia l'ultimo che la comunità terralbese ha sentito il dovere di porre, e che mai più si debbano ricordare dei morti, conseguenza di guerra fra i popoli o di lotte fratricide.

Ricordiamo ancora, i nomi: che sono stati incisi nella lapide.

ALTEA Giuseppe, ANGIUS Giuseppe, ANGIUS Pietro,

AROFFO Giovanni, ATZORI Emilio, ATZORI Virgilio, CASTI Giuseppe, CORRIAS Gesuino, CUCCU Virgilio, DESSY Giovanni, DESSY Zemiro, DIANA Gesuino, FOSCI Antonio, FRAU Antonio, GARAU Zenone, LILLIU Eusebio, LILLIU Francesco, LEDDA Luigi, LOI Egidio, LOI Virgilio, MANCA Gesuino, MANCA Tullio, MANNAI Innocenzo, MANNAI Pietro, MARTIS Lidio, MELIS Claudio, MELONI Angelo, MONTIXI Dante, MUNTONI Vincenzo, MURA Armando, ORRU' Erminio, PALA Efisio, PANI Erminio, PANI Francesco, PANI Giulio, PAU Pietrino, PEIS Emilio, PUTZOLU Clemente, PUXEDDU Giuseppe, SCANU Giuseppe, SCODINA Pietro, SERRA Giovanni, SORU Efisio, SORU Eugenio, SPIGA Onorato.

Concittadine rimaste vittime di bombardamenti aerei: **CASU Elisa, FRAU Bonaria, CASU Maria.**

Si dice che le tombe "attraggano" perché conservano qualcosa oltre alle ossa dei sepolti.

Ma, anche nelle lapidi coi soli nomi incisi, pur senza resti, si avverte un'impronta della loro presenza; anche la pietra sembra imbevuta da qualcosa della loro storia e di quel che è stato il loro passato e il loro passaggio sulla terra. E quel passato è lì su quella lastra di marmo, presente, per chi vuol commuoversi, ispirarsi, ricordare, ringraziare.

La commovente storia di Luigino Melis Caporale vittima di un'azione di guerra

di Gesuino Loi

Era andato di mattina presto, prima dell'alba, con l'aria ancora fresca, al suo vigneto di Mattisceddas per zapparlo e per pulire anche la siepe di ficodindia. Aveva trascorso una notte agitata da tristi sogni e si sentiva inquieto. Quella mattina, appena si era alzato, la moglie Pietrina gli aveva riscaldato e servito un po' di pasta e ceci, avanzi dalla sera prima. I suoi tre bambini, in tenera età, dormivano placidi e tranquilli nei loro lettini. Finito di mangiare, prese la bisaccia con dentro *sa sacchitta* del pane, un pezzo di formaggio e una zucca (*sa croccoriga*) di vino, e se la mise *in ispalla*. Dal magazzino aveva preso gli attrezzi da lavoro: *sa marra*, *sa frocchitta* e *sa cavua* e se li appoggiò sulla spalla a destra e per ultimo prese, con la mano sinistra, *su frascu* dell'acqua fresca.

Salutata la moglie e uscito dalla sua abitazione, che stava dirimpetto alla piazza di san Lucifero, si era avviato nelle strade buie del paese, appena appena rischiarate da un timido chiar di luna. Si era incamminato nella strada del vicinato di santa Maria (oggi via Marcias) verso "Sa Grusci Manna". Prese lo stradone per Arcidano e giunto all'altezza del campo de Triagu Boi (il cimitero), aveva deviato verso destra e qui aveva incontrato altri contadini diretti ai loro vigneti e tra i quali vi era **Peppi Pianti**, suo amico. Cammin facendo chiacchieravano dell'annata, ma anche della

guerra che aveva spopolato le campagne dei giovani e proprio in quei giorni era giunta in paese la notizia che era morto in combattimento **Ef시오 Atzori**, figlio di **Raimondo** e di **Pietrina Mura**, Aveva solo ventun anni. La morte di questo giovane era l'argomento principale E ognuno diceva la sua. Chi malediva gli austriaci; chi il re d'Italia che si ricordava dei poveri contadini per mandarli a morire in una guerra spaventosa. Ciascuno si augurava di non essere chiamato alle armi e con questa segreta speranza, Luigino aveva lasciato la compagnia una volta giunto al viottolo che lo portava dritto dritto al suo vigneto. Si trovava all'altezza degli oliveti della famiglia **Noda**. La via era fiancheggiata da siepi di ficodindia e da grandi alberi di ghiande. Lui conosceva ogni singolo pezzo di terra.

Si può dire che era nato in campagna e ne conosceva i segreti, i rumori, i bisbigli, le attese. Ogni stagione aveva le sue cose belle e il suo fascino. Vedeva svolazzare gli uccelli notturni, *istrias(a)* (Barbagianni), *passaritrottas(a)* (succiacapre) e ne sentiva il canto. Raramente andava da solo a lavorare, ma sempre in compagnia di "*giornaderis(i)*" oppure faceva a "*Omis(i) torraus(u)*" con il cognato **Ef시오 Loi**, fratello della moglie e che aveva, a sua volta, sposato sua sorella **Pia Mebi** (Giuseppina Melis). La compagnia gli era sempre gradita perché il tempo

passava più piacevolmente e la fatica si sentiva di meno.

L'incontro con gli altri contadini ed in particolar modo con **Peppi Pianti**, solo di qualche anno più grande di lui e che gli aveva parlato della morte di **Ef시오 Atzori**, militare della Brigata Sassari in prima linea contro gli austriaci, aveva aumentato in lui l'ansia e l'inquietudine. E' vero che aveva ormai trentatré anni, e quindi abbastanza grande, però da qualche mese alcuni suoi coetanei erano stati arruolati e spediti in zona di guerra. Si faceva forza e coraggio pensando che lui era sposato, con tre bambini: **Ef시오** di sei anni, **Erminio** di tre e **Pietro** di soli sei mesi. Era l'unico sostegno economico della famiglia e coltivava direttamente lui i suoi terreni e il Re aveva bisogno di soldati ma anche di contadini che coltivarono la terra.

Aveva iniziato a lavorare poco prima delle cinque. Verso le nove e mezza si era concesso un piccolo ma meritato riposo, sotto un grande albero di ghiande. Aveva mangiato il pane con il formaggio. Una buona sorsata di vino aveva posto termine a "*su gustari*" (la colazione del mattino del contadino terralbese). Il sole era alto nel cielo e l'aria era assai calda. Il mese di Luglio era per lui affascinante ed inoltre il 19 del mese ricorreva il sesto anniversario del suo matrimonio, che era stato officiato dal fratello della sposa: "preidi Loi". Ma la sua tranquillità era offuscata dal pensiero della guerra,

non tanto per se stesso, ma quanto per la sua famiglia. Fosse stato scapolo avrebbe affrontato la situazione con maggior piglio giovanile. Ma sperava in cuor suo di non essere chiamato alle armi.

Aveva ripreso a lavorare di buona lena, pulendo la siepe di ficodindia all'esterno e accumulando le pale con *sa frocchitta* ai bordi del fosso. Utilizzava *sa cavua* per tagliare e rimuovere i ceppi de *sa mugnia'orrù* (i rovi di more). Il suo vigneto era un giardino tutto pulito, ordinato, con degli alberi da frutta: *piroi* (piccole pere), fichi bianchi, neri, *cra²⁴ sciòba*, *mattia*, prugne a goccia gialle e nere, di quelle che maturavano a giugno e a settembre. In un angolo, nella parte più bassa del terreno, circondato da un folto canneto vi era *Sa Sciadra* (la pozza di acqua) dove veniva raccolta l'acqua piovana che durava tutta l'estate. In quella frescura umida vi erano sempre le rane che facevano la gioia dei suoi figli. Ogni anno puliva con cura il fosso che convogliava l'acqua piovana. Ripuliva *sa sciadra* dalla sabbia melmosa che ne diminuiva la capacità di raccolta e impediva all'acqua di essere trasparente. Si era fatto mezzogiorno e lui lo sapeva guardando il sole. Non aveva orologio. La sua esperienza nel calcolare l'ora era tale che poteva al massimo sbagliarsi di quindici minuti. In campagna poi l'orologio non serviva: si andava a lavorare al buio e si rientrava all'imbrunire. Il sole regolava la giornata del contadino e l'appetito l'ora dei pasti. Era sabato e lavorava fino al mezzodì. Raccolse gli attrezzi da lavoro. Richiuse *su giassu* (l'ingresso) con grossi ceppi di ficodindia appoggiati e dei bastoni posti di traverso. Chiudeva con tanta cura *su giassu* che la siepe di ficodindia

sembrava ininterrotta. Rientrato a casa aveva trovato il piccolo Pietro coricato sopra una coperta, stesa per terra; Erminio stava con la mamma intenta a dar da mangiare alle galline ed Efisio chiacchierava con un suo cuginetto che era andato a trovarlo.

Ma c'era qualcosa che non andava perché Pietrina aveva una faccia preoccupata e gli disse con un sussurro; "*Sono venuti i carabinieri a cercarti, pare che ti vogliono mandare in guerra*". Una forte ondata emotiva lo scosse, sentì la necessità di appoggiarsi al muro, ma si riprese subito. Consolò la moglie con un abbraccio e decise di andare dai carabinieri per ritirare la cartolina precetto.

«*Melis Luigino di Giuseppe e di Mannai Efisia, nato a Terralba il 28 Gennaio 1883, già idoneo al servizio di leva, è chiamato alle armi per mobilitazione disposta col R.D. del 22 Maggio 1915 e arruolato nel 63° reggimento fanteria e deve presentarsi a Salerno il 29 Luglio 1916*». Tanto era scritto nella cartolina precetto che gli consegnò il maresciallo dei carabinieri reali, dicendogli di farsi coraggio che era uno dei tanti chiamati. La partenza era prossima e lui utilizzò quei pochi giorni rimanenti, per definire alcune questioni urgenti, per vendere le ultime "*marigas(a)*" di vino, e definire una questione di confine del terreno di Pauli Camedda e a stare vicino alla giovane moglie e ai bambini, i quali manifestavano irrequietezza perché avevano capito che il babbo sarebbe partito per un lungo viaggio.

Qualche giorno prima della partenza andò a salutare la sorella **Giuseppina** e il cognato **Efisio Loi** che abitavano in fondo a Sa Ussedda. Al cognato raccomandò di curargli le vigne e di custodirgli i terreni e che al suo ritorno

avrebbero sistemato i conti. Alla sorella raccomandò la moglie e i bambini, chiedendole di stare vicina alla sua famiglia in particolar modo per le feste più importanti, quando la nostalgia si fa più acuta. Da ultimo andò a salutare l'altro cognato: **preidi Loi** che abitava allora vicino al fratello Efisio, in sa Ussedda. Il prete stimava molto il cognato, anche perché erano quasi coetanei e, prima che lui andasse in seminario a studiare per farsi sacerdote, erano stati compagni di giochi. La stima era vicendevole. Luigino gli raccomandò di essere presente nella vita dei bambini, di seguirli, di essere amorevole come un padre. I due si abbracciarono commossi. A casa abbracciò ripetutamente i figli Efisio ed Erminio, raccomandando loro di essere bravi ed ubbidienti, di non far arrabbiare la mamma, di volersi bene e al suo rientro avrebbe portato loro un bel regalo. Toccò con tenero trasporto il piccolo Pietro. Alla moglie raccomandò di essere forte e di avere la certezza che sarebbe ritornato a casa molto presto, perché una guerra del genere non poteva durare a lungo e per ogni difficoltà le consigliò di rivolgersi al fratello prete e alla famiglia della sorella.

E così una mattina di fine Luglio si fece accompagnare in carretta dal cognato Efisio alla stazione di Marrubiu e con il treno partì verso Terranova (l'odierna Olbia). Il porto di Terranova era affollato di persone e quasi tutte dirette verso le caserme del centro e del nord. Vi erano anche veterani della Brigata Sassari che narravano fatti di guerra che avevano dell'incredibile e bevevano e mangiavano nelle osterie del porto, cantando e giocando alla morra. Arrivato a Salerno si fece subito benvolere da tutti, perché era molto riservato e

dava buoni consigli da persona saggia e assennata. Era uno dei pochi sardi del reggimento ed anche uno dei più anziani d'età. Pensava tante volte alla sua famiglia, ai bimbi che crescevano senza di lui, e ai suoi vigneti che avevano bisogno di cure assidue e premurose che solamente lui sentiva di poter dare. Nel frattempo partecipava all'istruzione militare, alle marce, all'uso delle armi da fuoco. Lo faceva di buona voglia perché non voleva sprecare tempo: anche il servizio militare era esperienza di vita e voleva trarne tutti i vantaggi possibili.

Finito il periodo di esercitazione, veniva inviato al 64° reggimento fanteria - Brigata Cagliari - e trasferito in zona di guerra in Macedonia. Non mancò di farsi notare per la bontà e per la disponibilità. Il suo capitano **Guido Leonardi** capiva lo stato d'animo di Luigino, il quale nonostante fosse sempre disponibile e attento a quel che doveva fare, con la testa stava spesso a Terralba a pensare ai suoi cari e ai suoi amici, ma per la sua serietà venne subito promosso caporale.

In terra straniera egli conduceva una vita appartata. Non conosceva la lingua né i costumi del luogo e questo limitava molto la sua vita sociale. Frequentava assiduamente gli altri pochi sardi che stavano nel reggimento, e tra questi vi era anche **Francesco Guiso**, della zona di Nuoro. Tra di loro parlavano in sardo e si capivano a meraviglia, anche perché Luigino aveva frequentato anche persone dell'alto oristanese e questo gli permetteva di avere dimestichezza con le altre parlate sarde.

Osservava che la vita del contadino era dura anche in Macedonia: anche lì la giornata iniziava ancor prima del sorgere del sole e terminava di notte.

In Macedonia non c'erano trincee come nel Carso o sull'altipiano di Asiago, ma zone territoriali occupate dalle truppe belligeranti. Vi era come una sorta d'armistizio: ognuno stava nella zona che occupava, senza invadere i territori occupati da altri. Però quando le truppe nemiche sconfinavano oppure si avvicinavano troppo, c'erano degli scontri a fuoco accesi e quasi sempre con morti dell'una e dell'altra parte. Il caporale Melis, della decima compagnia, usciva spesso in perlustrazione e in due occasioni partecipò agli scontri a fuoco, brevi ma intensi. Quando si usciva in perlustrazione le marce duravano anche giorni e ci si muoveva in mezzo al pericolo di incontrare il nemico. Pioveva spesso, ma le marce continuavano anche sotto la pioggia battente e la neve, che non era rara anche nei primi giorni di primavera. Con le condizioni atmosferiche avverse ci si fermava per ripararsi, onde evitare malanni tipo polmoniti e bronchiti che allora erano incurabili e portavano alla morte. La pioggia rendeva impraticabili le strade, che erano poi dei sentieri di campagna, fangosi e che si trasformavano in torrenti. I pasti erano costituiti da scatolette di carne e di pane raffermo che certo non assomigliava a quello che gli preparava la moglie oppure la buonanima di sua mamma. Del suo buon vino, poi, ne aveva perso anche il ricordo. Dopo mesi di duro servizio, era diventato un po' pratico dei posti e si muoveva con sicurezza, anche se non abbandonava mai la prudenza del contadino che era in lui.

Lo scandire del tempo, per lui, era rimasto quello dell'uomo di campagna, in particolare del vignaiuolo: ora era tempo di

vendemmiare; ora di scalzare della terra i ceppi della vite; ora di *sragrestai*; di *sarmentare*; di *zruffurai*. Dopo un inverno piovoso e freddo era giunta nuovamente la primavera, che era meravigliosa anche in Macedonia. Gli alberi si rivestivano di foglie nuove, la campagna era verde e i fiori profumavano l'aria. I ruscelli erano pieni di acqua scintillante, fresca e rumorosa.

Ai primi di maggio si era notato un insolito movimento di truppe tedesche. Bisognava stare attenti e vigili. L'undici di quel mese, Luigino assieme al plotone veniva mandato in perlustrazione nella località di Piton Bronze. "*Caporale Melis, prenda una dozzina di uomini e vada in avanscoperta e mi raccomando: massima prudenza, mi segnali qualunque cosa sospetta*". "*Signorsì, signor tenente*". Melis prese con sé gli uomini, e si mise alla loro testa, inoltrandosi nel bosco. Procedevano piano, in silenzio e guardinghi, Sapevano che in zona c'erano truppe tedesche. C'era un silenzio assoluto! Non si sentivano cantare neanche gli uccelli. Si sentiva solo lo stormire del vento tra le foglie. Superato un dosso, si apriva un ampio campo aperto, sembrava un anfiteatro naturale. Era circondato da un fitto bosco e da un lungo costone di rocce che sembrava un muretto a secco. Rivoltosi ai suoi disse "*Guiso, tu resta qui con la metà degli uomini e mi seguirai dopo che io sarò arrivato dall'altra parte di questo campo, perché tutto questo silenzio non mi piace per niente*". S'incamminò con l'altra metà degli uomini in atteggiamento di guerra: elmetto ben calcato in testa con il sottogola agganciato, fucile modello 91 pronto sparare e con la baionetta innestata. Aveva percorso circa duecento metri di campo scoperto ed era in prossimità del

bosco, quando all'improvviso, sente il crepitare di una scarica di fucileria. Si volta e vede Guiso attaccato dai nemici che erano nascosti dietro un costone di rocce. Quasi simultaneamente, dal bosco, parte una violenta e forte scarica di colpi d'arma da fuoco verso di lui e dei suoi uomini: due pallottole lo colpivano, una in pancia e l'altra al braccio sinistro.

Cadde riverso a terra e sentì subito del caldo al fianco sinistro. Si toccò la pancia e le mani si bagnarono di sangue: ne usciva un fiume dalla profonda ferita. Per un attimo rivide il volto sorridente della moglie con in braccio il piccolo Pietro e al fianco Efisio ed Erminio. Sentiva le gambe pesanti, rigide, intorpidite e che gli impedivano di correre verso i suoi cari. Sentiva anche strani voci gutturali che parlavano una lingua sconosciuta. La vita gli stava sfuggendo e i suoi sensi si erano appannati. Pronunciò impercetti-

bilmente: "Santu Triagus(u) mi aggiudidi" (San Ciriaco mi aiuti) e gli occhi si chiusero per sempre.

Assieme al caporale Luigino Melis, l'11 maggio 1917 a Piton Bronle, caddero altri nove soldati, tra i quali anche Francesco Guiso. Dei figli di Luigino, solo Erminio si sposerà con Bonaria Melis e avrà due figlie: Maria Rosaria coniugata con Angheledu e Benigna sposata con Corda e che abitano nella casa dove abitava Luigino, in san Lucifero. Quando mio padre mi parlava della triste vicenda dello zio (era fratello della mamma, sposato con una sorella del padre) mi diceva sempre che era scomparso in guerra a seguito di un combattimento, senza darmi nessun'altra indicazione, neanche geografica del luogo della morte. Per come me ne parlava, sapevo che la morte di Luigino era stata una

grande tragedia per tutti i familiari. Nell'estate scorsa ho avuto modo di conoscere meglio, non senza emozione, la sua triste vicenda militare: era come se avessi risentito la voce di mio padre che mi narrava lo strazio di zia Pietrina, rimasta vedova a soli 26 anni con tre bimbettini, e lo sconforto degli altri parenti, in particolare di "preidi Loi". E le disgrazie, purtroppo, a volte non vengono sole. Infatti, il piccolo Pietro morirà due mesi dopo la scomparsa del padre. Gli anziani dicevano che era morto per aver bevuto "Su latti azzicau" di zia Pietrina e cioè la mamma era rimasta talmente scossa e spaventata per la notizia della morte del marito che il suo latte materno era divenuto tossico per il piccolo. Zia Pietrina sopravvivrà a tutti i figli e morirà nel 1961. Il nome di Luigino Melis è inciso nella lapide dei Caduti in Guerra, sotto il balcone del municipio.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

S.c.a.r.l.
ARBOREA

Filiale di TERRALBA

Via Marceddì, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

LA STORIA DI DUE INTRAPRENDENTI TERRALBESI CHE PARTIRONO
VERSO LA MITICA AMERICA SUL FINIRE DEL 1800.

I sogni degli emigranti in cerca di fortuna in America

di Giorgio Cannas

All'imbrunire delle lunghe giornate d'estate, ci si riuniva, con gli altri ragazzi del vicinato, presso il grande magazzino di casa nostra, e lì tiravamo il fiato dalle lunghe corse e dai giochi di movimento. Ricordo che mia madre ci raccontava le storie fantastiche del passato: e tra queste, quella più straordinaria era quella di uno zio suo e del fratello che partirono all'improvviso, pare per l'America, e tornarono ricchi.

Già da tempo incuriosito dal racconto mi ero riproposto di fare una ricerca più approfondita su questo lontano parente "un po' particolare". Premetto che alcune notizie eludono la completezza della storia poiché il ricordo corre sul filo della memoria.

Secondo di quattro fratelli, **Franciscu Pietru Mannai**, figlio di Angelo Mannai e di Priama Perria (originaria di Mogoro), era nato a Terralba il 18 gennaio del 1866, in via 'gottorinu (pron. *gottoniu*) de Molineddu era morto a Terralba nel 1918 o 1919 di febbre

"spagnola". Non se ne conosce il giorno, infatti, nei documenti comunali, non si trova la data del decesso.

Ef시오 era il più grande dei quattro; **Andrea**, chiamato dagli amici Andria, era nato il 20 di dicembre del 1871. Anche di lui non si conosce la data della morte; **Antioгу** era nato il 10 di luglio del 1874 e deceduto l'8 dicembre 1954.

Andrea, anche lui emigrato prima di Franciscu e tornato dopo circa trent'anni, portò un bel gruzzolo di soldi: comprò dei torchi di ferro (allora si usavano ancora gli antichi torchi fatti di legno); poi la macchina per macinare l'uva, che fu una vera novità; dei distillatori per le vinacce (*is allambicus*) ed altri macchinari per l'agricoltura. Cercò di fare l'imprenditore e forse volle riproporre la vita che aveva vissuto nel 'Nuovo Mondo. Vestiva con camicie di seta ed abiti molto signorili, tanto da fare una vita da *signorotto*, cioè di una persona molto in vista per quei tempi dove lo sfarzo era cosa assai

rara. Pare però che questo 'partito' non abbia trovato moglie. Succesero ad un certo punto anche dei disaccordi in famiglia. Non avendo più ritrovato quel tipo di ambiente che aveva a suo tempo lasciato, rivendette tutto ai vari parenti e ripartì. Da allora di lui non si seppe più nulla e si persero le tracce.

Franciscu, nonno della madre dello scrivente, sposò Efisia Concu di Terralba il 25 di febbraio del 1902. Aveva avuto 4 figli: Giuseppina, Ef시오, Emma ed Angelo. Un bel giorno anche Franciscu, scomparve senza avvisare alcuno, forse cercando di emulare il fratello. Probabilmente colse l'occasione favorevole e s'imbarcò in uno dei tanti battelli che approdavano al porto di Marceddi che all'epoca aveva un enorme traffico commerciale e dal quale, in particolare, si esportavano i famosi e pregiati vini di Terralba, che partivano per ogni luogo. A quei tempi non si andava tanto per il sottile con i passaporti e le carte doganali ed è probabile che senza

AUTO FA LUBRICANTI
di FRANCESCO ANTONIOLI & C. s.p.a.
Via Marceddi, 119 - 09098 Terralba (Or)
Tel. e fax 0783 84224
Post. 09098 Terralba

Logos: Audi, Renault, Fiat, Peugeot, Saab, MG, Volkswagen.

RICAMBI CON UNA MARCIA IN PIÙ

IDROCLIMA SERVICE

Show-Room: Via Marceddi, 119
Show-Room: Zona Artigianale P.I.P.
09098 Terralba (Or)
Tel/fax : 0783 84540 - 0783 84224
www.idroclimaservice.com
info@idroclimaservice.com

Pasticceria Azzurro Antico
Via Nazario Sauro, 16
Tel. 84145
TERRALBA

difficoltà burocratica sia emigrato in America, forse negli Stati Uniti.

Tornò dopo circa sei anni, forse nel 1901, poiché nel 1902 sappiamo che si sposò. Facendo un po' di calcoli sarebbe partito nel 1895 o giù di lì, ed essendo nato nel 1866 doveva avere all'incirca 29 anni.

Fece sicuramente fortuna con rapidità ed al suo ritorno i probabili dollari, come si mormorava, pare fossero un bel mucchietto. Comprò molti ettari di terreni e vigne, ed aprì un'osteria, riprendendo l'attività prevalente del periodo e della stessa sua famiglia, formata da medi proprietari. Purtroppo la *spagnola* se lo portò via, come tanti altri concittadini nel 1919 dopo la Grande guerra, in una Sardegna devastata dalla malattia, come del resto era l'intera Europa. Si racconta che i numerosi deceduti, venivano trasportati su dei carri e spesso sepolti in fosse comuni o anche nel cortile della propria casa senza un che minimo censimento. L'epidemia è rimasta nella memoria popolare e la parola è usata come maledizione contro altre persone, per dire 'crepa' (*mancai ti passit una spagnola..*).

Dopo la sua morte gli affari andarono di male in peggio e la sua grande proprietà fu rivenduta per pagare i tanti debiti contratti. [*chissà cosa sarebbe stato per i parenti se quella fortuna fosse arrivata fino a noi. Se...*]. Fin qui la storia, un po' curiosa per questo lontano parente, ma anche per

quei pochissimi lettori della rivista al corrente dei fatti, di un avvenimento successo nella Terralba di ieri.

Quanto detto sopra si sa che accade perché la storia si compie con un susseguirsi di piccole vicende e azioni accompagnati da una infinita serie di cause ed effetti.

Infatti i nostri personaggi si trovano, come ognuno di noi per la propria storia, coinvolti in avvenimenti che sono dettati dal tempo, dal luogo a dalle circostanze, determinate talora da scelte politiche e storiche, decise in loco oppure in tutt'altra parte e da tutt'altri personaggi.

E qui vorrei fare una breve analisi che riguarda, in senso storico, tutti noi al di là del parentado o del conoscente dei su citati personaggi. Infatti, questi avvenimenti accadono in un preciso momento della vita economica del nostro paese.

Siamo nell'800, un periodo questo di grandi avvenimenti e tra questi soprattutto quello della grande emigrazione delle popolazioni europee per il Nuovo Mondo. Nello specifico Terralba si trova, con il suo fiorente porto di Marceddi, in una posizione di commerci internazionali favorevole perché da esso trovavano sbocco le merci prodotte dai terralbesi e non: vini ma anche le merci dell'entroterra della piana del Campidano (soprattutto legumi e cereali), nonché parte delle migliaia di capi del cosiddetto *bue rosso* e con esso anche altri pro-

dotti dell'allevamento, apprezzati soprattutto in Francia.

Pur in un contesto socio economico favorevole, rispetto alla maggior parte della Sardegna, anche Terralba si trovò soggetta alle ricorrenti crisi sia di natura economica- politica che climatica. Riguardo a quest'ultima, oltre le consuete inondazioni del Rio *Mogoro*, la più drammatica fu la disastrosa siccità del 1812, che diventò, per il suo perdurare, così nefasta per l'economia e per molti altri aspetti della società da essere ricordata per generazioni e generazioni. Tanto è vero che ancora oggi, se si vuole confrontare un episodio o un fatto negativo si ricorre come metafora alla frase (spesso senza cognizione di causa) "maradittu s'annu doxi."

Queste catastrofi naturali contribuiscono ad aumentare la disperazione e il disappunto dei sardi nei confronti dei piemontesi che sfociò con l'insurrezione di Cagliari detta di *Palabanda*, avvenimento che vide protagonista anche il terralbesi prof. Francesco Zedda. Altra causa di mancato sviluppo economico fu la contesa con il porto di Oristano che ottenne per svariati anni, a partire dal 1835, a discapito di Marceddi, l'imposizione di gabelle doganali per le merci in transito nel porto Terralbesi.

Altro fattore di mancato progresso dell'isola, stavolta imputabile alle scelte politiche economiche del governo Italiano fu il fatto che si destinò solamente l'irrisorio



**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456



FreddoMare
TRASFORMAZIONE PRODOTTI ITTICI

ZONA INDUSTRIALE P.L.P.
TEL 0783 83174 - FAX 0783 850811
09098 TERRALBA (OR)
freddomare@tiscali.it

M A R C O

FRATTINI

FOTOGRAFIA

8% dei piani d'intervento economico del 1865 per tutto il meridione, Sardegna compresa.

Nel 1887-88 la politica protezionistica a favore della grande borghesia industriale del nord d'Italia e d'Europa determinò la guerra doganale con la Francia, con la conseguente chiusura dei commerci ed il crollo verticale delle esportazioni agricole, che a Marceddì transitavano quale sbocco naturale di un contesto economico territoriale improntato alla produzione del vino, dei cereali, dell'allevamento e suoi derivati.

A seguito del perdurare di suddetta depressione socio economica, con conseguente abbandono delle terre coltivate, si diffuse, in maniera ancora più violenta, la malaria. Non dimentichiamo che in tale contesto storico germoglia quel movimento di rivendicazione economico-sociale che va sotto il nome di *Questione meridionale*, ed in ambito Sardo, ad opera di G.B. Tuveri, la cosiddetta *questione sarda*.

Queste circostanze, non certo favorevoli alle aspettative delle popolazioni di molte parti della vecchia Europa e della Sardegna in particolare, dà avvio a quel processo ricorrente, ogni qualvolta si prospettano queste fasi socio economiche negative, che va sotto il nome di *migrazione*.

Le grandi migrazioni dell'età moderna vedono dei flussi migratori che dal vecchio continente si dirigono verso il nuovo mondo, (Americhe e poi Australia). L'emigrazione italiana vede proprio in quegli anni (1869-1915) punte di *partenze di massa* che toccano quasi il milione di individui. Le cause socio economiche negative in patria e la speranza di migliori condizioni di vita, (reddito e libertà) sono i fattori principali che stimolano gli uomini verso queste non volute avventure.

Certamente i nostri due concittadini furono spinti, viste le circostanze storiche su esposte, da queste comuni ragioni a cercare la fortuna nella *mitica America*.

Dalle notizie riguardanti i due emigranti si può dedurre che riuscirono nel loro intento, tornando a Terralba con un bagaglio di nuove idee, con macchinari tecnologicamente avanzati, con voglia di fare e di arricchirsi. Forse non riuscirono a concretizzare a pieno il loro personali intenti, ma certamente portarono una ventata di modernizzazione, come probabilmente tanti altri concittadini di quel periodo dei quali non si conoscono le vicende. Di certo i terralbesi ne trassero beneficio alimentando quella laboriosità e l'intraprendenza che distingue la nostra comunità, in particolare nei momenti difficili della vita economica e sociale.

Molte cose sono cambiate dalla situazione della Terralba di Franciscu e di Andria Mannai. Però purtroppo ancora oggi dobbiamo constatare il fatto triste che molti giovani sono costretti ad emigrare per poter dare un avvenire migliore al proprio futuro.

A R C H I T E C T U R E

S a r d e s i g n

S A R D E S I G N s r l

V E N D E
Tel. 333 8438973



Da euro 280,00 al mese*

* salvo approvazione dell' Istituto di credito prescelto

Storie di personaggi curiosi ricordati con affetto e simpatia

di Rinaldo Casu

Terralba ha avuto negli ultimi settant'anni molti tipi curiosi che sono ricordati, con affetto e simpatia, da tanti anziani per le loro stranezze e per le loro manie, che davano ai terralbesi motivo per qualche sorriso e qualche minuto di innocente ricreazione. L'originalità di questi personaggi è molto difficile descriverla nella sua interezza, d'altra parte il tempo ha contribuito a renderci sbiadito il ricordo della loro personalità.

AMEDEO E PIERO, AMICI DI TUTTI I RAGAZZI DE "SU BIXIAU DE SA USSERDA"

Erano due personaggi tipici "de su bixiau de sa ussedda", amici di tutti i ragazzi, che nel vicinato si sono succeduti dagli anni '30 agli anni '60 del secolo scorso. Amedeo era figlio di zia Maddalena, una santa donna, sempre angustata per la sorte di questo suo figlio unico. Il figlio era infatti storpio fin dalla fanciullezza, era caduto dall'alto "de ua xedra de pala" (graticcio), montato in un carro, la sua gamba destra ne subì le conseguenze infatti, la storta la ridusse ad angolo, all'altezza del ginocchio, e ad ogni passo il suo ginocchio destro strofinava con la gamba sinistra.

Molto alto, magrissimo nonostante la sua menomazione, era un gran camminatore, durante la guerra, essendo introvabili i pneumatici per le biciclette, si recava molto spesso a piedi, al mare, a raccogliere arselles, che vendeva poi ai suoi vicini. I ragazzi del vicinato dovevano comportarsi bene, sia nei confronti della sua famiglia che verso di lui, altrimenti: "sabu-du non ti pottu a mari" (sabato non ti porto al mare). Piero che era nato nel 1950, era un po' più giovane di Amedeo, e abitavano quasi di fronte, fra le loro famiglie esistevano rapporti stretti e molto amichevoli, ma fra di loro era un

continuo antagonismo. Piero aveva la pelle del viso ruvida a "scaglie" e a noi ragazzi, quando gli chiedevamo il perché, rispondeva: "Puita seu nasciu bistiu", (perché sono nato vestito), cioè avvolto nella placenta amniotica, dava questa risposta, sorridendo contento, e forse convinto per la sua presunta fortuna e invulnerabilità, com'era nella credenza popolare. Era sempre lieto e cordiale, e gli piaceva parlare con tutti, dilungandosi nei discorsi. Lavorava in campagna, ma non tanto, perché era figlio di una famiglia benestante. Soffriva di una malattia agli occhi, ma, nonostante ciò, beveva molto, e a chi lo esortava a smettere, anche per farlo guarire, rispondeva: "Podanti chi abarranta i foradasa, non di fai nudda", (purché restino le orbite, non fa niente).

Piero non riusciva a rassegnarsi che Amedeo potesse riuscire a fare alcune cose, e malgrado il suo ardente desiderio di impararle, purtroppo non riusciva. Amedeo sapeva andare in bicicletta, lui però non è mai riuscito a imparare, nonostante la buona volontà di alcuni ragazzi che per generazioni si sono prodigati per riuscire, almeno, a farlo stare in equilibrio, su di un ciclo, senza ottenere nes-

sun risultato. Amedeo era capace di montare un cavallo. Piero, pur possedendolo in famiglia, non riusciva nemmeno a portarlo alla vicina "Acquadroxa" per abbeverarlo. A questa situazione d'inferiorità, Piero cercava di rispondere tentando d'imparare a suonare la chitarra, ma nonostante tutto l'impegno di Gelsomino Cera, il quale veniva ripagato con qualche imbuto di fave, riusciva solo ad accennare il "MeLA".

La sera si esercitava cantando, la canzone preferita che faceva: "Seu tristu sene' consolu, - hoi consolu - in s'amena campagna - diliriente". Sostituiva con la bicicletta, la carriola, e con questo mezzo si recava in campagna, portandosi dietro qualche bambino del vicinato, che a turno la faceva montare.

Piero era un uomo molto semplice, con un carattere e un comportamento quasi fanciullesco, riusciva però a svolgere molto bene tutti i lavori di campagna. Mi ricordo il periodo che non riusciva a distinguere la scarpa destra dalla sinistra, e spesso usciva con le scarpe invertite. Si esprimeva con semplicità fanciullesca e in stile telegrafico. Così raccontava di una mangiata di lumache di suo fratello Severi-

no: *"severinu andau a poionna pappau mungetta, cacciu forreda"*. Piero nei confronti di Amedeo assumeva di solito un atteggiamento un po' beffardo e canzonatorio, faceva riferimento al suo pallore e alla sua magrezza, al suo aspetto palesemente non sano, e sentenziava: *"accanta de morri, amedeo, non t'indi incurisi, ca po di fai su baulu ge sciusciasu su potabi nostu"* (vicino a morire, Amedeo, ma non preoccuparti che, per farti la bara sfascere il nostro portone). Erano gli anni della guerra, per cui era difficile reperire il legno per costruire le bare.

Battuta non troppo gradita, e da Amedeo giudicata cattiva, perché sapeva di avere una salute cagionevole, che lo portava a rispondere: *"Po tui e po babbu tu asa a sciusciaii su potabi"*. Amedeo criticava Piero, per il suo amore verso le catenelle, infatti affascinato dalle catenelle d'oro e d'argento, chiedeva a noi ragazzi di fargli vedere quelle di famiglia, mentre lui che ne possedeva alcune, non le indossava mai, le teneva sempre in tasca. Quelle che gli venivano mostrate, le ammirava, le accarezzava e poi tirava fuori quelle che aveva in tasca. Si sentiva contento se da noi erano

apprezzate. Simpatiche figure, che chi le ha conosciute ricorda con affetto, perché volevano bene a noi ragazzi, e che noi consideravamo come fratelli maggiori.

Amedeo mi chiamava *"daddu"*, e mi gratificava la sua simpatia, e diventato adolescente, accettava di fare a *"ommi torrausu"*, lavorando cioè in compagnia, un giorno nella nostra vigna e un giorno nella sua, sorvolando sul fatto che io avessi poca capacità e non eccessiva laboriosità. Come aveva pronosticato Piero, Amedeo morì molto prima di lui, precedendolo di almeno vent'anni, mentre Piero lasciò questo mondo il 7 giugno 1990.

QUEL SIMPATICONE DI MARIEDDU ORATORE CHE DISSACRAVA LA POLITICA

E' una figura di terralbese ricordata con molta simpatia, le sue strampalate battute vengono ripetute ancora oggi, quando si parla di politica in modo dissacrante. Ricercatissimo dalle compagnie per festiciole e per cenette, che si concludevano sempre con il suo comizietto finale. Uomo originalissimo, quasi sordo, gran parlatore, minuto e magro, con la faccia scura bruciata dal sole, con una cuffia da sciatore che gli lasciava scoperto solo la parte del viso, con due occhi vivacissimi che gli uscivano dalle orbite, con il collo esile, che quando s'infervorava, ed era sempre agitato, nervi e vene gli saltavano fuori dalla pelle. Aveva un temperamento da rivoluzionario, oscillava da comunista a fascista. Una volta era *"Mario dalle Bande Rosse"*, in altri momenti era *"Mario dalle Bande Nere"*. Auspicava giustizia sommaria per tutti gli inosservanti dei regolamenti sul traffico: *"fessi puru mamma mia fucilazione immediata in piazza, si non rispettada is cartellusu e fussi contraria is idea mia"*. Non si capiva chi dovesse eseguire queste fucilazioni dal momento che non poteva vedere vigili, pur avendo con qualcuno rapporti di amicizia, a chi gli chiedeva come andassero trattati e impegnati rispondeva: *"chi via deu sindigu, du su mandà a bogai funtà"* (Se fossi io Sindaco, li manderei a scavare pozzi).

Parlava di politica, di problemi amministrativi, di religione con tesi fantasiose e divertenti. Sosteneva che non era esistita una sola coppia di Adamo ed Eva, ma almeno quattro, la bianca europea, la nera africana, la gialla asiatica e la rossa americana. Non

credeva in Dio, ma *"creu in fra Gnaziu"*. In politica internazionale era contro l'America, mentre tutta la sua simpatia andava a *"Madam Sussein"* (Saddam Hussein).

Sulla situazione interna si esprimeva con tono sconcolato *"ormai sa politica é tottu ùa maffia, sa maffia é passada governativa"*, volendo dire che la malavita era arrivata a comandare gli organi dello stato. Una mattina dell'estate del 1990 subito dopo le elezioni provinciali, in cui io fui eletto, mi dissero che mi stava cercando, e che mi doveva parlare con urgenza; mi trovò nel bar di Lilliu e alla presenza di alcuni amici, mi sollecitò con serietà e convinzione ad impegnarmi per una sua idea, veramente di poco conto, ignorando o avendo un concetto molto ampio delle competenze di un consigliere e di una amministrazione provinciale, si trattava soltanto di realizzare il ponte Olbia - Civitavecchia, specificava: a due piani, il piano di sopra per il traffico ferroviario e quello inferiore per le auto.

Un gruppo di amici sportivi lo portarono a Roma a vedere una partita di calcio, durante la visita della città, ne uscì con una originalissima considerazione: *"Bella cittadi Roma, però non appu biu mancu biga de sramentu, comenti anta fai innoi a arrusti spareda?"* (bella città Roma, però non ho visto neanche una catasta di sarmenti, come faranno qui ad arrostitire le sparlote?). Lo vidi qualche giorno prima di morire, seduto sulla soglia di casa Ghiani di fronte alla chiesa, era chiaro che stava riposando, facendo il

rientro a casa a tappe, era vestito con l'abito buono, molto pallido e sofferente, era evidente che era reduce da qualche visita medica, gli chiesi come stava e perché non era in tenuta di lavoro e mi confermò che rientrava da Oristano, dove si era recato per una visita cardiologia: "Seu deppiu andai a su specialista, ca cussu conca de c... de dottori invece de

mi onai sa mexia po mi passai s'affannu, mi da fattu aumentai", (Sono dovuto andare da uno specialista perché quel testa di c... di Dottore invece di darmi la medicina per farmi passare l'affanno, me lo ha fatto aumentare). Grazie Marieddu per tutti i sorrisi e l'allegria che sei riuscito a spargere intorno a te.



Anno scolastico 1963-64 classe 2[^]C insegnante Sig.ra Simbula

Anna Bruna Serra, Giustina Martis, Adriana Dessì, Antonella Tocco, Mariangela Melis, Luciana Valongo, Laura Steri, Maria Frau, Liliana Siddi, Nora Marcias, Giovanna Pau, Elisabetta Vargiu, Anna Pau, Marcella Carta, Bruna Simbula, Luisanna Mereu, Anna Maria Siddi, Graziella Olia, Beatrice Talloru, Sandra Spanu, Antonella Pau, Anna Paola Talloru, Rita Serra, Paola Casu, Maria Palmas, Anna Paola Tiddia, Heana Statzu.



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

E IL PATRONATO

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

Sartoria *Miss*
Style
di Corona Antonietta

Confezione artigianale per
ogni esigenza: sposa, cerimonia,
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: missstyle@freedomland.it

Via Marceddi, 85 - 09098 Terralba

Vanità

*abiti da sera - abiti da giorno - bambini
carnival*

Via Pracella, 100 - Terralba (GR)
Tel. 0783/83685

MEMORIE DEL 1800 A TERRALBA

Suggerzioni fantastiche o realtà? Ecco i racconti su “Coiscedda”, il diavolo

di Ignazia Puddu

Il diavolo un tempo era molto temuto; anche il solo pensiero di pronunciare quel nome incuteva timore. In certi paesi della Sardegna piuttosto che nominarlo apertamente pronunciavano una sorta di esorcismo menzionandolo con “su foras de nosu” (il fuori di noi).

Anche nel nostro paese, sempre per lo stesso motivo gli attribuivano un nome allusivo, sottinteso come Coiscedda. Nome senza dubbio derivato dall'immagine che di esso si aveva. Il diavolo infatti, era sempre raffigurato con la coda oltre che con le corna e altri particolari piuttosto animaleschi. Ad ogni modo questo nemico dell'umanità, avversario del bene era da fuggire in tutti i modi possibili. Forse proprio per questo, pare che nel passato, siamo nell'ottocento, facesse notare la sua presenza e si manifestasse spesso a certe persone sotto sembianze diverse.

Se consideriamo l'epoca, si può supporre che possa anche essere vero. Una cosa è certa: che la gente a quell'epoca era semplice e pressoché incorruttibile e il diavolo doveva fare parecchi sforzi e inventare degli espedienti per far cadere qualcuno. Bisogna però sottolineare, che l'atmosfera a quei tempi si rendeva complice e si prestava molto bene a creare suggestioni fantastiche. L'illuminazione scarsa, poi, favoriva certi fenomeni ed è facile immaginare fantasmi in tutti gli angoli scuri. Comunque sia non sono qui per valutare ciò che è vero e ciò che è falso ma voglio attenermi ai fatti e riferirli così, come Gina li raccontava, su queste pagine. Le vicende riguardano la sua nonna, una certa Maria, la quale si dice fosse

una donna ricca di doti, integra e soprattutto aveva una forte personalità e un coraggio non comune. Pare che con la sua arguzia fosse in grado di sfidare chiunque, persino il diavolo. Quest'ultimo, non crediate andasse a importunare i maligni, quelli li lasciava in pace, tanto già gli appartenevano, è tra i giusti che cercava di insinuarsi.

Su quanto affermato si può trovare un riscontro anche nella vita di certi Santi. Con Maria però non la spuntava ma riusciva sempre a smascherarlo nonostante i suoi

riservata al periodo natalizio. A fatica sotto il peso del paniere raggiunse il tavolo, posò prima la candela e poi vi sistemò i fichi accanto al largo paniere dell'uva-passa. Era ricoperto da un canovaccio e lei lo sollevò, portò vicino la candela e per un minuto era rimasta ad ammirare quel prodotto che quell'anno era venuto proprio bene e il suo colore ambrato era davvero invitante, non ne avrebbe mai assaggiato prima del tempo, si atteneva alle regole che erano uguali per tutti. Gianni

«Quando passò davanti al letto, qualcosa però la turbò: proprio al centro, sotto la coltre si era formata una protuberanza, come se qualcuno si fosse adagiato la sotto.....»

artificiosi inganni. Ella raccontava un fatto accaduto in una sera d'autunno che Gina aveva udito, dalla sua stessa voce.

In una di quelle giornate brevi, quando arriva presto il buio, si trovava sola in casa quando dovette salire su per la scaletta di legno che portava al solaio. Un locale ampio anche se piuttosto buio, ma utile per riporre le derrate alimentari e, inoltre, per tenere un vecchio letto di riserva e su una parete un grande tavolo. Con una mano reggeva la candela e con l'altra portava un paniere colmo di fichi secchi, sfornati quello stesso giorno, profumavano di aneto, destinati ad arricchire la riserva per l'inverno ormai imminente. Tutte cose prelibate che non andavano lasciate sotto mano ma da tenere in serbo e da consumarsi solo in certe speciali occasioni. La frutta secca, poi, era

prima aveva avuto la soddisfazione di portare giù is alliongius (gli ultimi prodotti freschi della stagione) serbati per il giorno di Ognissanti da consumarsi insieme alle melagrane. Diede un occhiata intorno, su nel punto più alto, sulla rustica trave erano appese le melecotogne, sollevò in alto la candela per osservarle bene. Apparivano di colore intenso, erano tutte belle e sane e spandevano un profumo soave. Cotte e zuccherate erano un vero toccasana per l'inverno. C'era pure in un angolo un bel sacchetto di mandorle. Si sentiva deliziata tra tante cose buone e contemplava con soddisfazione quelle preziose provviste.

Se Dio voleva, pensava tra se, la sua famiglia per l'inverno prossimo, non avrebbe patito la fame. Col cuore leggero e con passi cauti, attutiti dallo strato di argilla

che ricopriva la cannicciata che passava su assi di legno, fece per tornare giù. Quando passò davanti al letto, qualcosa però, la turbò: proprio al centro, sotto la coltre si era formata una protuberanza, come se qualcuno si fosse adagiato là sotto. In un primo momento pensò che poteva trattarsi del gatto, ma quando vide la coperta sollevarsi sempre di più, senza esitare diede uno strattone. Sotto non c'era nulla ma non si lasciò intimorire anche se aveva capito che sotto c'era lo zampino di Coiscedda. Si sentiva però molto indignata mentre esclamava "Coiscedda se volevi spaventarmi sappi che non sei riuscito nell'intento. Sono timorata di Dio e non temo alcun male". Recitando un'efficace litanìa, una di quelle che conosceva lei, contro il maligno, discese le scale e tornò alle sue occupazioni come se niente fosse accaduto.

Ci fu un altro episodio, sempre riferito da Gina, che riguarda una vicenda collettiva, questa volta straordinaria quanto attendibile. Nessuno avrebbe mai messo in dubbio le parole di Maria.

Dopo la messe e la trebbiatura, quando ormai il grano era riposto al sicuro, i contadini, dopo tanta ansia e fatica, si rilassavano per qualche giorno. Allora l'aspirazione più grande, per molti, era quella di raggiungere il mare di Marceddì a vari km di distanza dal paese. Si aggregavano uomini e donne, formando dei gruppi. Chi possedeva un giogo di buoi andava col carro, molti a piedi, tutti animati da un unico desiderio: fare un bel bagno rinfrescante dopo tanti giorni passati sotto il sole in mezzo al polverone dell'aia. Una piccola vacanza, un diversivo per un giorno o due.

Non è certo nella natura dei contadini rimanere inoperosi, intanto che stavano piacevolmente a mollo dentro i loro camiciotti, nel vasto mare, raccoglievano le arselles. Ne mangiavano in loco e si portavano in casa una bella provvista. In genere passavano lì la notte e ripartivano riposati il giorno seguente. Al calare della sera vici-

no al mare faceva freddo, ognuno portava con sé una coperta e si preparavano a passare la notte al bivacco. La zona attorno era ricca di cespugli, soprattutto di lentischi e tamerici. Preparato un bel mucchietto di legna si accese il fuoco e tutta la comitiva composta da sei o sette persone adulte e assennate di cui faceva parte Maria sedettero intorno per scaldarsi. Dopo aver consumato la cena a base di arselles e bevuto il vino dal fiasco si intrattenevano in piacevoli conversazioni.

Ognuno aveva qualcosa di divertente da raccontare e tutti ridevano spensierati al suono di battute spiritose che suscitavano una sana ilarità. Regnava l'allegria. Contenti di ritrovarsi in buona compagnia in un luogo tanto suggestivo quanto insolito.

Capitava solo raramente di ritrovarsi in riva al mare e godevano pienamente di quella opportunità.

tra presenza. Mossa da pietà cercò di consolare il piccolo che continuava a strillare con rabbia, prendendolo in braccio. Pensò di portarlo vicino al fuoco per farlo scaldare, forse si sarebbe calmato e sperava che nel frattempo qualcuno sarebbe giunto a reclamarlo. Ben presto poté constatare che il suo peso era veramente eccessivo per un bambino. Aveva l'impressione di trasportare un sasso e questo era un fatto molto strano. Per fortuna non si era allontanata troppo e con uno sforzo, bene o male, raggiunse il resto della comitiva. Adagiò il bambino per terra, mettendolo a sedere sopra una coperta, davanti al fuoco e tutti si fecero intorno premurosi. Dopo le perplessità e le varie congetture, che non servirono a spiegare la presenza di quell'essere tanto astioso che gravava sul loro spirito, tutti provavano un gran disagio, sebbene ognuno tenesse

«La compagnia di amici si trovava in riva al mare a Marceddì quando ad un tratto si udì un pianto accorato di un bimbo che si trovava, solo, accanto ad un cespuglio....»

Ad un tratto si fece silenzio perché qualcosa li turbò: era il pianto di un bambino, tanto disperato da raggelare il sangue. L'allegria era scomparsa e tutti rimasero immobili in ascolto. Il pianto era così accorato da suscitare inquietudine e panico soprattutto nelle donne. Il fenomeno appariva molto strano sapendo che non c'erano altre comitive nelle vicinanze. Maria, la più coraggiosa, fu la prima a scuotersi da quella specie di incantesimo, si inoltrò tra i cespugli da dove sembrava provenire il disperato lamento. Il buio era più fitto là in mezzo e lei brancolava tra un cespuglio e l'altro. All'improvviso nel punto in cui cadeva un raggio di luna, come emersi dal nulla si trovò davanti il bambino, inesplicabilmente solo. Per quanto si guardasse intorno non riusciva a scorgere nessun'al-

per sé la cattiva impressione.

Con la pena nel cuore, gettarono altra legna sul fuoco. La fiamma divampò alta e col suo bagliore mise in risalto tutte quelle figure, dai cui volti, divenuti stranamente scuri, era scomparsa ogni traccia dell'allegria spensierata di poco prima.

Il chiarore rossastro permise loro di osservare meglio l'intruso, e Maria fu la prima a notare che c'era in lui qualcosa di mostruoso e soprannaturale. Istantaneamente prese fra la legna una verga, fece per schiacciarlo e contemporaneamente con autorità ordinava "Lungi da me Coiscedda" seguiva una delle sue potenti litanie. Coiscedda era perduto, ma prima di dileguarsi in una vampata, tutti fecero in tempo a vedere che invece dei piedi aveva zoccoli d'asino.

Sa promitentzia a S. Antoni

de G.Paulu Salaris

Fintzas a pagu tempus, in su bixinau de Santu Triagus in Terraba, biviat Antoni Sias. Totus ddu tzerriant Su Tzopeddu, de candu a piciocheddu si fiat strupiau sartendi s'arreticulau de una bingia anca fiat intrau po furai figu. Su pei ddi fiat abarrau arresciu, e po sa pressi de no si fai cassai de su meri chi portat avatu sighendiddu, iat donau una straciada e si fiat totu scarrafiu s'ossu arrabiosu e su carroni.

Issu no iat scoviau a nemus ca si fiat ingortu, nimancu a sa mamma, po sa timoria de si fai una carda de petia de sermentu a nescias e a coscias. Sa razioni stabilida de su babbu fiat custa: dexi schissiochadas donnia pruna, pira, o figu furada. Ma apustis sa tertza carda, Antonixeddu, ca su fitziu de furai no ddi fiat passau, iat detziddu: no m'apu a fai prus aciapai e nimancu connoxi. E iat sighiu a furai.

Candu fiat fatu matucu dd'iant povintzas portau a ddu fai bisitai de unu dotori ca nanca custu fitziu de furai podiat essi una maladia. Dd'iant donau a bufai puru pastillieddas arrosas ca nanca ddu podiant axudai, ma custu fitziu fiat unu mali chena de rimedi.

E cumenti fiaus narendi, su pei, apustis unus cantu dis, ddi fiat assodditu e cerbau e sa mamma e su babbu dd'iant depiu portai a su pronto socorsu de su ispidali de Aristanis. Inni dd'iant lassau tres dis a punturas e a pumadas, ma candu no iant potziu fai ateru, is dotoris iant tzerriau a su babbu e dd'iant nau: "Innoi tocat a segai chi boleus lassai in vida su piciocheddu".

E a Antonixeddu ddi fiat tocau primu a imparai a caminai a maceddus e apustis, candu dd'iant cuncordau

unu pei frassu meda tecnologicu, iat imparau povintzas a curri.

"Su piciocheddu arremat a una parti iant nau is becuis sempri arrehesciosus e contrarius a is "inventzionis nobas". E dd'iant postu Su Tzopeddu de nomingiu, scedau, e custu nomingiu dd'iat ai acumpangiau po totu sa vida.

Arribbau a trinta annus chena de agartai piciocha po si cojai, ca nisciunus teniat su coragiu de si poni cun "Su Tzopeddu", po sa timoria de fai sa fini de is bagadius de sa bidia, Antoni Sias si fiat detziddu de s'acostai a cresia po pedi axudu a calincunu.

Fiat intrau in sa cresia de Santu Pedru e si fiat firmau ananti de su lacu de s'acua santa in pentzas: "Custu prexeri a chi dd'apu a pedi?"

Santu Pedru ddu castiat de s'altari majori cun is crais in manus arrennegau: "Ita ci fais tui innoi, Antoni Sias?! Ses otu annus chi no nci passas, de candu t'ant atacau su pei nou!"

Cussa 'orta fiat andau a allui una candela a sa Madonna, Antoni Sias, po dd' arringratziazai de ai potziu torrai a caminai chena de maceddus. Ma, pigau de is afannus de sa vida, in cresia no ddoi fiat prus passau nimancu po Pasca Manna, cumenti fadiant medas.

Nc'iat ghetau sa manu a s'acua santa e si fiat fatu sa gruxi de pressi de pressi, gai a iscusu, po no si fai bi. Ma sa cresia fiat buida, is missas fiant acabbadas e is santicas e is praidis si ndi fiat andaus lassendi is santus a solus donniunu in sa capella sua. Nimancu su sagrestanu, Baintzu Furcas, su moguresu, si bidiat in giru, ca fiat



SISA

I SUPERMERCATI ITALIANI

Terralba
Via Baccelli, 50

San Nicolò D'Arcidano
Viale Repubblica, 87



PRODOTTI AVICOLICOLI DELLA SARDEGNA
dal 1968

Libertà

LA GENUINITA CHE HA SEMPRE CERCATO

PRODOTTO SARDO

IL POLLO ALLEVATO CON ALIMENTAZIONE VEGETALE

SOC. COOP. AGR. AV. LIBERTÀ S.p.A.
Sede legale e stabilimento: SA TANCA DE SU DOMU
09086 TERRALBA (TANCA MARCHESA)
TEL/FAX 0793 967125 - P.N.A. 080 4248 995 e

0242 - MFB
CEE

andau a murtzai a domu sua primu de torrai a serrai sa cresia a mesu mengianu.

In sa capella de manu manca ddoi fiat Sant'Antoni cun su porcu a peis e su baculu in manus. E ddu castiàt: "Ita pregòntas, Antoni, a Sant'Antoni? Acostadi e no timas, ca chi no t'axudu deo a cali santu ti podis invocai?".

A s'intràda de sa capella, ananti de is candelas giai totus allutas, ddoi fiant unus cantu perdas trabballàdas. Nàrant chi fessint is capitellus de sa cresia becia, scutullada e torrada a fai me in is primus annus de s'otuxentus. Nàrant puru chi fessint capitellus portaus de Neapolis, sa tzitadi antiga punica-romana posta ananti de su stainu de Santa Maria de Marceddi.

Ma a Antoni Sias custus pentzamentus no ddi passànt nimancu acanta de su ciorbeddu. Iat alutu una candela e si fiat setziu in sa primu perda. "Tenit arrexoni: chi no mi invocai a fostei ca teni su stessu nomini miu a chi mi depu invocai?". E iat fatu una promissa: "Chi Sant'Antoni mi fait cojai deo ddi promitu de torrai a fai donnia annu su fogadoni".

In Terraba iant acabbau de diora de fai su fogadoni, ca nanca linna nci di fiat pagu, sa genti no teniat prus tempus, e apustis...custas usantzas becias...is preidis puru iant fatu de totu po ndi ddas bogai.

No fiat passau nimancu unu mesi de sa promitentzia chi iat fatu, e iat arriciu una telefonàda de sa Germania: su fradili dd'iat itzerriau ca nanca inni, a Dusseldorf ddoi fiat trabballu po issu puru in d'una dita de vigilantes.

Antoni, disocupau de una vida, ca mancai diplomau e cun s'iscritzioni me in listas de is invalidus no nci fiat arrennesciu a agartai trabballu e biviat cun sa pentzionedda de su babbu e de sa mamma, no si dd'iat fatu nai duas bortas: iat pigau e fiat partiu.

In sa vigilantza dd'iant ingortu luegus, ma dd'iant fatu promiti de andai a scola de tedesco po imparai a chistionai e a iscrì. In tres annus, nemus si nd' acatàt prus ca issu fiat sardu, poita no portàt nimancu isura de sardu, ca is pilus fiant arrubiastus e is ogus braxus, e cussa caminata chi portàt arremendi a una parti inni no parriat unu difetu, poita medas tedescuru puru caminànt aici, su in prus a su scurigadroxu, candu

portànt in corpus calincunu decalitru de birra niedda. E iat agartau femia Antoni Sias, una bella picioa, Olga, chi si fiat acurtu a dda cojai po sa timoria de nci perdi a issa puru.

"Su Tzopeddu at tentu sorti" iant nau is Triaghesus candu dd'iant bida a su interru de su babbu. E candu fiant benius in ferias po unus cantu dis in su mesi de austu, dda castiànt po ispantu in sa spiaggia de Pistis anca si poniat a s'arrubiai e a si sciadrai cuntenta ananti de su pobiddu chi si nd'abarràt setziu a prantalonis longus in s'arena po nexi de sa camba maba, e fadiat finta de nimancu ddu b' a is Terrabesus chi passànt e arrapassànt ananti po castiai a "Sa Tedesca de Su Tzopeddu".

Ma custa picioa teniat issa puru su difetu suu: ddi praxiat tropu a spendi e su dinai no ddi bastàt mai.

Apustis unus cantu mesis chi si fiant cojaus, issa iat scobertu ca Antoni teniat su fitziu de furai. Ma is furixeddas suas fiant de pagu valori e duncas sa pobidda iat pentzau de s'arricai fadendiddi perfetzionai s'arti. E dd'iat intzulliu de ndi furai su dinai de is negozius: ci arrennesciat a imbolocai is cumissas candu ddas agartàt a solas, e apustis, si presentàt cun s'arma puntàda e nd'arregolliat su dinai de sa cascita a farrancàdas. Sa pobidda, chi trabballàt cumentis a estetista in d'unu saloni de belletza, ddi cuntzillàt donnia borta de cambiai bisura: una borta cun sa parruca, un'atera a braba longa, un'atera a mustatzus o cun is ochialis de vista frassus.

Una di Antoni si fiat arrosciu e dd'iat nau a sa pobidda ca no iat essi prus andau a furai: "Imou bàstat, chi mi càssant mi nci scàllant in galera". Ma si fiat lassau cumbinici a fai s'urtima fura e apustis si nd' iant a essi torraus po sempri in Sardinia a spagatzai su dinai cumentis a arricus mannus.

Nc'iant postu tres mesis a studiai beni "sa fura de sa vida", cumentis dda tzerriat Antoni po si fai coragiu. E candu ddis fiat partu ca nci podiant arrennesci, iant detzidiu: "S. Antoni axudisi" e fiant partius.

Unu domigu a meri, cumentis iant biu fadendi in sa televisioni, nd'iant furau una machina lassàda aluta de su meri e dd'iant cuada in mesu de is matas acanta de sa



di Giamberini & C. S.n.c.

- Service Partner Volkswagen
- Ricambi Originali Volkswagen ®
- Vendita Plurimarche Nuovo e Usato
- Assistenza Autorizzata Carrier
- Diagnosi Computerizzata di tutte le marche
- Pneumatici - Impianti Gpi - Impianti Aria condizionata
- Soccorso Stradale
- Sala Convegni - Formazione



Centro Assistenza Auto S.n.c.

Zona Artigianale P.I.P. - Terralba (OR) tel. 0783/81762 - 0783/852037 Fax 0783/850688 E-mail info@30151.autogerma.it

strada chi de Dusseldorf àndat a Reydt passèndi po Gladbach. A noti manna si fiant impostaus anànti de domu de unu vigilantes de sa Security Express. Candu dd'iant biu furriendi, mesu stontonau de sa birra, ci dd'iant ghetau unu sacu a conca e dd'iant pistau fintzas a candu no iat muscinau prus. Dd'iant acapiu a manus e a peis e lassau aici. Ndi dd'iant furau sa divisa de vigilantes e si ndi fiant andaus. Issa iat acumpangiau a Antoni a su garage de sa Security Express e fiat parti-da po Gladbach.

Antoni, beni trucau, iat improddau unu contu chi parriat beridadi a is cumpangius vigilantes: cuddu si fiat imbrigau e de s'uficiu iant mandau a issu. No fiat sa primu borta, de su restu, chi sa dita mandàt genti noba, ca fatu fatu calincunu beniat licentziau po imbrighera. Su furgoni blindau, cun cuatru ominis aintru, tres ananti cun s'autista, Antoni asegu a castiai su dinai in su cascioni, e duus ominis in foras a motocicletata, depiat portai su dinai de sa Central Bank de Dusseldorf a is bancas de s'interland.

Arribbaus giai acanta de Reydt, Antoni iat pregontau su prexeri de si firmai e ndi ddu fai calai ca teniat bolla de fai bisongius. Su interis chi fiat abarrau aintru de su furgoni iat acutu a si preni de dinai sa camisa asuta de sa giaca: nd'iat fatu unu bellu pillu ananti e a palas. Candu su furgoni si fiat firmau, Antoni nci fiat calau in mesu de is matas chi ddoi fiant ad oru de sa strada e fiat sparessiu.

Iant lassau passai tres mesis, Antoni e Olga, sighendi a fai sa vida de sempri, e candu ddis fiat partu de essi securus ca no fiant circaus de sa giustitzia iant fatu su billetu Francoforti - Casteddu e fiant torraus a Terraba. In patrefiliu Antoni sias iat aconciau is domus becias lassadas de sa mamma e si fiat fatu unu bellu stallu de domus nobas in s'Arrideleddu, in su sartu, pagu foras de bidda. Is Terrabesius iant cumentzau a murrungiai po sa gelosia, ca "Su Tzopeddu" teniat una bella pobidda e fiat prenu de dinai. "De innoi ndi dd'at ai bogau custu dinai?" E si fiant arregordaus puru de su fitziu beciu de furai, e no teniant paxi fintzas a candu no iant ai scipiu, mancai de calincunu chi dd'iat connotu in Germania, ita ddi fiat sutzediu a Antoni Sias ca si fiat arricau totu paris.

Custas boxis fiant arribbadas puru a is origas de su maresciallu Pepi Pitzus chi cumandàt sa caserma de is carabinieri e su meresciallu iat mandau sa patuglia a crugullai in giru in giru a sa domu de "Su Tzopeddu".

Antoni su dinai ddu teniant cuau in d'unu muru de s'apostentu de letu, duxentusessantamila eurus ancora de spendi, ma candu iat biu custu murighingiu de bixinus e carabinieri andendi e benendi ananti de domu, iat pentzau de ddu cuai in d'unu ateru logu su dinai. E ci dd'iat postu aintru de una mata manna de ixili chi teniat in su cungiau acanta de domu, una mata becia cun d'unu stampu prenu de espis forrainus. "Innoi no ddu circant de siguri" iat pentzau "chi no si 'ollint spitzuai is murrus".

Passat su tempus, e candu fiat acostendisì sa festa de su santu suu, Antoni fiat intrau a cresia e iat fatu un'atera promitentzia po essi prus trancuillu ca su dinai no si ndi dd'iant ai furau: "Fatzu sa novena de S. Antoni ponendiddi donnia di dexi candelas nobas". E aici iat fatu, fintzas a su espuru.

In Terraba candu Antoni fiat emigrau in Germania, su fogadoni iant cumentzau a ddu torrai a fai is piciocheddus e cust'orta si ddoi fiant postus is mannus puru a axudai a portai linna e fascinas de sormentu po fai sa biga sempri prus manna, prus manna ancora de cussa chi fadiant in Tanca Marchesa, fratzioni de Terraba meda devota a S. Antoni.

Po fai bella figura, apustis prangiu Antoni Sias iat pigau sa pobidda, ca no dda lassat mai a sola, e fiat andau a Mragaxori a ndi fai bitì unu cambiu mannu de linna sicàda po su fogadoni. A sa torrada si fiant firmaus in cresia, iant assistiu a sa missa ponendi is urtimas dexi candelas a su Santu e impari cun totu is aterus fiant andaus a su Ponti Nou po si fai bì de sa genti ca iant bitiu totu cussa linna de Mragaxori.

Su fogu fiat giai tenendi e su fumu si biddiat de tesu mannu. Cumenti si fiat acostau acanta, po pagu a Antoni Sias no ndi ddi fiat abertu su coru: sa tuva chi iant postu a teni in su fogadoni fiat sa mata de ixili de pratza sua. Impari cun is espis forrainus fiant arrustendi is duxentusessantamila eurus de su derrobatoriu. S. Antoni no dd'iat perdonau.



Autorizzato RENAULT
Renato Usai
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24
AVIS RENT A CAR
AUTONOLEGGIO

www.PUNTO GOMMA
di Pina Maddalena
CENTRO ASSISTENZA TECNICA PNEUMATICI
Ricorda!
 il pneumatico è l'unico punto di contatto della tua auto al suolo
Viale Roma, 7 - TERRALBA (Or) - Tel. 0783 82723 - Cell. 045 6424552 - IVA Registrata

Gelo Azzurro
Pasticceria Demurtas Giovanni
 via Porcella, 92
 Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

LE PRIME TRASMISSIONI
DI RADIO TERRALBA

I pionieri dell'etere

di Gabriele Pianti

Sul precedente numero di questa rivista si è raccontata una breve storia dell'emittenza radiofonica locale, pescando nei ricordi e indicando alcune tappe dell'evoluzione del fenomeno che per circa un ventennio è cresciuto rapidamente e molto intensamente, per l'impegno e l'entusiasmo che avevamo noi protagonisti di quella storia. Durante la stesura dell'articolo, però, c'era troppo da scrivere e si è preferito limitare il racconto a ciò che si riteneva potesse dare un quadro generale della situazione, far capire gli stati d'animo, l'impegno che bisognava approfondire e le difficoltà che s'incontravano per la strada. Per farlo nel modo più sintetico possibile, si sono citate solo alcune fasi e pochi nomi di

persone che si ritengono più rappresentative e non le più importanti! Lo stesso si è fatto con le emittenti, tralasciandone qualcuna che non è stata ricordata per difetto di memoria (**Radio One, Radio Saturno**, forse altre?) e anche perché hanno avuto vita molto breve rispetto alle altre. Ma fra tutta la girandola di nomi e situazioni che si potevano ricordare e, contemporaneamente, alla ricerca di una esposizione più sintetica possibile, si è omesso di citare **Pierpaolo Corda, Franco Carta e Roberto Corrias**.

Questi ultimi meritano un posto di rilievo perché effettuarono le prime trasmissioni in assoluto con una certa continuità insieme a **Marcello Pinna** e allo scrivente, già menzionati nel precedente articolo. Ospiti in casa dei genitori di R. Corrias, che pazientemente sopportavano il nostro andirivieni, ove si trasmettevano i dischi a beneficio (!?) di pochi ascoltatori. Certo, si trattava di una cosa molto casalinga; cinque persone ognuno con i propri dischi, il giradischi di casa dell'ospitante e poca altra attrezzatura recuperata qua e là, oltre naturalmente al trasmettitore e all'an-

tenna che costituivano l'unico investimento in denaro. Era però l'inizio di un'epoca, qualcosa che avrebbe coinvolto un ragguardevole numero di persone. **Radio Terralba** nacque, infatti, proprio da lì qualche tempo dopo e in un'altra sede.

Lo sviluppo del fenomeno, è stato esposto sufficientemente nella puntata precedente, anche se in maniera concisa. Era doverosa questa precisazione per ricordare le persone che diedero l'*input* (come si dice adesso) che è servito da incoraggiamento a chi, forse, aveva pensato di farlo ma non ne aveva avuto il coraggio o semplicemente non si era trovato nelle condizioni ideali per mettere in pratica le proprie idee al riguardo. Un breve approfondimento che vuole essere, oltre che un piccolo tributo alle persone qui menzionate, anche una manifestazione di affetto verso coloro che ci coinvolsero in un'avventura che si rivelò divertente e molto coinvolgente e che ci accompagnò per gran parte della nostra giovinezza.

Ci scusiamo se nel precedente articolo non abbiamo menzionato tutti gli amici "pionieri".

1^a Fila: Gianfranco Muntoni, Battista Mintoni, Angelo Ucheddu, Pietro Mura, Franco Murru, Livio Mura, Virgilio Angius, Ubaldo Milia, Renzo Lonis;
2^a Fila: Carmine Pau, Marco Medda, Gianni Pau, Quintino Aramu, Livio Melis, Antonio Casu, Livio Argiolas, Luigi Porcedda, Antonio Argiolas;
3^a Fila: Tullio Melis, Ubaldo Fancellu, Guido Aramu, Giuseppe Pia, Luigi Artudi, Gianni Pinna, Giancarlo Turnu, Antonio Coni, Giovanni Barcellona, Lucio Dessi, Salvatore Orrù.

1960-61 - CLASSE V ELEMENTARE

Insegnante Sig. SIMBULA



Fumetti che passione

di Roberto Garau

In un'intervista rilasciata a Magazine, il supplemento del Corriere della Sera, Giorgio Faletti, a proposito del suo ultimo romanzo "Niente di vero tranne gli occhi", ambientato in America, dice di aver capito il way of life americano più dalle letture delle storie a fumetti di Lil Abner di Al Capp che da un suo lungo soggiorno negli USA. Jonathan Franzen, considerato uno dei maggiori romanzieri americani, recentemente ha scritto un lungo racconto autobiografico, "Confort Zone. Un'infanzia con Charlie Brown", il cui titolo già indica dove è iniziata la sua formazione culturale: sui fumetti di Charles Schulz. Per tornare in Italia: Umberto Eco, nel suo ultimo romanzo "La Misteriosa Fiamma della Regina Loana", in parte autobiografico, ricorda come le sue letture fumettistiche giovanili: Gordon, Mandrake, Topolino, abbiano contribuito alla sua formazione culturale. Ma non basta. Ad ottobre 2003, l'Università La Sapienza di Roma, ha organizzato incontri, lezioni e seminari sui fumetti, tenuti da Sergio Bonelli, Giorgio Cavazzano, Carlo Chendi e Vittorio Giardino, validi per ottenere crediti formativi per gli studenti che frequentano per le facoltà di Scienze della Comunicazione e Scienze Umanistiche.

Questo preambolo spiega perché, quando a settembre 2004 abbiamo organizzato Terralba Comics, abbiamo avuto così tanti visitatori

adulti: i fumetti, letti da bambini e da adolescenti, hanno colpito l'immaginario dei giovani lettori e hanno arricchito il loro bagaglio culturale, come il cinema, la letteratura, la musica e, oggi, anche alcuni telefilm trasmessi dalla televisione (Star Trek, tanto per fare un esempio). Nell'organizzare Terralba Comics 2004, non abbiamo pensato a quell'edizione come la "numero uno". Era la prima volta che ci provavamo e l'abbiamo considerata una prova generale, un "numero zero", come usa in editoria quando si prepara una nuova testata e in televisione un nuovo programma.

Il pubblico che ha visitato Terralba Comics: numeroso, al di là di ogni nostra più rosea aspettativa: tantissimi adulti, ma anche tantissimi bambini, ragazzi e adolescenti, a dimostrare che i lettori delle storie a fumetti, vuoi Paperino o Tex, Diabolik, Corto Maltese, Charlie Brown o i Supereroi, non hanno età. E devo dire che siamo stati fortunati a sceglierci i collaboratori: Carlo Chendi, che da 32 anni organizza a Rapallo la Mostra Internazionale dei Cartoonists, la più vecchia manifestazione fumettistica italiana dopo Lucca Comics. Chendi non solo ha una grande esperienza nell'organizzare manifestazioni di comics, ma è anche un noto sceneggiatore: nel corso della sua lunga carriera, ha scritto circa 18.000 pagine, in gran parte per i personaggi Disney: Topolino, Paperino, Papero-

ne e via dicendo. Un notevole aiuto ci è venuto poi da due autori "di casa nostra",

vale a dire Silvio Camboni e Bruno Olivieri, entrambi noti, qui da noi, per La Gadgetta Ufficiale, supplemento che hanno realizzato per il quotidiano L'Unione Sarda; e per le loro collaborazioni a Videolina e Radiolina. E, per quanto riguarda Silvio, per la sua appartenenza allo staff Disney, per il quale ha realizzato alcune delle migliori storie di Topolino e Paperino prodotte in questi ultimi anni. E non va dimenticata la collaborazione che abbiamo avuto dal Comune di Rapallo, col quale ci siamo gemellati, proprio nel nome dei fumetti. E' doveroso, da parte nostra, ringraziare tutti questi amici e ringraziare tutto il pubblico che ha visitato Terralba Comics

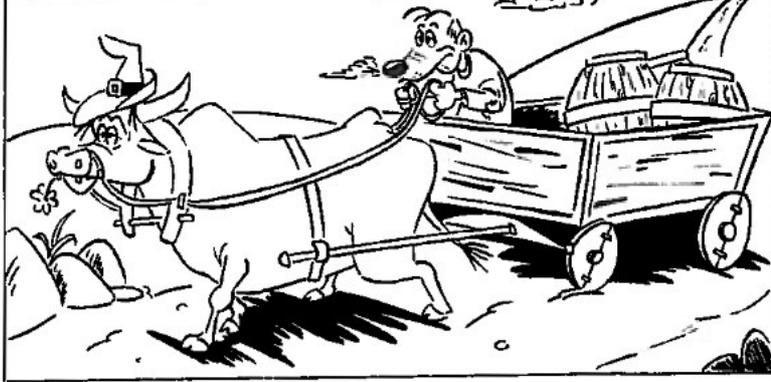
Ma un ringraziamento particolare desidero farlo ai miei colleghi del consiglio e della giunta Comunale, al sindaco GianPietro Pili e all'Assessore alla cultura Antonio Pinna, che mi ha caldamente sostenuto in questa nostra prima fumettistica avventura. Che dire ancora? Arrivederci alla prossima Terralba Comics.



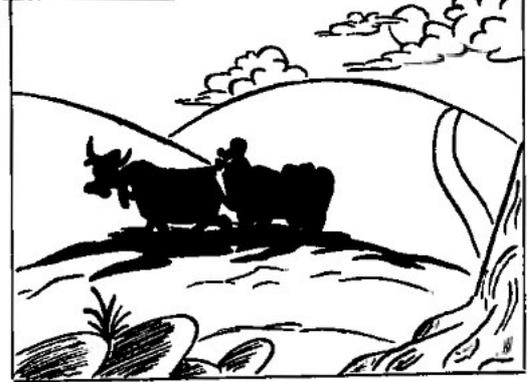
Da questo numero si dà inizio alla pubblicazione di alcune tavole dei giovani emergenti nel campo dei "Comics" che si sono distinti alla recente mostra del fumetto e che crediamo avranno un futuro nel settore. **Veronica Marongiu**, ha frequentato un corso di sceneggiatura a Roma e ha collaborato con la casa editrice GIA di Cagliari, preparando articoli per pubblicazioni periodiche. Attualmente è impegnata prevalentemente nel campo dei fumetti, tramite iniziative culturali curate da un gruppo di appassionati di fumetto di Cagliari e dell'hinterland.

Alessandro Aroffu; studente all'Istituto Statale d'arte Carlo Contini di Oristano, appassionato dei fumetti Disney. Ha un tratto che ricorda molto lo stile del migliore Carpi (disegnatore tra i più grandi dell'universo Disney). Ha sedici anni e con il passare del tempo anni ha preso molta familiarità con il fumetto comico ed in particolare con quelli della Disney; alla cui redazione ha inviato alcuni schizzi. (r.g.)

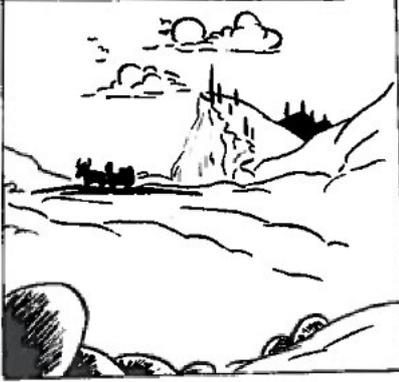
GI FIAT IN BIDDA
IN CERTU ZIU...



...PADIAT SU
CARRETONERI...

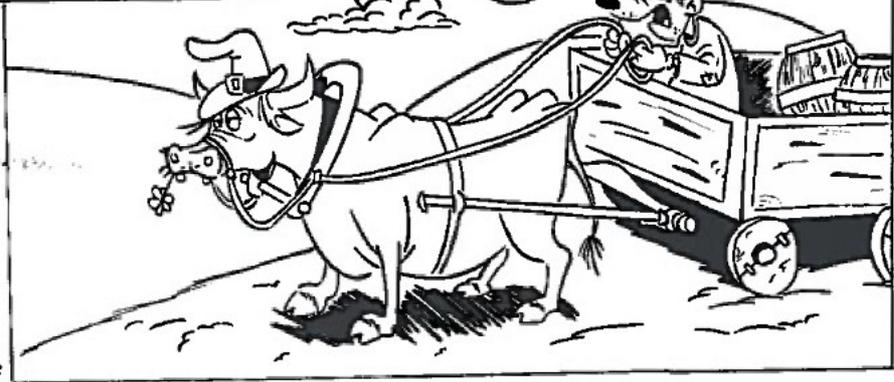


...ABRATAT SU BINU A IS BIDDAS DE
CABESUS, PO CONTU DE IS JENDALIS...



...MASU BINU NO APPRAT
MAI CUMENTI FIAT PARTIU!

EHEH!



LOBAT A CHI SI TORRAT
A BI!



CUMENTI STADE IS?

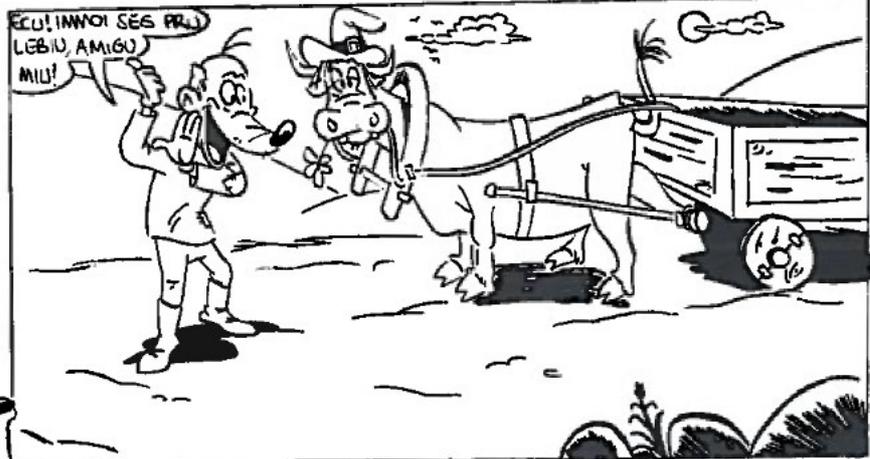
EH, BENI!

AICI, AICI!

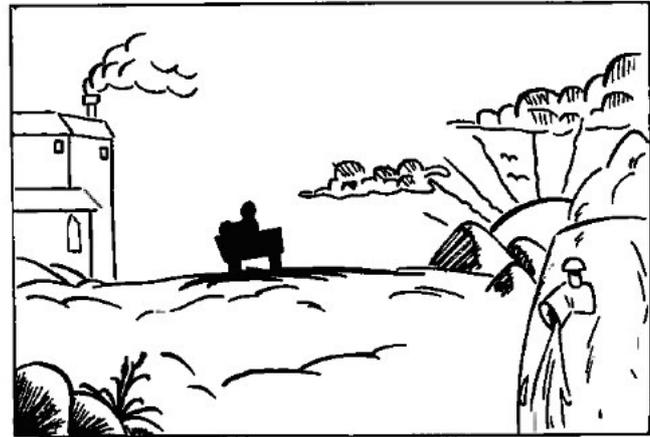
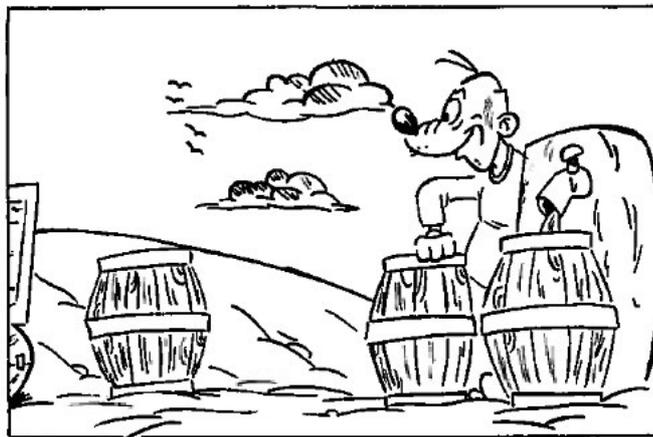
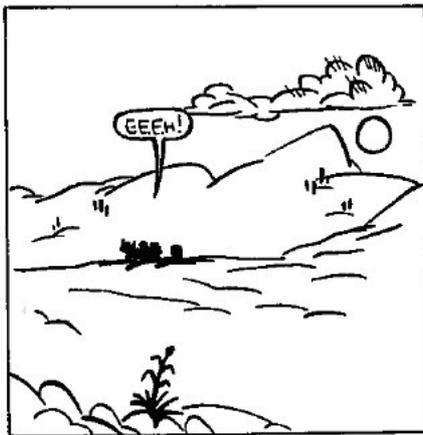
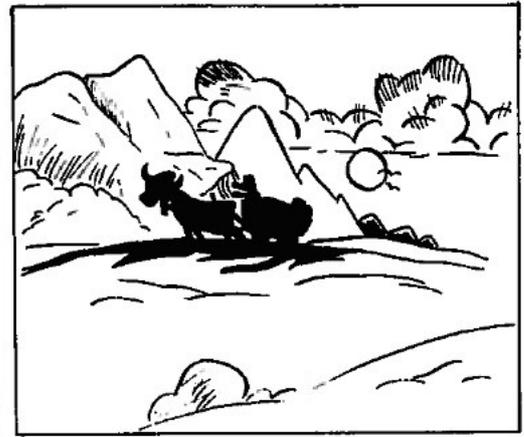
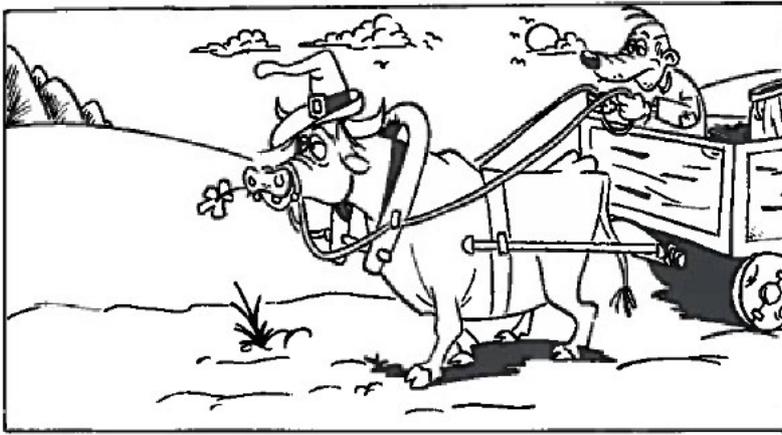


TENEI BUFARI!

HICI!



ECU! INNOI SES PRU
LEBIU, AMIGU
MIU!





ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA

SCUOLA MATERNA ANNO 2004 -2005

In alto a sinistra: la responsabile suor Agnese Roviario, il gruppo dei grandi: Piras Luca, Serra Samuele, Pantaleo Davide, Corda Marco, Garau Emanuele, Floris Letizia, Manis Paolo, Mandas Nicola, Campus Federico, Cicu Francesco, Ardu Greta, Lampis Giorgia, Maria Antonietta Casula, Flagiello Camilla, Mereu Cristiana, a fianco l'insegnante suor Paluan Fortunella, suor Renza;

2^a fila: De Rosa Francesca, Casu Nicola, Lilliu Francesca, Piras Luca, Pianu Laura, Martis Cristian, Frau Federico, Frau Mauro, Carta Emanuele, Corda Sara, Frau Valentina, l'insegnante Brai Emanuela, Casu Laura, Locci Francesco, Aramu Marco, Tocco Giulia, Loi Carmela, Porcu Lara, Manca Rachele, Scanu Alessandra, Lampis Alessio;

3^a fila: Oliva Giorgia, Fedorcento Mai-Littu, l'insegnante suor Maria Linda, la cuoca Corda Marinella, Onali Chiara, Collu Riccardo, Zucca Sara, Milia Alice, Casula Francesco, Frongia Chiara, Artudi Giorgia, Manca Simona, Cadelano Gabriele;

4^a fila: Peis Matteo, Ariu Daniele, Medda Lorenzo, Artudi Michele, Casula Augusto, Pili Federico, Fonnesu Paolo;

5^a fila: Daga Matteo, Putzolu Vittoria, Cera Stefania, Piras Valeria, Podda Marta, Anedda Ludovico, Corona Miriam, Tuveri Giorgia, Dessì Gabriele, Dessì Matteo, Rosas Arianna, Serra Francesco, Ledda Aurora.

La redazione del settimanale ringrazia l'anziana terralbese

Tzia Efisia, una vita con *Famiglia Cristiana*

di Ricciotti Trudu



Famiglia Cristiana, uno dei settimanali più letti d'Italia, le ha dedicato un sentito ringraziamento per la sua opera di volontariato nel diffondere il giornale nelle famiglie terralbesi. "la signorina Efisia Fosci - scrive l'autorevole rivista - oggi ultranovantenne, 50 anni fa' si assunse il compito di distribuire la nostra rivista, rifiutandosi di percepire qualsiasi compenso. Così ogni settimana gli abbonati ricevevano da lei *Famiglia Cristiana* a domicilio. In tutte le stagioni e sempre a piedi, la signorina Efisia raggiungeva con ogni tempo, bello o brutto, le famiglie abbonate". La signorina Efisia, quando il passo si è fatto più lento, ha lasciato la distribuzione del giornale con tanto rammarico anche perché tanta era la stima che si era creata con le molte famiglie che puntualmente andava a visitare.

Avvicinarla oggi è un vero piacere perché, nonostante i suoi 93 anni, conserva una straordinaria lucidità mentale. Ti incanta con la sua dolcezza e la sua comunicabilità. Abita in una casa modesta e priva dei moderni confort ma riceve tante visite di persone che non l'hanno mai dimenticata.

Ripercorrendo il passato ricorda anche la sua appassionata dedizione per l'insegnamento del catechismo a diverse generazioni di bambini. Efisia Fosci si fidanzò all'età di 24 anni con Pietrino Serra ma, dopo tre mesi, il fidanzato cessò di vivere per una presunta intossicazione. Da allora ha sempre usato gonna e blusa nera e ha rifiutato qualsiasi altra storia sentimentale. Le suggerirono di farsi suora ma lei preferì il laicato, stare in mezzo alla gente con l'intento di prodigarsi per il bene altrui.

1981 Gesuino Tocco premiato come miglior arbitro sardo

Il suo grande rimpianto è stato quello di aver smesso di arbitrare troppo presto per un grave infortunio al ginocchio, ma nei sette anni che è stato direttore di gara ha raccolto tante soddisfazioni e riconoscimenti. Gesuino Tocco, oggi 56enne, è stato arbitro della FIGC dal marzo 1974, anno in cui è nata la sezione di Oristano di cui facevano parte Gesuino Rossi, Paolo Annis, Franco Murgia, Sandro Atzori, Alberto Cerone, Castangia e altri ancora. L'arbitro terralbese ha diretto incontri di calcio in tutte le categorie dei campionati regionali fino al 1981, anno in cui, a causa del sopraccitato infortunio, ha dovuto abbandonare la gratificante carriera. Nel campionato 1979/80 è stato premiato "Miglior arbitro sardo dall'AIAC (Associazione Allenatori di calcio) mentre per vari anni è stato vice presidente della sezione A.I.A. di Oristano e fino a pochi anni fa svolgeva le mansioni di Commissario Speciale degli arbitri della F.I.G.C. (gfc)



Foto in alto:

Campo comunale di Nuoro. Nuorese - Torino anno 1973/74. Amichevole di lusso con il mitico Torino dei vari: Ferrini, Pulici, Graziani, Sala Nella foto, oltre il capitano granata Ferrini, l'arbitro Paolo Annis di Oristano, i segnalinee Gesuino Tocco di Terralba e Roberto Pilu di Arborea.



Foto a sinistra:

Campo comunale di Siniscola (nu). Gara di Campionato "Promozione Regionale" (attuale "Eccellenza") 1979/80. Gara Montalbo - Nuorese. Direttore di gara Gesuino Tocco, guardalinee Atzori di Arborea e Artizu di Ghilarza.

Supermercati



CES. TALL.

CES. TALL.

ARBOREA

Via Genova, 2
Tel. 0783 802091

CES. TALL.

TERRALBA

Via Satta, 63
Tel. 0783 82065

CES. TALL.

TERRALBA

Via C. Battisti, 2
Tel. 0783 81935

CES. TALL.

TERRALBA

Via Marceddi, 125
Tel. 0783 84329

FALEGNAMERIA

MURA & BROVELLI

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba



Il Terralba grande protagonista nel campionato di 1ª categoria

IN PIEDI: (da sinistra verso destra) Massimo MANCA (consigliere), Ignazio VIRGILIO (allenatore), Luigi SERRA (consigliere), Marco PANI, Alberto POLI, Renato FALQUI, Manuel BLANCO, Alessandro GORI, Augusto VETTORE, Antonino LAI, Matteo CADELANO, Andrea MARTIS, Alberto MOSSA, Tonio CORDA (dirigente), Tonio MURA (presidente), Marco LILLIU (consigliere).

ACCOSCIATI: (da sinistra verso destra) Carlo LOMBARDO, Pierluigi LAI (cassiere), Mario MELIS (massaggiatore), Riccardo MEDDA, Mirko RUGGERI, Tommy LAI, Fabio SURANO, Daniele PINTORI, Cristian SURANO, Daniele MANIS, Ottavio PIRAS, Paolo LORU, Francesco DE FLORIO (dirigente), Angelo CONTINI (dirigente).

WILLIAM

Concessionaria **FIAT**

TERRALBA

S.S. 126 Km. 113,500

Tel. 0783 83396

S.GIUSTA - ORISTANO

Via Giovanni XXIII°

Tel. 0783 351062

SANLURI

Via Azuni, 14/A

Tel. 070 9350081

La Grande Festa dei 25enni



1° fila: Faedda Debora, Frongia Genny, Melis Giovanni, Atzori Andrea, Boi Agostino, Abis Emiliano, Cancedda Giuseppe, Luca Spada, Ezio Onali, Casula Mara,, Urru Simone.

2° fila: Scintu Melissa, Bellu Daniela, Martis Valentina, Colombu Mauro, Puxeddu Francesco, Grussu Emiliano, Putzolu Matteo, Peddis Michele, Urru Maurizio, Scanu Stefano, Veronica Scanu, Stefania Soru, Argiolas Teresa, Pani Antonella.

3° fila: Aramu Elena, Pia Miriam, Martina Mura, Lugas Michele, Rozier Roberto, Scalas Elisabetta, Guerriero Valentina, Manca Daniela, Pau Simone, Pilloni Antonio, Aramu Ilaria.

GIMAUTO

di Gian Luigi Martis

SERVIZIO AUTORIZZATO

OPEL 

RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

Via Marceddi, 105/107 - 09098 Terralba (OR)
Tel./Fax 0783 81666

MARMERIA

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

www.ilbassorilievo.com

Festa dei quarantenni



Doris Abis, Marco Angius, Pietro Arghittu, Carlo Artudi, Sandro Artudi, Antonello Atzori, Roberto Atzori, Roberta Carta, Fabrizio Casu, Tiziana Coa, Sandro Columbu, Laura Corda, Andrea Corrias, Mauro Cuccu, Dario De Chirico, Tiziana Demontis, Mauro Dessì, Efisio Diana, Aniello Dolcezza, Angioletta Fais, Roberto Fais, Antonella Fois, Antonella Frau, Alessio Fresi, Giuliana Ghiani, Marco Ghiani, Marco Giglio, Gianluigi Lixi, Luisanna Lonis, Sergio Lugas, Stefano Manca, Giuliano Mandas, Sandra Manis, Andrea Mannias, Carmela Marongiu, Irma Marras, Gianluigi Martis, Gianna Martis, Gina Martis, Giovanni Martis, Mauro Martis, Sandro Martis, Valentina Massa, Antonello Melis, Claudia Melis, Anna Paola Meloni, Aldo Mocci, Stefano Murgia, Antonello Muscente, Paola Onano, Franco Orrù, Antonella Peddis, Rosa Piras, Albino Pireddu, Anna Maria Russo, Roberto Sanna, Giuseppe Santucci, Meri Sardu, Maria Vincenza Schirru, Fabio Serra, Roberto Soru, Gianni Spano, Susanna Statzu, Giuseppe Tocco, Roberto Tranza, Ornella Urru, Renato Usai.

OFFICINA MECCANICA
LANCIA AUTOBLENCHI
Raffaele Furcas & C. snc

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - Tel.: 0783.82293
09098 TERRALBA (OR)

GLOBAL LINE
Soluzioni informatiche

di Ubaldo Spiga
via S. Sulna 6
Terralba

Tel. e Fax 0783 850083

Vendita e assistenza Personal Computer
Corsi di Informatica, realizzazione Siti Internet
Loghi e pubblicità multimediali
Realizzazioni reti aziendali
Mobili ed arredi per ufficio

global.line@gb-line.com - www.gb-line.com

2A

ELETTRICITA'
di Andrea Aramu

Via Ponti Nou, 14
09098 Terralba
Tel. e Fax 0783 82484

Ecco "i ragazzi" del '34



per la prima volta a Terralba i settantenni festeggiano

Dal basso: 1^a FILA: Letizia ATZORI, Vitalia CASULA, Zaira MUSU, Marié Madeleine VIVICORSI, Maria Pasqua URRU, Rosa TOLU, Giuseppina MARCIAS, Antonietta CESTER, Maria CASULA, Ignazio TUVERI, Emilio PODDA, Livio PORCEDDA, Patrizio TOCCO, Antonio CABITTA;

2^a FILA: Antonio DERIU, Ignazio CONTINI, Guido MURA, Gervasio PIRAS, Francesco DELUNAS, Anna VAN HOOY, Bertilla BORSATO;

3^a FILA: Antonio FRAU, Gerolamo COLOMBU, Guido COTZA, Mario COSSU, Omero MORI, Patrizio CORONA, Giuseppe MEREU, Vittorio MARONGIU;

4^a FILA: Mario MELIS, Virgilio MURA, Felice TOCCO, Antonio ATZORI, Andrea MUSSINANO



**F.LLI ORRÙ
MARIO, ANTONIO & C. S.N.C.**

COMMERCIO MATERIALI EDILI ED IGIENICO SANITARI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

09098 TERRALBA (OR) Via G. Manca, 58 • Tel. 0783 81929 Fax 0783 850533

Partita IVA 0005271 095 1

Chò qibò

Ristorante - Pizzeria

Via Mazzini, 193 - TERRALBA

tel. 0783/83730

Chiusura settimanale Martedì

**ORTOFRUTTICOLA
SARDA s.r.l.**
TERRALBA

Produzione trasformazione condizionamento di prodotti ortofrutticoli

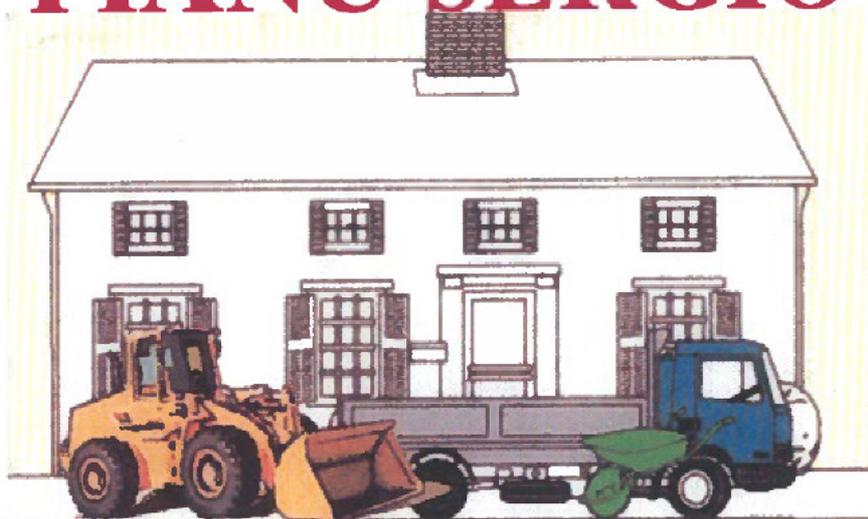
Via Vasco De Gama, 1 - TERRALBA

Tel. 0783 851004 - 0783 81647 - 0785 81791 - Fax 0783 81470



Impresa Edile Artigiana

PIANU SERGIO



- COSTRUZIONI EDILI • RISTRUTTURAZIONI
- DEMOLIZIONI • RIFINITURE

TEL. 0339.5095327 0339.1521303

VIA PALESTRINA, 33 - 09098 TERRALBA (OR)



*Profumi e Sapori di Mare
sulla tua Tavola*



molluschi e frutti di mare



C OOPERATIVA P ESCATORI A RBOREA

CENTRO DEPURAZIONE E SPEDIZIONE MOLLUSCHI CE I 37 - PRODUZIONE E STABILAZIONE MARINA
I. cc. Corruimanni 09097 Arborea or tel. 0783 800496 - 801443 - 802226 fax 0783 801322 e-mail: oescarb@tin.it www.cpaarborea.it